QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-543 al 43-941

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 16 Settembre 1952
Anno VIII - N. 219
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 55-920, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 260 (dir. fisso adesioni L. 2000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I discorsi del Papa

Da più mesi S. S. Pio XII, pur continuando a ricevere instancabilmente gruppi ingenti e vari di cattolici ed impartendo ad essi con la sua faconda autorevolezza l'insegnamento pontificio, non aveva trattato *ex professo* questioni politico-sociali. Adesso, moltiplicandosi le occasioni, Egli ha pronunciato due discorsi in due giorni successivi, l'uno riflettente le odierne difficoltà internazionali, l'altro affrontante problemi della vita interna dei popoli.

Il secondo discorso, a radiomessaggio al « Katholikentag » di Vienna, è, tutto considerato, il più importante, avuto riguardo alla difficoltà e delicatezza delle questioni trattate. La prima parte contiene norme sulla condotta che debbono tenere i cattolici austriaci in talune « materie miste » (scuola, legislazione matrimoniale): sono esortazioni incisive, che fanno ripensare per un momento al tempo dei Seipel e dei Dollfuss. Dato appunto il carattere più spiccatamente locale di esse, possiamo fare a meno, per oggi, di fermarci su di esse, e passare alla parte sociale.

Il Pontefice riconferma nettamente l'indirizzo della scuola sociale cattolica, ed esalta la parte avuta da questa — e dalle encicliche sociali pontificie — nel superamento delle condizioni di precarietà, di miseria e di inferiorità sociale dei lavoratori. Il problema di questo superamento sarebbe oggi, secondo il Pontefice, « sostanzialmente risoluto »: giudizio che sembra ottimistico, pur rimanendo indiscutibile che progressi essenziali sono stati fatti nella grande maggioranza delle popolazioni civili. Il Pontefice stesso, del resto, rileva che in taluni Paesi la retta via è stata imboccata solo « all'undecima ora ». Importa in ogni caso notare che simili giudizi sono conferma e incoraggiamento di massima all'indirizzo sociale cattolico progressista, e implicitamente si distanziano da correnti più retrive.

Più generico, e cioè di senso meno sicuro, è quel che segue, circa il superamento della lotta di classe mediante un « coordinamento organico » di datori di lavoro e lavoratori. Sono parole che possono far pensare ad un ideale corporativo, contro il quale starebbero esperienze di un passato recentissimo, nonchè la realtà sociale e lo spirito democratico odierni. Un corporativismo funzionante davvero come tale significa l'asservimento della società e della nazione al *trust* dei lavoratori e datori di lavoro (ogni tanto si hanno esperimenti parziali di questa delizia). Un corporativismo, invece, alla fascista o alla nazista, importa quella tirannide statale contro cui giustamente protesta, subito dopo, il Pontefice.

Una « pansocializzazione », dice Pio XII, fa comparire lo spettro del « leviathan » governativo. Ed ha perfettamente ragione; ma s'intende che ci possono essere misure di socializzazione, anche sviluppate, senza che ci sia la « pansocializzazione» e il «leviathan». Sarà bene tener distinte molto accuratamente le due cose; e riconoscere che il diritto di proprietà individuale, giustamente sostenuto dal Pontefice, esclude la seconda, non non la prima. In certi casi, e dentro certi limiti, una socializzazione può, anzi, essere un rimedio, e l'unico rimedio per salvare i diritti dell'individuo contro l'oppressione dei monopoli.

Così pure, noi non crediamo che esista un legame necessario tra il rispetto al diritto di proprietà privata e l'opposizione ad una partecipazione dei lavoratori nella proprietà e nella direzione delle aziende. Ci sembra giusto quel che dice il Pontefice, che simili compartecipazioni non possono dedursi come un diritto astratto dalla natura del contratto di lavoro. Ma oggi chi parla di simili istituti — almeno, chi ne parla fuori del campo marxista — si mette dal punto di vista di uno sviluppo storico e di una convenienza sociale, e non già da quello di un principio assoluto. E' materia discutibile, secondo le differenti situazioni, e potremmo dire caso per caso.

In base al diritto generico di proprietà non si possono pronunciare in proposito nè esaltazioni nè anatemi. Il diritto di proprietà è in intensa evoluzione: rimane il principio, perchè connesso (e anche qui non si può non esser d'accordo col Pontefice) con la personalità umana, ma le sue modalità concrete variano all'infinito; e la riduzione od eliminazione di talune applicazioni di esso, costituenti il privilegio di un numero ristretto di individui, può essere il mezzo più adatto perchè quel diritto si faccia valere a favore della grande maggioranza, nel suo più vero fondamento.

Siamo in materia estremamente complessa, in cui il libero contrasto delle opinioni e il gioco naturale delle forze sociali devono essere animati da una ispirazione morale e diciamo pure religiosa, al di fuori e al disopra di ogni casistica e precettistica.

* *

L'altro discorso, ai sodali della « Pax Christi », meriterebbe un commento a parte. Limitiamoci a segnalarne, con pieno consenso, i due punti fondamentali: necessità di promuovere uno spirito di comprensione, di equità, di solidarietà fra i popoli; necessità morale della guerra fredda. La censura è generica; come è generica la messa in guardia contro propagande pacifiste a secondo fine. Faccia ognuno l'esame di coscienza.

Luigi Salvatorelli

Tre ore di colloquio fra Eden e De Gasperi

Scambio di idee su Trieste, il Mediterraneo e la difesa europea - Un comunicato ufficiale - Di fronte all'intransigenza di Tito, il Presidente del Consiglio fa appello alla dichiarazione tripartita

(Dal nostro inviato speciale)

Strasburgo, 15 settembre.

Stasera Eden ha pranzato con De Gasperi al consolato italiano, presenti soltanto due funzionari del Foreign Office e due di Palazzo Chigi, e dopo il pranzo essi hanno trattato a lungo i problemi internazionali.

Alla fine della riunione, che è durata dalle 20,30 alle 23,20, è stato comunicato che « i due uomini di Stato hanno avuto un lungo e cordiale colloquio durante il quale hanno esaminato la situazione politica generale con particolare riguardo a quella mediterranea, nonchè ai problemi relativi al Consiglio dell'Europa e alle comunità europee carbone-acciaio e di difesa. I Ministri hanno altresì avuto uno scambio di idee per il Territorio Libero di Trieste e il Presidente De Gasperi ha precisato la posizione dell'Italia nel complesso di questo problema ».

Anche nel colloquio che aveva avuto nel pomeriggio con Schuman, De Gasperi ha esposto al Ministro degli Esteri francese il punto di vista italiano su Trieste, particolarmente in relazione al nuovo violento discorso pronunciato ieri dal maresciallo Tito.

Di fronte a questo ripetersi delle manifestazioni di intransigenza da parte di Tito, il quale ha ormai dimostrato di non essere affatto disposto a trattare sulla base di una giusta linea di frontiera etnica continua, De Gasperi ha dovuto far presente che non rimaneva all'Italia altra possibilità che quella di reclamare l'applicazione integrale della dichiarazione tripartita.

Oggi c'era molta inquietudine a Strasburgo in attesa di ciò che Eden avrebbe detto a illustrazione del piano da lui annunciato e anche il timore che una sua presa di posizione troppo rigida avrebbe potuto far fallire gli sforzi compiuti finora. Ma Eden è stato di una grande abilità e quando ha lasciato la tribuna abbiamo visto Alcide De Gasperi e Robert Schuman congratularsi calorosamente con lui.

Alle 18, subito dopo che il presidente François de Menthon ha aperto la seduta ed ha commemorato Stefano Jacini e Carlo Sforza, ha preso la parola il ministro degli esteri britannico. Egli ha iniziato il suo discorso con un omaggio a Sforza «la cui presenza in numerose occasioni qui a Strasburgo aumentò il prestigio dei dibattiti e la cui opera come ministro degli esteri d'Italia conquistò la stima di tutti noi».

Ha poi parlato dell'Europa del dopoguerra, quando « molti dubitavano che potesse sopravvivere alle devastazioni e rimanere libera », e dopo un rapido esame di tutto ciò che è stato compiuto da allora per arrivare agli attuali sviluppi unitari, Eden ha detto che, secondo lui, questa unità deve essere raggiunta senza che le nazioni europee debbano rinunziare alla loro differenza di razza, di lingua, di carattere, tradizioni, gusto e stile. « E' certamente noto — egli ha detto — che il mio Paese non si sente in grado di prender parte al processo federativo. Ma nello stesso tempo noi non vogliamo che ciò possa dividerci da quelli dei nostri amici europei che sentono di poterlo fare. Noi abbiamo più volte espresso il desiderio di essere strettamente associati con loro in tale lavoro ».

*Passando poi a parlare del suo piano, Eden ha detto: « Non deve essere considerato un piano rigido e sensazionale. La sua idea essenziale è semplicissima, e cioè: che tutte le "comunità ristrette" europee, come quella carbone-acciaio, usufruiscano degli organismi esistenti qui nel Consiglio dell'Europa. In altre parole, che esse possano usare del meccanismo ministeriale e parlamentare che abbiamo creato qui. Questa è l'idea nei suoi termini più semplici. Naturalmente non chiediamo che la nostra assemblea e il nostro comitato dei ministri possano prendere sotto il loro controllo le comunità ristrette. Niente affatto. Quando funzioneranno come organi delle comunità ristrette è ovvio che i loro membri saranno soltanto i membri delle comunità interessate. Ma il fatto di risiedere qui e di usufruire degli organismi del Consiglio dell'Europa renderà possibile alle nuove comunità di svilupparsi in armonia con tutto il movimento europeo ».**

m. v.

De Gasperi e Eden si stringono la mano dopo l'incontro a Strasburgo (Telefoto)

Il discorso di Tito

Belgrado, 15 settembre.

Quattro giorni prima dell'arrivo di Eden in Jugoslavia, Tito ha inaspettatamente messo le sue carte in tavola.

Con la « rozza franchezza » che si vorrebbe contrapporre alla « finezza » di De Gasperi, Tito ha ammesso che gli Occidentali stanno esercitando pressioni piuttosto energiche per indurre il suo Governo ad accettare una rapida soluzione della cosiddetta questione di Trieste. A queste pressioni o suggerimenti espressi dagli ambasciatori di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti nello scorso agosto allo stesso Tito nell'isola di Brioni e alcuni giorni fa al delegato jugoslavo presso le Nazioni Unite, Ales Bebler, rientrato a Belgrado, il Maresciallo ha risposto declinando una volta per sempre l'obbligativo dilemma: o accettare la sua vecchia proposta di un condominio alternato italo-jugoslavo sulle due zone del Territorio libero di Trieste, oppure rimandare l'intera questione.

E' noto che la proposta di condominio sull'intero Territorio libero di Trieste a governatori alternati (tre anni uno italiano e tre anni uno jugoslavo, con ciascuno un vice-governatore di parte avversa con diritto di veto), fu agevolmente respinta da De Gasperi nella scorsa primavera a Lisbona, dove era a stretto contatto con gli esponenti responsabili della N.A.T.O.

Più interessante e più abile appare la seconda alternativa: accantonare indefinitamente la risoluzione della questione di Trieste. Il Maresciallo ha espresso qui in sostanza l'autentico punto di vista della sua politica estera nel riguardo della questione. Il Governo di Belgrado ha infatti sempre ritenuto che, dilazionando nel tempo la definitiva sistemazione di Trieste con la zona A (dopo avere messo le mani saldamente, attraverso la sua amministrazione militare, su Capodistria, Pirano e Buie con tutta la zona B) avrebbe avuto alla fine ragione dell'intero Territorio libero di Trieste, mal l'aiuto indispensabile della corrente indipendentista triestina. Ed ha sempre agito in conseguenza. Tito nel suo discorso ha affermato tale linea direttrice della sua politica estera ed ha ricordato che il baratto di Gorizia e zona B contro Trieste progettato con Togliatti era stato voluto da Mosca per aiutare il Partito Comunista Italiano.

m. f.

Tito ammiraglio

Tito in divisa d'ammiraglio nella cabina di comando d'un incrociatore della VI Flotta americana a Spalato. (Tel.)

Reale tenta oggi con Romita di gettare le basi per l'accordo

Un'identità di vedute raggiunta tra liberali e repubblicani - Situazione fluida tra i socialdemocratici - La direzione della D. C. convocata per domani sera

Roma, 15 settembre.

Domani si avrà probabilmente l'annunciato incontro fra il sen. Romita, segretario del P.S.D.I., e l'avv. Reale, segretario del P.R.I.: si tratta di operare quell'allargamento di intesa che l'avv. Reale si era impegnato di compiere presso i socialdemocratici dopo l'incontro avuto con l'on. Villabruna. Fra repubblicani e liberali — com'è stato dimostrato nei discorsi domenicali di Villabruna e di Pacciardi — l'accordo esiste sostanzialmente, e si è difatti riconosciuto da una parte e dall'altra che i punti di vista rispettivi dei due partiti sono praticamente coincidenti.

La tattica di Romita

Sarebbe difficile pronunciarsi con altrettanta sicurezza nei riguardi dei socialdemocratici, che sono essi stessi divisi su più di un punto, date le varie correnti che si sono manifestate in seno al partito. Romita insiste ancora per un accordo politico particolareggiato che dovrebbe essere raggiunto fra i quattro partiti democratici prima ancora delle elezioni ed indipendentemente dall'accordo per la legge elettorale. Di tanto in tanto, poi, risolleva la bandiera della proporzionale pura, sicchè non è ben chiaro quale sia per essere il suo atteggiamento.

Si tratta probabilmente di argomenti tattici, desiderando il sen. Romita manovrare fra le varie correnti del partito, tenendo comunque lo sguardo rivolto a sinistra, nella speranza, non si sa quanto fondata, di cattivarsi qualche simpatia fra le masse che Nenni e Togliatti vanno incitando alla difesa della proporzionale. Abbiamo detto che non si sa bene quanto questa speranza sia fondata, ma, stando all'opinione che l'on Saragat ha espresso oggi in brevi dichiarazioni rese all'agenzia *Roma*, non sarebbe consentito di aver molta fiducia.

Ha detto infatti Saragat: « Non si può essere nello stesso tempo proporzionalisti puri e maggioritari. E se lo scopo di questa simultaneità di posizioni era di poter negoziare in condizioni più vantaggiose, i fatti stanno dimostrando il contrario, e cioè che il nostro congresso ed il nostro partito rischiano di essere privati della opportunità di intervenire nella formulazione della futura legge elettorale. C'è ancora tempo per rimediare a questa situazione? Se Romita in questi giorni avrà il coraggio di dire una parola chiara sulle reali intenzioni del suo gruppo e di tagliar corto alle tergiversazioni, si giungerà al congresso senza che la soluzione elettorale sia pregiudicata. In caso contrario corriamo il serio pericolo di arrivare a Genova in ritardo sugli avvenimenti ».

Forse più che questo ammonimento di Saragat, e forse meglio che le stesse capacità di persuasione che l'avvocato Reale potrà dimostrare nell'incontro di domani, agiranno su Romita gli insegnamenti che si possono trarre dai risultati delle assemblee pre-congressuali del PSDI che si stanno svolgendo in questi giorni.

Si afferma dappertutto largamente la relazione Saragat e gli ordini del giorno ispirati alla sua politica: al congresso provinciale di Pavia Saragat ha avuto il 74 per cento dei voti, Romita il 12, Codignola il 14. A Roma Saragat ha avuto la maggioranza assoluta, la destra il 15, Codignola il 20, Romita il 12.

A Piacenza Saragat ha avuto il 68 per cento, la destra il 22, Codignola il 10. Saragat ha avuto ancora il 68 per cento a Perugia, l'unanimità a Recanati, la maggioranza assoluta a Bergamo, il 70 per cento a Sesto San Giovanni.

Romita si è trovato invece in maggioranza a Taranto, Trento e Trapani, ma nel complesso sembra che gli orientamenti della maggioranza siano a favore di Saragat, ed è questo un segno di quelli che saranno gli umori del congresso: tenerne conto fin da ora è senza dubbio opportuno per Romita, anche in occasione dei colloqui che avrà coi rappresentanti degli altri partiti. La estensione di questi colloqui alla democrazia cristiana avverrà in un secondo tempo, e comunque dopo la riunione della direzione di quel partito che è annunciata per mercoledì sera, per l'esame della questione elettorale.

La situazione internazionale

Come già abbiamo detto, il Governo frattanto curerà la redazione della legge sulla base delle indicazioni che gli sono state fornite, riservandosi di presentarne lo schema in uno dei prossimi Consigli dei Ministri. Non sarà al primo, in ogni modo, che sarà quasi esclusivamente dedicato alle relazioni di politica internazionale, cioè sulle riunioni di Lussemburgo e di Strasburgo e sulle missioni di Pella negli Stati Uniti e nel Messico.

Ciò non toglie che la parola spetta fin d'ora al Governo, salvo al Parlamento di pronunciare a suo tempo quella definitiva. L'on. Villabruna, interrogato oggi dall'Ari a questo riguardo, ha detto chiaramente: « Se fosse il contrario, e cioè se fossero i partiti ad imporre al Governo un loro progetto di legge elettorale, non saremmo più in democrazia, ma piuttosto in partitocrazia ».

Per quello che riguarda la situazione internazionale, continua naturalmente una polemica — su motivi in verità già scontati da tempo — sulla questione di Trieste, il discorso di Tito, il viaggio di Eden ed i contatti del Ministro inglese con De Gasperi. Mettendo da parte ogni animosità, sarà forse non inopportuno notare che, se si intende agevolare la difficile missione di Eden a Belgrado, il miglior modo è proprio quello di non lasciarsi contagiare dall'isterismo jugoslavo. Tito coi suoi discorsi mette Eden, fin d'ora, in notevole imbarazzo, e se questo è il suo modo di prepararsi ad accogliere un visitatore, vuol dire che egli ha strane concezioni dell'ospitalità e delle buone norme della diplomazia.

Per quello che riguarda l'Italia, si osserva nei circoli responsabili che il nostro atteggiamento di correttezza e di riserbo finora mantenuto è certamente il solo che possa giovare a qualcosa, se speranze di raggiungere un accordo sono tuttora possibili. Non si vede pertanto il motivo di mutare, nella immediata vigilia, questo atteggiamento, e tanto meno di speculare sui modi dei contatti fra De Gasperi e Eden: già da tempo si sapeva, e lo avevamo debitamente registrato, che di formali trattative Eden-De Gasperi non era affatto il caso di parlare. Si era già detto, ed i fatti hanno confermato l'annuncio, che vi sarebbe stato un amichevole incontro, di natura tale che non potesse pregiudicare l'esito della delicata missione del ministro degli Esteri britannico.

v. f.

Il 4 per cento sui salari

Una richiesta al Governo dei datori di lavoro

Roma, 15 settembre.

La Confindustria sta volgendo presso gli organi ministeriali competenti un'azione intesa a modificare i termini dei versamenti del 4% sui salari. Com'è noto « il contributo straordinario relativo alle somme dovute per tutti i periodi di paga scaduti in ciascun mese deve essere versato entro i primi dieci giorni del mese successivo ».

La Confindustria ha fatto rilevare che gran parte delle aziende, avvalendosi anche di apposite clausole contrattuali, effettuano la contabilizzazione definitiva ed il versamento ai dipendenti della paga, relativa ai periodi scaduti in ciascun mese, nel corso del mese successivo, per cui si potrebbe sacrificare il caso che i datori di lavoro non siano in grado di versare tempestivamente il contributo non potendo ancora stabilire l'imponibile su cui calcolare il contributo stesso.

I competenti organi ministeriali non si sono ancora pronunciati sulla questione, ma la agenzia Italia afferma ancora che sembra che la questione sarà risolta in senso favorevole alla proposta avanzata dalla Confindustria di procrastinare adeguatamente i termini di cui all'art. 77 della legge.

Si preparano altri processi al Cairo

Una nuova richiesta di condanna a morte

L'attore egiziano Raafat Schalabi accusato di incitamento alla ribellione tra le forze armate

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 15 settembre.

Il regime del gen. Naguib non scherza, e lo si è visto coi fatti anche oggi, quando il Pubblico Ministero di un Tribunale militare ha chiesto *tout court* la pena di morte per l'attore egiziano Raafat Shalabi, accusato di incitamento alla disobbedienza ed alla ribellione tra le forze armate.

I difensori dell'imputato, che è apparso di fronte a cinque giudici di un Tribunale militare, hanno ottenuto, quale estremo espediente per salvare la testa del loro patrocinato, di farlo sottoporre ad una visita medico-legale per determinare le sue condizioni mentali.

In precedenza il Pubblico Ministero aveva accusato Shalabi — che si era espresso in senso contrario alla nuova riforma agraria del Governo — di aver progettato di arrestare il nuovo *premier* gen. Naguib ed il reggente militare Rashad Mehenna, e di farli giustiziare. Come se non bastasse, Shalabi è stato accusato anche di aver progettato un ritorno di Faruk sul trono egiziano. Processo estremamente importante, questo, anche a prescindere dalla figura e dalla personalità dell'imputato, in quanto è evidente che con esso si vuole dimostrare che qualsiasi tentativo di riportare Faruk sul trono o comunque di creare ostacoli alla marcia del movimento creato da Naguib è destinato ad essere stroncato inesorabilmente sul nascere.

Ed altri processi si preparano in Egitto: il Ministro di Stato Fathy Radwan ha infatti affermato che vengono presi tutti i provvedimenti necessari per processare i sessantadue uomini politici arrestati durante la seconda fase del colpo di Stato di Naguib. A carico degli arrestati nel corso di questa settimana è già in corso una regolare istruttoria, ha aggiunto Radwan, e le persone coinvolte sono sospettate di reati per i quali potranno essere regolarmente processate.

Il governo di Naguib che ha la mano pesante su costoro, tende anche a chiudere un occhio su coloro che si trovano in carcere per vecchi motivi politici. Domani il Governo esaminerà uno schema di amnistia generale per detenuti politici. Di questa categoria fanno parte circa centocinquanta comunisti, terroristi e membri della Fratellanza musulmana.

Oggi il gen. Naguib, visitando Alessandria, ha dichiarato ad un gruppo di sindacalisti che Mustafà Khamis e Mohammed el Baqary, impiccati domenica scorsa per la parte da essi avuta nei disordini di Kafr el Dawar, non erano dei veri lavoratori. Da un certo punto di vista — ha detto il generale — Khamis era « collegato con elementi comunisti egiziani e pertanto non aveva veramente a cuore gli interessi dei lavoratori ».

Non meno importanti sono intanto i lavori della Lega araba, i cui delegati sostengono che l'organizzazione sta entrando in una nuova fase della sua attività, con particolare riguardo alla sua preparazione militare.

Walter Collins dell'U.P.

Le ultime ore degli inglesi in Eritrea

L'Asmara, 15 settembre.

Le ultime ore dell'amministrazione britannica in Eritrea sono state caratterizzate da una solenne cerimonia militare durante la quale è stata innalzata la bandiera federale etiopica mentre da un altro pennone scendeva quella inglese.

Alla cerimonia ha assistito una folla strabocchevole. Era presente anche una forte rappresentanza della colonia italiana che per lo più ha assistito all'avvenimento dai balconi e dai terrazzi.

Alle 17,30 locali il capo dell'amministrazione britannica che aveva appena firmato l'ultimo proclama con il quale si sanciva la cessazione dei poteri, giungeva davanti alla cattedrale cattolica italiana insieme ai rappresentante dell'imperatore etiopico e prendeva posto su un'apposita tribuna. Dietro hanno preso posto tutte le autorità che avevano assistito in precedenza alla cerimonia della firma del proclama.

Al suono dell'inno nazionale britannico la bandiera inglese è stata lentamente ammainata da un militare della polizia inglese. Il soldato ha poi passato il vessillo al tenente colonnello C. S. Cox che a sua volta l'ha passata all'amministratore in capo. Subito dopo è stata innalzata la bandiera eritrea. Come è noto l'amministratore capo D. C. Cumming partirà domani in aereo per Addis Abeba su invito dell'imperatore. Le truppe britanniche e i funzionari britannici partiranno domani per Massaua.

DOPO LA VISITA DELLA FLOTTA DI CASSADY

Gli americani consigliano prudenza alla Jugoslavia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 settembre.

Le nuove dichiarazioni di Tito per l'aggiornamento a tempo indeterminato dei tentativi di soluzione della questione triestina sono state accolte con manifesta freddezza dagli ambienti politici americani. Nessuno si attendeva che il Maresciallo facilitasse il difficile compito delle diplomazie occidentali dichiarandosi pronto ad una seria e costruttiva cooperazione, ma nessuno però prevedeva che assorta una volta e proprio alla vigilia della missione Eden, lo sabotasse pubblicamente. E poichè la delusione è profonda, aumenta sul Dipartimento di Stato la pressione perchè gli aiuti americani alla Jugoslavia vengano condizionati ad un atteggiamento di maggiore cooperazione coll'Occidente.

E' significativo infatti che proprio oggi tutta la stampa metta in grande risalto il malumore manifestato apertamente a Tito in persona la settimana scorsa dall'ammiraglio Cassady, comandante della sesta flotta americana del Mediterraneo in visita a Spalato. Gli Stati Uniti, disse Cassady a Tito, apprezzano al giusto modo la resistenza della Jugoslavia alle pressioni cominformiste e l'inizio di cooperazione colla Grecia e la Turchia per la difesa della penisola balcanica. Ma si attendono anche una maggiore e diretta collaborazione in cambio degli importanti aiuti militari già riconosciuti alla Jugoslavia. In particolare l'ammiraglio ha chiesto che il Governo comunista jugoslavo accordi all'aviazione americana il diritto di usare le sue basi e la partecipazione di unità jugoslave a manovre navali nell'Adriatico con la flotta americana. E poichè le critiche e le richieste dell'ammiraglio erano appoggiate dalla presenza della maggiore flotta alleata entrata in Adriatico dopo la guerra — tre portaerei, un potente incrociatore pesante e quattro caccia — gli ambienti politici locali commentano che la dimostrazione di forza ha potuto solo sottolineare eloquentemente il linguaggio cortese ma fermo di Cassady. Per sottolinearlo ancora di più si ricorda oggi nella stampa che gli Stati Uniti non hanno dimenticato che nel anni fa la Jugoslavia abbattè senza motivo un aereo militare americano uccidendone l'equipaggio.

C'è poi a Washington chi interpreta le dichiarazioni su Trieste fatte in Slovenia nel senso che gli avvertimenti di Cassady sono per lo meno presi in considerazione.

Coloro che al Dipartimento di Stato sono sempre pronti a giustificare gli atteggiamenti jugoslavi, avanzano la ipotesi che Tito abbia inteso mostrare la sua volontà di cooperazione coll'Italia ma che esiga che la questione non venga discussa sotto la pressione di due opinioni pubbliche sovraeccitate. Altri e più responsabili elementi del Dipartimento di Stato pensano però, e sulla base delle passate esperienze, che Tito abbia tutt'al più adottato una tattica dilatoria. Se davvero egli tenesse tanto a drammatizzare la situazione e ritenesse che la cooperazione con l'Italia è reciprocamente desiderabile, non si vede perchè proprio recentemente e nell'imminenza della visita di Eden, abbia autorizzato nuove misure per l'arbitraria incorporazione della Zona B nella Jugoslavia e accompagni le sue dichiarazioni con nuove accuse ingiuriose per le intenzioni e i legittimi obiettivi del Governo italiano.

Tuttavia, e tenendo conto che le vie della diplomazia comunista sono tortuose, si spera ancora a Washington che nei suoi colloqui con Eden, Tito dimostri di voler effettivamente collaborare alla soluzione del problema.

g. t.

Un'antica tradizione militare

Ricevimento a Nizza in onore di Churchill

Nizza, 15 settembre.

(a. s.) - Winston Churchill ha oggi assistito alla cerimonia del « Beat Retreat », svoltasi qui alle ore 10,30 nei giardini Alberto I davanti al monumento del Centenario. E' questa celebrazione militare un atto di fraternità franco-inglese in occasione della presenza nei porti della Costa Azzurra delle unità britanniche della flotta del Mediterraneo comandata da Lord Mountbatten, zio della Regina Elisabetta. La « Beat Retreat » è una delle operazioni militari più care al cuore degli inglesi e rammenta i tempi in cui le città erano fortificate e i contadini che si recavano di giorno a lavorare i campi fuori delle mura venivano a sera richiamati mediante il suono delle trombe e il rullo dei tamburi, che le scortavano nel rientro, dopo di che le porte venivano chiuse per la notte.

Da una tribuna speciale assistevano alla cerimonia, oltre il *Premier* con la consorte, anche Lord Mountbatten con la moglie e la figlia, il Prefetto delle Alpi Marittime, tutte le autorità francesi nonchè la colonia inglese al completo. Ben novemila persone erano scaglionate lungo il percorso della sfilata militare del corpo britannico di rappresentanza e della fanfara di cinquanta elementi delle caratteristiche uniformi, che suonavano gli inni patriottici e militari.

Churchill, che appariva di ottimo umore, ha conversato con Lord Mountbatten e fumato due dei suoi enormi sigari, togliendosi l'avana di bocca soltanto al momento del « God save the Queen » e della « Marsigliese ». Poi, sempre assieme a Lord Mountbatten, ha preso parte al ricevimento organizzato in suo onore dalla municipalità.

LA POLIZIA DI PALERMO IN STATO DI ALLARME

Rastrellamenti in grande stile nella regione di Partinico

Nuovi efferati delitti - 215 arrestati e tutti proposti per il confino

Palermo, 15 settembre.

Una vasta operazione di polizia, che richiama alla memoria i tempi della lotta sferrata dal generale Luca contro la banda Giuliano, è stata effettuata la scorsa notte a Partinico, Borgetto, Montelepre e Giardinello, paesi tutti che costituirono la zona nevralgica della ormai distrutta banda.

Numerosi omicidi erano stati commessi in questi ultimi giorni ed è proprio di ieri l'altro una grave rapina consumata in territorio di Monreale da cinque individui bendati ed armati in danno di alcuni viaggiatori a bordo di un autocarro in transito per la contrada Grisi. Viva è ancora la traccia ed il ricordo dell'efferato delitto consumato a Carini pochi giorni addietro: vittima un contadino 26enne, tale Salvatore Cavoli, rinvenuto ucciso da due colpi di arma da fuoco e con la gola recisa da un netto colpo di coltello.

Non meno efferato il delitto, anch'esso recente, avvenuto in quel di Partinico, e precisamente in contrada Garofalo, dove il contadino Salvatore Lo Piccolo, di anni 45 da Borgetto, è stato rinvenuto cadavere con evidenti segni di strangolamento.

La scorsa notte la Squadra Mobile della Questura di Palermo si è recata al gran completo, a bordo di camionette, nella zona di Partinico ed ha tratto in arresto 65 persone. Gli arrestati sono stati sorpresi nelle loro abitazioni, site in parte nel famigerato quartiere di via Madonna del Ponte e in abituri nella immediata periferia del paese. Fra gli arrestati sono certo Gaspare D'Amico, tale Salvo Matteo, nonchè un italo-americano rientrato da poco dagli Stati Uniti, il 60enne Paolo Viola. Altra puntata aveva precedentemente fatto la Mobile pure nella zona di Partinico e, durante quest'operazione erano stati tratti in arresto ben 31 individui, fra i quali tale Pietro D'Amico, fratello del precedente. Anche la scorsa notte la Mobile ha operato arresti nelle zone di Borgetto, Montelepre e Giardinello.

Stamane un'altra retata a Partinico: 80 individui sono andati a tenere compagnia ai precedenti 135 già associati alle carceri giudiziarie. Abbiamo detto che fra gli arrestati vi è il possidente Pietro D'Amico di Partinico.

E' opinione diffusa, sia a Partinico che a Borgetto, a Montelepre come a Giardinello, che movente degli arresti in massa sia, oltre che una azione repressiva, il sospetto di connivenze con il bandito Gaspare De Lisi, di Partinico, fratello di quel tale Antonino De Lisi che fu uno degli esponenti della banda Labruzzo e che venne catturato assieme al temibile bandito Antonino Guarino in una casa di Partinico.

Fino ad oggi, nel giro di dieci giorni, oltre duecento persone sono state portate tratte in arresto nella zona di Partinico e pare che le retate proseguiranno. Tutti gli arrestati, tradotti a Palermo, sono stati interrogati negli uffici della Squadra mobile e proposti per il confino di polizia. Le 215 persone arrestate sono state associate alle carceri locali.

CRONACA CITTADINA

DOPO GLI ESPERIMENTI DELLA COMMISSIONE COMUNALE

Il prezzo del pane a Torino riportato a 120 lire al chilo?

La relazione sarà trasmessa dal Sindaco al Prefetto e alla Commissione dei prezzi E' stato concesso il benestare igienico sanitario alla Centrale del latte

La commissione comunale per gli esperimenti di panificazione controllata (composta dagli assessori Benso, Bertero, Curti, Enrico e dai funzionari avv. Mellano e dott. Ruschena) ha consegnato ieri al Sindaco la relazione contenente i risultati degli studi e delle prove pratiche compiute.

La relazione sarà ora trasmessa al Prefetto che, come è noto, presiede per legge il comitato provinciale dei prezzi. Copia sarà anche inviata all'Associazione dei panificatori nonostante che questo ente abbia in più occasioni dichiarato che non avrebbe riconosciuto i risultati a cui la commissione municipale sarebbe pervenuta.

Qual'è il costo del pane ed a quale prezzo dovrebbe essere venduto? Il Sindaco — che ieri ha tenuto una conferenza stampa sull'argomento — non lo ha detto ritenendo che, per ragioni di delicatezza, i dati contenuti nella relazione debbano prima essere portati a conoscenza della Prefettura, del comitato provinciale dei prezzi e dell'Associazione panificatori. Sembra però confermato che il prezzo calcolato dalla commissione (maggiorato di un utile ragionevole) condurrebbe a un prezzo di vendita di circa 120 lire al chilo invece delle 126 concesse dal comitato provinciale dei prezzi e delle 135 e più chieste dai panificatori.

Resta ora da vedere se il Prefetto riterrà opportuno riconvocare il comitato prezzi (del quale, come abbiamo detto, è presidente) per riprendere in esame il problema e per decidere (sulla scorta dei risultati ottenuti dalla commissione comunale) una riduzione del prezzo del pane rispetto alle 126 lire al chilo stabilite il 18 agosto scorso in seguito all'aumento delle quotazioni delle farine. Tra l'altro il prezzo di 126 lire al chilo non è ancora entrato in vigore perchè alcuni fornai si sono rifiutati, per protesta, di applicare l'aumento e continuano a vendere il pane a 120 lire.

Per formare il costo del pane la commissione comunale ha dovuto prendere in esame tutti gli elementi riguardanti il ciclo di produzione. Si tratta di 20 voci: affitto dei locali; spese per gli impianti, il laboratorio, l'ammortamento e la manutenzione; dispersione e spolvero della farina; pane consumato dagli operai addetti alla lavorazione; lievito; sale; trasporto farina e scarico; costo manodopera; paghe alle commesse e al fattorino; contributi previdenziali per gli operai e gli addetti alla vendita; imposte statali, provinciali e comunali; acqua potabile, gas e diversi; energia elettrica e illuminazione; combustibile per il forno; spese generali di amministrazione e riscaldamento; assicurazione incendi, infortuni e furti; consumo sacchi, cesti e materiali per la pulizia; prezzo delle farine e «resa». Per stabilire la «resa» (cioè il quantitativo di pane che si ottiene lavorando un quintale di farina) si è ricorso ad esperimenti pratici presso alcuni forni cittadini. Nel calcolo di tutti questi dati — ci ha dichiarato il Sindaco — si è tenuto conto dei diversi tipi di forni e cioè: elettrici, elettrificati, a carbone, a legna ed a nafta.

Nella conferenza stampa di ieri il Sindaco ha inoltre dato notizia che le autorità centrali, in seguito al sopraluogo effettuato il mese scorso, hanno espresso parere favorevole (sotto l'aspetto igienico-sanitario) per il funzionamento della Centrale del latte la quale ora, per iniziare la sua attività, attende solo più che venga stabilito il prezzo di vendita del latte in bottiglie.

Aperto il primo chiosco per la vendita dell'uva

Alle 14 di ieri si è aperto a Porta Nuova il primo dei chioschi per la vendita straordinaria d'uva. L'organizzazione e la gestione dei numerosi spacci che sorgeranno in diversi punti della città è stata curata dall'Assessorato comunale all'Annona e dall'Associazione Commercianti. Al chiosco di Porta Nuova i prezzi dell'uva erano ieri i seguenti (tra parentesi, quelli normali dei negozi): moscato extra, L. 125 al Kg. (140); moscato, 90 (100); uva speciale, 95 (100); regina, 125 (140).

La facciata che le bombe hanno rispettato. (Foto Moisio)

MONUMENTI ARTISTICI E RICORDI STORICI DI TORINO

Sistemare la casa del Tasso nella zona archeologica

Si vorrebbe farne una casa di abitazione, ma i vincoli della facciata e dello scalone rendono difficile tale trasformazione

Tempo fa l'Ente provinciale del Turismo bandì un concorso per la sistemazione della cosiddetta «zona archeologica» compresa fra Porta Palazzo e piazza Castello. I progetti di massima sono già stati approvati ed ora è in corso l'elaborazione di piani particolareggiati. Naturalmente lo studio dei progetti definitivi dovrà essere effettuato con visione unitaria in modo che armonica risulti la sistemazione di tutte le aree o di tutti i fabbricati siano essi di proprietà privata oppure comunali o demaniale.

Fra le costruzioni private vi è la «casa del Tasso», classificata monumento nazionale.

A questo edificio, situato come è noto in via della Basilica, si dovrà assicurare un rilievo particolare; esso non soltanto l'esposizione migliore possibile ma anche una destinazione che si confaccia alla loro dignità artistica. Sarebbe un peccato, ad esempio, fare del palazzotto del Tasso, una abitazione privata (sia pur rispettando quei vincoli imposti dalla Soprintendenza ai monumenti del Piemonte), quando in questa zona, che ospiterà edifici adibiti a funzioni culturali (come il museo archeologico) non dovrebbe essere difficile adattarlo a biblioteca, a sede di esposizioni d'arte o ad altro uso del genere.

Grande valore artistico la casa del Tasso non ha; ma è da tener presente che è uno dei più antichi edifici ancora esistenti a Torino. Dai pochi cenni che si trovano nella storia di Luigi Cibrario, nel dizionario di Goffredo Casalis e nella pubblicazione in francese del Paroletti, risulta con certezza soltanto la data della ricostruzione avvenuta nel primo quarto del secolo XVII ad opera dell'architetto conte Carlo Castellamonte. Ma è indubbio che fu edificato su una precedente costruzione medievale; nei secoli successivi al XVII subì varie altre modificazioni: ad esempio al portale d'ingresso un tempo rettangolare ed ora a tutto sesto. Nel complesso, tuttavia, il palazzotto ha chiara fisionomia architettonica cinquecentesca.

Sulla facciata vi è la seguente iscrizione: «*Torquato Tasso nel cadere dell'anno MDLXXVIII abitò questa casa per pochi mesi e la consacrò per tutti i secoli*». Qui il Tasso fu ospite del marchese Filippo d'Este, genero del duca Emanuele Filiberto di Savoia.

Si ha poi conferma che nel secolo XVI ne fossero proprietari i principi d'Este, marchesi di Lanzo; dal '700 alla metà dell'800 passò alla famiglia Isnardi di Caraglio, poi al Mattirolo ed infine ad altri privati. Ultimamente, prima cioè che venisse gravemente sinistrato da un bombardamento aereo, apparteneva ad una società anonima.

I proprietari attuali hanno già in progetto di trasformare il palazzotto in una casa di abitazione a quattro piani. Il dott. Mesturino, soprintendente ai monumenti, con la sua solita solerte cura ha preso i provvedimenti perchè la fisionomia esterna del palazzotto non venga deformata e siano conservate all'interno quelle parti — come lo scalone — degne di essere. Ma certo non è questa la soluzione migliore sia rispetto all'arte sia rispetto all'uso di abitazione. Gli alloggi infatti non potranno rispondere appieno a tutti i requisiti della moderna edilizia: ad esempio le volte non potranno essere che basse. Tuttavia non si può negare a questi proprietari il diritto di ricavare un reddito dall'area in cui sorge la casa del Tasso.

Ma il problema sarebbe risolto se un ente od il Comune stesso acquistassero l'edificio per ricavarne sale di rappresentanza o per destinarlo ad altre funzioni che non implichino nella ricostruzione sostanziali mutamenti. Prima di decidere è bene, dunque, esaminare ancora la questione.

Un motociclista sbuca da un sentiero si scontra con un camion e si uccide

Sul ponte di Cambiano un'auto esce di strada e finisce contro un albero - Il guidatore in fin di vita - Una giovane ventenne travolta da una moto e gravemente ferita

Un tragico incidente stradale è accaduto ieri pomeriggio: un motociclista si è schiantato contro un autocarro, ed è morto.

La vittima di questa sciagura è Ettore Ingaramo, di 54 anni, abitante in via Bembo 86. Verso le 14,30 l'Ingaramo, a bordo della sua motocicletta, percorreva abbastanza lentamente via Tolfengo, una strada molto stretta, con il fondo pieno di buche; quasi un sentiero, tutto circondato da alte siepi. Giunto all'incrocio con via Ponchielli, si trovava improvvisamente la strada sbarrata da un camion guidato dal ventiduenne Guido Frangino di Carlo, abitante a Tronzano (Vercelli) che era diretto verso via Bologna.

L'Ingaramo si avvedeva del pericolo troppo tardi, a causa delle fronde che gli avevano impedito la visibilità. Frenava, ma non riusciva ad evitare l'urto che fu fortissimo.

Gravemente ferito fu subito trasportato all'ospedale Maria Adelaide: qui i sanitari lo ricoveravano in imminente pericolo di vita, per la frattura della base cranica, choc traumatico e lesioni al volto. Verso le 19 l'infelice decedeva senza aver ripreso conoscenza.

— Un'altra disgrazia è accaduta ieri sera, poco dopo le 19, sulla Torino-Asti, a cinquanta metri dal bivio di Cambiano. Sulla 1100 E TO 108782, viaggiavano, a discreta velocità, il ventunenne Bruno Tirone fu Carlo, abitante in corso Giulio Cesare 28 e la signorina Mariuccia Borio di 18 anni. Improvvisamente l'esercente di una trattoria sita presso il bivio, udiva uno schianto e poi invocazioni di aiuto. Accorreva e notava, col cofano schiacciato contro un albero, sul lato sinistro della strada, la 1100. Il guidatore era avvinto, la signorina sanguinava abbondantemente da alcune ferite al viso. I due venivano soccorsi e trasportati all'ospedale di Moncalieri dove il Tirone veniva ricoverato con prognosi riservata e la Borio giudicata guaribile in 10 giorni. Dalle indagini svolte dal maresciallo comandante la stazione di Cambiano, pare che nel sorpassare un grosso camion, il Tirone abbia sbagliato la manovra e la macchina abbandonò sia andata a schiacciarsi contro l'albero.

— Pure in gravi condizioni è stato accompagnato allo stesso ospedale la ventenne Giuseppina Prestia, domiciliata a Cassino. Verso mezzogiorno la giovane attraversava a piedi corso Belgio: all'altezza del stabile n. 41 veniva travolta dal motociclista Giovanni Della Cotta, abitante in corso Belgio 53. Nell'incidente la Prestia ha riportato la frattura della gamba destra.

— Roberto Morbelli di 21 anni, abitante in corso Regina Margherita 202, percorreva in bicicletta corso Novara quando, all'angolo di corso Palermo, veniva investito da un'automobile guidata da Elio Procarioni, da Valperga Canavese. Il Morbelli è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide per la frattura della clavicola sinistra. Guarirà in un mese.

Chiuso un altro bar per ottanta sigarette estere

Notevole scalpore aveva destato, circa un mese fa, la notizia che la Guardia di Finanza torinese aveva ordinata la chiusura, a tempo indeterminato, di un caffè di via Roma: la motivazione era il contrabbando di sigarette. Nel locale erano stati rinvenuti infatti 30 grammi di tabacco estero. Ieri un altro bar cittadino è stato chiuso su proposta del nucleo di polizia tributaria. Si tratta della bottiglieria Stevenon, di corso Regina Margherita 181, la cui titolare è stata denunciata per contrabbando di 80 grammi di tabacco (corrispondenti a quattro pacchetti di sigarette) rinvenuti nel suo locale, edibito ad esercizio pubblico.

Riporta via il cane dato prima in garanzia

Una singolare denuncia di truffa è stata presentata ieri pomeriggio in Questura da un macellaio, il signor Alberto Po fu Gaudenzio di 58 anni domiciliato in una casetta ed un sol piano nella zona del Lingotto.

Al signor Po — appassionato cacciatore, ma sprovvisto di cane — si presentava una quindicina di giorni or sono un conoscente, il commerciante Giacinto Drubelli di Filippo di 52 anni, pure intrepido cacciatore, proprietario di un «setter» fulvo di due anni e mezzo, una bestia magnifica, più volte premiata in concorsi e valutata da esperti cinquilla a parecchie decine di migliaia di lire. Il Drubelli chiedeva in prestito all'amico più di centomila lire: e in garanzia si dichiarava disposto a lasciargli il cane. Il Po accettava e gli consegnava il denaro, fermo restando che la restituzione sarebbe avvenuta entro tre giorni. Ma entro tre giorni ciò non si verificava e il macellaio capiva da certi vaghi discorsi del Drubelli che le centomila lire sarebbero tornate a casa molto tardi o non sarebbero tornate mai. Al che reagiva decidendo:

— Bada, se non mi restituisci quei soldi io mi tengo il cane.

— D'accordo, d'accordo — rispondeva l'altro — paulensa, mi rassegnerò alla perdita di «Dick».

Ma ieri mattina all'alba il Po veniva destato da una serie di fischi. Si udiva uno strano trambusto in giardino. S'affacciava e scorgeva il «setter» che, aggiratosi fuori di casa al richiamo del padrone appostato in istrada, scavalcava agilmente un muretto e spariva. Immediatamente ricercava il Drubelli, ma rinunciava che l'amico aveva abbandonato per sempre l'alloggio e aveva dichiarato di dover partire per l'Italia Meridionale. Di qui la denuncia.

Conclusa la tragica vicenda di Condove con la piena confessione dell'assassino

L'agricoltore fu finito a bastonate sul sentiero dove venne trovato cadavere

Nessun delitto, crediamo, è stato tanto ricco di colpi di scena e di inattese rivelazioni come lo è il brutale episodio rusticano di Novaretto. Domenica sera, ad una settimana precisa dalla morte violenta dell'agricoltore Lorenzo Cordonato, l'assassino si è scoperto: ha fatto un'ampia confessione ed ha affermato con una punta di orgoglio che il suo non fu un omicidio preterintenzionale, colposo od involontario, come tutti ritenevano. Affatto: il suo fu un delitto — e ci teneva a dichiararlo in tutte lettere — volontario.

L'assassino, il contadino Battista Carello di 42 anni, scapolo, abitante a Sala (un individuo dal volto un po' sebeto, ma con un lampo di rudimentale furbizia negli occhi) era stato fermato giovedì pomeriggio, per deporre su alcune circostanze relative alla morte del Cordonato. Egli si trovava nell'osteria dei «Prati» allorchè uno degli avventori, certo Luigi Rocci, afferrava il Cordonato per il bavero della giacca e lo gettava a terra. E quando l'infelice, gemente, tentava di rialzarsi, qualcuno gli si era avvicinato ed aveva inferito su di lui a calci nella schiena. Il bestiale aggressore era il Carello: non ebbe difficoltà a confessarlo.

Il Carello abita nella stessa frazione ove abitava il Cordonato. Per giungervi dall'osteria dei «Prati» non c'è che una sola strada, una stretta e assassina mulattiera. L'agricoltore, ferito e dolorante, si era avviato verso casa alle 23,45 circa; mezz'ora dopo anche il suo feritore si metteva in cammino. Non potevano esserci dubbi: i due si erano incontrati per la strada; e forse il Carello aveva ancora colpito il suo nemico. Ma la sua confessione — che aveva tutte le parvenze d'essere sincera e completa — escludeva l'incontro notturno. Non essendosi stato incontro, non poteva essersi stata aggressione. E se il Cordonato era morto, e presentava all'esame dei periti molteplici ferite al capo, era presumibile che si trattasse di disgrazia: già indebolito dalla gracilità di calcio, lo sventurato aveva perso più volte l'equilibrio ed era crollato sui sassi della mulattiera, picchiando il capo fino a morire.

Già l'indagine stava per concludersi con la denuncia in istato d'arresto del Carello, per omicidio preterintenzionale, quando — domenica sera appunto — l'ennesimo colpo di scena faceva luce completa sul tragico fatto. Nella cella di sicurezza della caserma dei carabinieri di Candove, l'uomo che se ne era stato tranquillo, silenzioso, rassegnato fino a quel momento, si eccitò improvvisamente. Al piantone accorso alle sue grida disse:

— Voglio il capitano, il brigadiere. Magari anche i fotografi dei giornali. Devo dire due o tre cosette...

Cosette che dovevano costargli la denuncia per omicidio volontario, aggravato dall'ubbriachezza e dalla crudeltà.

— Non con pochi calci uccisi Lorenzo, ma con una gragnuola di bastonate. Lo attesi sulla mulattiera, verso mezzanotte. Arrancava, si lasciava di frequente i fianchi, aveva il fiato corto. Gli andai sotto e lo finii con una serie di bastonate sulla testa. Morì ai miei piedi.

— Perchè tanta crudeltà?

— Mi aveva rubato quelle galline, mesi fa. Io non sono il tipo che perdona. Aveva giurato di farlo finita per Natale, ma sono lieto che l'occasione si sia presentata prima. Era un brigante, Lorenzo. Lo scrivano sui giornali...

Due ragazzi feriti dallo scoppio di una bomba

Una bomba nascosta in un mucchio di spazzatura ha ferito gravemente due giovani. Nel pomeriggio di ieri, verso le 18, il diciassettenne Alberto Villa, abitante in via Verolengo 130, e Mario Alagna, di 22 anni, residente in via Cimarosa 30, stavano cercando materiale di recupero in un mucchio d'immondizie alle Basse di Stura. Ma la giornata non procurò loro nulla che valesse la pena di essere raccolto. Decidevano di appiccare il fuoco ai rifiuti e di vedere se qualcosa fosse rimasto fra le ceneri. Presero della carta e accesero il falò. Il fuoco crepitò subito violento.

Ad un tratto la disgrazia. Uno scoppio fragoroso seguito da un boato altrettanto forte. Mucchi di spazzature volarono tutto attorno. Una bomba nascosta nel mucchio aveva provocato l'incidente. I due feriti venivano portati dalla Croce Rossa all'Antaritica Martina dove il medico di guardia giudicava lievi le ferite riportate al corpo ed alle gambe dai due infortunati. Le ferite agli occhi invece apparivano gravi. All'Alagna veniva asportato in parte il bulbo dell'occhio sinistro; più leggere le lesioni all'occhio destro del Villa.

Beve acido solforico credendolo latte e muore fra i più atroci tormenti

Un atroce episodio è avvenuto ieri mattina verso le sette in un alloggio dello stabile n. 116 di strada della Pellerina.

Il signor Vittorio Casellato di 50 anni si era alzato da poco assieme alla moglie e ai suoi tre figlioli: una famiglia che viveva d'amore e d'accordo e — a parte le inevitabili preoccupazioni contingenti — poteva dirsi felice. Nessuno s'aspettava che la tragedia, una orribile fulminea tragedia s'abbattesse sulla casa e ne sconvolgesse istantemente e per sempre la serenità.

Il Casellato, vestitosi, si recava in cucina per mangiare qualcosa e poi recarsi al lavoro: era di ottimo umore e gustava da una stanza all'altra con i familiari. Ad un tratto avveniva l'imprevedibile: il Casellato prendeva dall'armadio una bottiglia che conteneva acido solforico. Credeva forse che vi fosse acqua minerale? O latte? Sta di fatto che stappava la bottiglia, l'accostava alle labbra e ingoiava un lungo, lunghissimo sorso del liquido micidiale. I figli e la moglie entravano in cucina proprio quando l'uomo stava finendo di bere.

Esasi, terrorizzati, assistevano ad uno spettacolo terribile: il disgraziato si volgeva a guardarli dilatando gli occhi, poi si portava una mano alla gola e alla stomaco e nel tempo stesso scaraventava con furia la bottiglia contro il muro infrangendola: infine cacciava un urlo che non aveva più niente di umano e, sempre comprimendosi lo stomaco, crollava al suolo e si rotolava sul pavimento, rantolando.

I familiari si rendevano subito conto di quel che era avvenuto e telefonavano per chiamare una autoambulanza: l'infelice veniva trasportato a grande velocità al vicino ospedale Maria Vittoria dove i medici lo ricoveravano con prognosi riservatissima. Ogni cura gli veniva prodigata, ma purtroppo le sue condizioni andavano sempre più peggiorando. Verso le 17, dopo spaventose sofferenze, il Casellato decedeva fra le braccia dei familiari angosciati e disperati.

La 2ª Mostra del Mercato e gli «Autunnali» di via Po

Da sabato pomeriggio via Po e piazza Vittorio sono mete di numerosi curiosi per gli «Autunnali» della vecchia arteria cittadina e per la II Mostra Mercato allestita nella vasta piazza vicina al Po.

Rosse di passanti si fermano dinanzi alle vetrine dove i prodotti sono esposti con ancor maggior gusto del solito, dove luci al neon illuminano sapientemente il delicato lavoro dei vetrinisti. I negozi di via Po praticano sconti per tutta la durata degli «Autunnali» che si concluderanno il 28 corr., mentre premi di valore toccheranno alle vetrine meglio preparate.

Piazza Vittorio è la conferma della brillante bravura dell'artigianato torinese. In oltre duecento «stands» espositivi tutti i prodotti che occorrono alla casa: dalla cucina trice al frigorifero, all'apparecchio radio-televisivo, dal mobile più accurato al materasso di gomma piuma, dallo spremifrutta più razionale al tritatutto veramente tale. La massaia, anche la più esigente, ha di che essere soddisfatta e, possibilità permettendo, può tornare a casa con quanto di più moderno ed aggiornato occorre alla sua cucina ed alla sua abitazione.

Al fondo della piazza, è un piccolo parco di divertimenti: mentre le mamme passano in rassegna l'interessante e varia mostra, i bimbi stanno tranquilli spendendo il tempo a bordo di veloci «automobiline» o sparando al bersaglio.

Decisa la ricostruzione della Biblioteca Civica

La Giunta comunale si riunisce oggi per decidere lo stanziamento di 236 milioni da destinare alla ricostruzione della Biblioteca Civica sulla vecchia area di corso Palestro; di 66 milioni per costruire un Centro di assistenza infantile e di 34 milioni per «marciapiedi rialzati». Su richiesta dell'avv. Peyron, il sindaco di New York, Impellitteri, ha inviato ieri al Comune uno studio sui sistemi e sulle precauzioni adottate in quella città onde evitare gli scoppi di metano. Lo studio sarà utilizzato dai tecnici municipali per stabilire le condizioni che la Società del metano dovrà osservare per le tubazioni che verranno impiantate in Torino.

Il Sindaco, accompagnato dall'assessore Chignoli e dall'ingegnere capo del Comune ing. Bonardi, parte oggi per Gand per partecipare alla «Giornata italiana» che avrà luogo durante la Fiera internazionale inaugurata in quella città.

Stritolato da un treno mentre attraversa i binari

Tragica fine di uno studente torinese nella stazione di Villafranca d'Asti

Un giovane torinese è stato ieri investito ed ucciso dal treno alla stazione di Villafranca di Asti. L'orrace disgrazia è avvenuta alle ore 13,30. Il giovane, Secondino Molino di Giuseppe di 17 anni, studente, abitante nella nostra città in corso Re Umberto, è stato vittima della sciagura mentre stava attraversando i binari della ferrovia per ritornare alla casa dei parenti di cui era ospite.

Il passaggio a livello era chiuso, ma il giovane volle attraversare ugualmente i binari. Proprio in quel momento si udì il fragore del convoglio in arrivo. Lo studente credette di fare in tempo a passare e si inoltrò ancora di qualche passo. Il treno diretto proveniente da Torino sopraggiungeva a grande velocità: la tragedia avvenne in un attimo: il giovane capì che stava per essere investito e fece per tornare indietro. Ma ormai era troppo tardi: il convoglio lo investì e lo travolse. Il corpo del poveretto, finito sotto le ruote del treno veniva fatto a pezzi.

Dichiarazioni sull'Ente Moda dell'on. Maria Cingolani Guidi

Qualsiasi ombra di dubbio che ancora potesse sussistere sulla questione dell'Ente Moda è stata dissipata da alcune dichiarazioni fatte al presidente dell'E.I.M. conte Giordano delle Lanze dall'on. Cingolani Guidi sottosegretario di Stato. In sostanza la signora Cingolani ha confermato che esiste un solo Ente fornito di pieno riconoscimento giuridico: l'E.I.M.; che è giusto che, pur adempiendo funzioni d'interesse nazionale, abbia la sua sede a Torino.

Il presidente dell'Ente nel comunicare queste dichiarazioni ha colto l'occasione per accennare sommariamente al programma di attività in corso di elaborazione che comprende fra l'altro, l'esposizione dell'Arte tessile e della Moda per il 1953; la rassegna verrà organizzata in forme nuove. Il presidente ha infine ricordato che il Sindaco di Torino adoprandosi per lo stanziamento di dieci milioni di lire, ha contribuito ad avviare verso la soluzione il problema del finanziamento dell'Ente. A questo proposito gli è stato fatto presente che essendo gli industriali tessili coloro che trarrebbero i maggiori vantaggi dal funzionamento dell'E.I.M. dovrebbero essi per primi finanziarlo.

Parigi per le vie di Torino

Un cinema torinese ha indetto un concorso aperto a tutti i pittori torinesi. Un concorso originale che si svolgerà sabato prossimo per le vie della città, con questo tema: egli angoli più parigini di Torino». I dipinti saranno giudicati da una giuria composta da S. Sarzia, L. Gigli, U. Mastrojanni, A. Morello, O. Navarro e Spazzapan.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica sinfonica - 11,30: Romanzo sceneggiato - 12: Musiche gaie - 12,15: Orchestra napoletana - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e cronache musicali - 14,30: Orchestra - 17: Musica brillante - 17,30: Ai vostri ordini - 18: L'ora romantica - 18,30: Il Contrappunto - 18,45: «Il circo di Gerico» di Giuseppe Mulè - 19,30: Organo da teatro - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: «Erano tutti miei figli» di Arthur Miller - 23: Vecchi motivi - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 11: Musica per tutti - 13: Carosoni - 13,30: Radio Club - 14: L'Ispettore Mocchi - 14,30: Il boero del Genio - 14,45: In due si canta meglio - 18,15: Microsolco - 18,45: Parata di orchestre - 18,50: Pomeriggio con Mascagni - 17,15: Voci d'America - 17,30: Ballate con noi - 18,45: Il capo di disoccupazione - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Orchestre - 20,35: Voci da Culver City - 21: Venti, quaranta, sessanta - 21,15: Concerto - 22: Canzoni napoletane - 22,30: Dalla Fiera del Levante 1952 - 22,45: Cantanti - 23: Intermezzo - 23,10: Orchestre - 23,45: Un sorriso e una canzone - 24-1: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Il mio e la terra - 21,15: Musiche di balletto.

STATO CIVILE

Ganiso Maddalena fu Leodegario, a. 49, v. Consolata 20; Milanesio Anna ved. Rocco, a. 78, v. Fr. Bandiera 2; Salvagno Michele fu Ludovico, a. 80, Str. Lanzo 113; Ferrari Angelo di Marco, a. 25, n. Racconigi 54; Rossi Giuseppe fu Emilio, a. 70, c. Palermo 101; Berio Giuseppe fu Bartolomeo, a. 63, v. Principe Oddone 30; Milone Amilcare fu Giovanni, a. 65, Str. Settimo 69; Bertot Andrea fu Giuseppe, a. 69, v. Beaumont 36; Merlotti Luigi di Andrea, a. 17, Str. Santa Margherita 136; Fonnesu Ernesta fu Giovanni, a. 73, c. Moncalieri 318; Traversio Angela ved. Bertino, a. 73, v. Acc. Albertina 30; Fiorani Giovanni fu Eugenio, a. 46, Ast. Martini; Alasia Caterina ved. Marino, a. 81, Osp. San Giovanni; Petitti Alari Giuditta fu Giovanni, a. 78, Ric. c. Cavalli Dott. Rodolfo fu Vittorio, a. 72, v. Marco Polo 7; Zanon Renato fu Giuseppe, a. 70, v. Brunelleschi 10; Varvello Giovanna ved. Fortino, a. 78, v. Moncrivello 1; Costa Mario fu Carlo, a. 50, v. Germanasca 18; Chiavetti Giuseppe fu Andrea, a. 75, v. S. Francesco d'Assisi 18; Tortoreto Luigi fu Biagio, a. 54, v. Don Minzoni 14; Tesseidre Remo fu G. Battista, a. 78, v. Cottolengo 32; Ferrero Bona in Della Noce, a. 60, v. Duca Abruzzi 35; Rossi ved. Paolo fu Carlo, a. 45, c. Giovanni Lanza 79; Di Gioia Vito fu Bartolomeo, a. 74, Manette; Notari Rina in Castello, a. 42, S. Giovanni; Ravagnolo Caterina fu Marco, a. 73, Cottolengo.

Echi di cronaca

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO» - *via San Massimo 47 bis, Torino, telefono 83.444.* Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1952-1953 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale, studi ed esami): *Istit. Tecnico per Geometri, Istit. Tecnico per Ragionieri*, corso diurno e corso serale, *Scuola Media Parificata*. Insegnamento accurato. Doposcuola.

STUDENTI LAVORATORI L'ISTITUTO SAN MASSIMO vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi con valore legale, nei corsi serali parificati per tutte le 6 classi di *Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri*, poichè tutti i corsi diurni e serali dell'Istituto San Massimo sono parificati.

COMMESSI VETERINARI. Scuole diurne e serali. Iscrizioni: *Istituto Professionale, Piazza Vittorio Veneto 8, Telef. 82.249.*

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di c. Mod. Cristian 182*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attuale astrologia, radiestesia. *Giolitti 4.*

CONVENIENTE liquidazione riche camere barocco, chippendal, impero, tinelli assortiti. *Tricerro, via Bogino 23.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia. *via Garibaldi 4.* Tel. 511-107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 25,6; min. + 7,4; media + 18. Umidità 70%. Pressione 738,5. Cielo vario. Venti deboli. - Previsioni: annuvolamenti irregolari. Visibilità discreta salvo al mattino per qualche formazione nebbiosa nelle valli. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

Il Cancelo rammenta che al 30 del corr. mese scade il termine di consegna al III Concorso di Poesia piemontese «Nino Costa» 1952. Rivolgersi in via Madama Cristina 90 - 61.482.

Concorso di pittura "Un Americano a Parigi"

LA METRO GOLDWYN MAYER in occasione della presentazione del suo capolavoro in Technicolor «UN AMERICANO A PARIGI», indice un concorso di pittura con tema:

"GLI ANGOLI PIU' PARIGINI di TORINO"

aperto a tutti i pittori. Il concorso avrà luogo SABATO 20 corrente a Torino

Sono in palio interessanti premi:

— Viaggio e permanenza di 7 giorni a Parigi organizzato ed offerto dalla VIAGGI PERLO ALESSANDRO, Torino.
— Un premio acquisto offerto dal CINEMA METRO CRISTALLO.
— Libri d'arte offerti dalla LIBRAIRIE FRANÇAISE.
— Una raccolta di dischi di musiche di Gershwin offerta da LA VOCE DEL PADRONE.
— Ed altri premi.

Per informazioni rivolgersi presso il Cinema METRO CRISTALLO (via Cotto 5 - Telefono 682-493)

YOGHURT DR. DER STEPANIAN

... quindi, Signora, questo prezioso alimento — mentre riesce l'organismo dei Vostri cari a un accresciuto mezzo di difesa contro le malattie, il logorio, l'invecchiamento precoce, provocati dalla intossicazione intestinale — dona alla vostra carnagione il fascino della giovinezza.

Ma, come Voi stessa osservate, non basta apporre all'esterno rughe e sfiatti ed un tutto forma creato perchè questo sia dovuto al cuore virtù...

prima nel tempo prima nella qualità

Denuncia Automobili

Avvertiamo le autorimesse, le officine di riparazioni e gli alberghi con garage che i moduli giornalieri di denuncia automobili sono in distribuzione da:

Vaguino, via Lagrange 3, Torino

POLTRONE LETTO ALASIA

CORSO VENEZIA 51. Tel. 45-250

STUDI ITALIANI in ISTITUTI SVIZZERI

Conseguimento di Maturità e Diplomi italiani. Un anno in meno di studi. Perfezionamento della lingua moderna. Preparazioni accurate con pochi allievi. Vita in ambiente internazionale. Sports.

Inizio anno scol.: 15 Ottobre.

Richiedere dettagli specificando studi richiesti al: Servizio Informazioni Istituti Svizzeri, via Roma 280 Torino - Telefono 520.613

MOBILI Casabella

Via Garibaldi 4 - Telef. 511-107

Vasta esposizione - Rateazioni

Sostituzione mobili usati

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

DIFFIDA

Il sottoscritto Almone Giorgio abitante in S. Fonso Canavese dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie ISNARDI ROSANNA non più con lui convivente.

OGGI **TORINO** OGGI

In prima visione per Torino:

UN SOGGETTO SVEDESE DI J. BERGMAN

LA FURIA DEL PECCATO

Interpreti: ANN BYORK - AL KIELLIN

Regia di V. MOLANDER

DA GIOVEDI **LUX** DA GIOVEDI

La 20 CENTURY-FOX presenta

Grandioso e spettacolare

VIVA ZAPATA

GRAN PREMIO AL FESTIVAL DI CANNES per l'interpretazione maschile

MARLON BRANDO - JEAN PETERS

Regia di ELIA KAZAN

Sceneggiatura di JOHN STEINBECK

20 CENTURY-FOX

IL CINEMA **DORIA**

SCUSANDOSI

CON TUTTO IL PUBBLICO CHE IN 14 GIORNI DI «CONTINUI ESAURITI» NON HA POTUTO ASSISTERE ALLE PROIEZIONI DI

PARRUCCHIERE PER SIGNORA

COMUNICA

CHE ADERENDO ALLE NUMEROSE RICHIESTE PROSEGUIRA' ANCORA PER QUALCHE GIORNO LE RAPPRESENTAZIONI DI QUESTO COMICISSIMO FILM INTERPRETATO DALLO SPASSOSO

FERNANDEL

La fanfara dei bersaglieri presto varcherà l'Atlantico

Sarà uno spettacolo inconsueto, anche per gli americani che sono abituati a vederne di tutti i colori per le strade delle loro città. Manifestazione grandiosa, questa è certo; imponente come i cortei che si organizzavano per Mac Arthur. Ma sarà diversa da tutto questo.

L'idea è nata a Torino, fra un gruppo di giovani bersaglieri in congedo: mettere insieme una fanfara (la bella, entusiamante fanfara delle fiamme cremisi) e mandarla negli Stati Uniti a portare un saluto a tutte le comunità italiane. C'era un'altra idea nell'aria, e s'è fatto presto ad accorgersi con questa: il sindaco di New York Impellitteri aveva espresso il desiderio — durante la sua visita a Torino, l'anno scorso — di poter avere dall'Italia una bandiera da consegnare alla Colonia italiana newyorkese per la sua sede.

L'iniziativa è ormai in marcia. La fanfara consegnerà la bandiera agli italo-americani di New York, nel corso di una solenne manifestazione. Ma non si fermerà a New York, poichè moltissime altre comunità italiane l'hanno richiesta, da tutte le parti degli Stati Uniti. Durerà mesi il soggiorno della fanfara, ed è facile prevedere l'accoglienza che riceverà. Milioni di italo-americani l'attendono.

I torinesi non mancheranno di contribuire a questa simpatica iniziativa (in sede dell'associazione bersaglieri è in piazza della Repubblica 91): ci non da acquistare le divise — riprodurranno quelle vecchie e gloriose della fondazione del Corpo — le trombe, le drappelle. Tornata in patria, la fanfara rimarrà a Torino, guardia d'onore alla tomba di Alessandro Lamarmora.

Magnadyna — Nell'incontro di ieri, tra Direzione e Sindacati, è stato compiuto — secondo la Cisl — un primo passo in avanti per la soluzione della vertenza (230 licenziamenti richiesti dalla ditta). Un nuovo incontro è stato fissato per domani.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.173

Carignano Comp. spettac. galli ore 21,15 «L'incredibile notte» di Willard

Cronin allo specchio

Sono oramai più di vent'anni che la fortuna di Cronin romanziere è cominciata; e ancora si può dire che onorevolmente dura. Ne è piccolo ma infallibile segno il fatto che i suoi editori continuano a serbarlo alla stagione commercialmente più utile: quando cioè le lettrici vanno in villeggiatura, e pensando di non poter sempre stare sulla spiaggia, non disdegnano di procacciarsi un libro, il quale non pesi ma nemmeno sollevi troppo, e leghi senza stringere; da potersi mettere e levare l'attenzione come l'aria in una ciambella di gomma. Ora non s'è mai sentito che chi in queste circostanze si appoggiasse a un *Cronin*, andasse poi d'autunno a strapazzare il libraio.

Scrittore dei più letti, tradotti e filmati del mondo; infaticabile rimescolatore di fatti e figure avvincenti entro una prosa internazionalmente disposta; azzeccatore dell'Oscar dei bei titoli di questo mezzo secolo (*... E le stelle stanno a guardare*); rimane al Cronin, come ai suoi consorti, per avere tutto, di conquistare le minoranze, cioè quei lettori difficili e piccosi, che fin tanto che un autore è di moda, non se ne degnano, e appesolo a frollare al chiodo del tempo, finisce che o se ne dimenticano o per troppo aspettare l'hanno serbato al gatto. A vincere o ridurre coteste resistenze, gioverà soltanto aprire l'ultimo libro del fecondo scrittore scozzese, questo *Avventure in due mondi*, edito dal Bompiani, che è il racconto della sua vita e rende immagine d'un uomo onesto e simpatico e d'una fervida coscienza morale: cose che oggi, almeno nei libri, non sono così frequenti da non cominciare a diventare interessanti. In quanto a presa, queste memorie cedono di poco ai migliori romanzi dello stesso autore: è noto che nella narrativa Cronin ha investito le sue molteplici esperienze di vita vissuta, e che complessivamente si trova in essa più memoria e osservazione che non slancio fantastico. L'autobiografico *Avventure in due mondi* è tutto chiazzato di questi tratti di vita smossa, riassunta come materia romanzesca. E fa palese quanti obblighi il Cronin narratore abbia col Cronin medico che lo precedette. Medico successivamente di pazzi, di piroscafo, di villaggio, di miniera, di convento, di alta e bassa società, egli si muove in queste pagine come l'eroe d'un romanzo picaresco, rivolgendo un'immensa materia di casi umani. E del picaresco ha anche la gratuita irrequietezza, la smania di migliorare il destino, il gusto di ripartire appena arrivato. Benché cattolico, si sente che obbedisce a un'altra morale.

Ma caliamoci in questa vertiginosa aneddotica di Ippocrate venturiere. Dalla casa di pazzi di Lochlea, col suo bravo caso di matto che s'infinge rinsavito, ai quartieri pidocchiosi di Dublino; dalla nave Rawalpindar, col suo carico di snob e di vaiolo, al pacifico villaggio scozzese di Tannochbrae dove il giovane medico sosta a farsi le ossa, già nei primi capitoli si corre un campo smisurato, tra una folla di personaggi e memorie novellistici. Certi clienti di Tannochbrae rimandano a Maupassant e a Zola: i coniugi Todd, che per ingordigia di riscuotere l'assicurazione, sospirano il trapasso della loro vecchia, la quale li beffa con una morte apparente; il mercaio che con le mani infette ministra la scarlattina a tutto il paese; la famelica zitella che agogna il medichino; la misteriosa malattia della bambina del semaio che ha inghiottito il fischietto... Mentre il vecchio e burbero medico condotto, la sua fante e la sua cassa, ricordano la maniera idillica di Hollywood. Succede la fosca parentesi mineraria nel Galles, balenante di tragedie sociali, col bel ritratto dell'infermiera Davies, confitta col busto soltanto nella sua sedia di paralitica.

Ma il tratto di questa biografia che più volentieri si segue, è quello che bagna nella mondanità; allorchè rilevato uno studio medico nel quartiere londinese di Bayswater, Cronin diventò e fu per un certo tempo il medico delle signore. A metterlo su quest'aureo filone era stata una vecchia dama bislacca e giramondo, che per uno sbaglio di boccette era andata all'olio santo. Presentò essa allo sconosciuto medico che l'aveva salvata, il figlio, primo «compratore» della casa di mode Brunelle; e da questo tramite affluirono al Cronin le signore eleganti, malate di nulla, scannate dall'ozio, in pro delle quali egli inventò il vago male dell'astenia, che col suo corredo di siringhe e di fiale, basta ancora oggi a tante illusioni. E subito svoltato il gran mondo, si trovò nelle bolge dei malati di vizio: luetici, suicidi, alcoolizzati e pervertiti vari: tutta gente trattata per esempi concreti.

Finché un bel giorno un'ulcera duodenale non fermò il mobile medico, condannandolo a sei mesi di riposo. Voleva dire perdere la clientela. Che cosa fare? Cambiare mestiere, mettersi a scrivere. Già una vogliuzza di scrivere il nostro dottore ce l'era sempre rimpastata; gli aveva essa come orlato cose e persone, e presentategliele col maggior risalto. Ma a noi della famiglia umanistica riesce sbalorditivo come facesse presto a diventare scrittore. Non scudierato coi classici, non ripassi retorici, non cure rinforzanti di sintassi e vocabolario: una semplice andata in campagna e uno sgorgo immediato. Veramente la prima mattina il neo romanziere non aveva che svitato il cappuccio della stilografica. A tavola il minore dei suoi bambini bandì sicuro che il babbo aveva ormai terminato il romanzo; il più grandicello rimbeccò che non ne aveva scritto che metà; e l'ottima moglie, la pronta a tutte le sorti signora Mary, li chetò ambedue: il babbo non aveva potuto scrivere che i primi capitoli. Il *pater familias* taceva sferzato a sangue. E senz'aspettar la frutta, risalì di sopra. Dopo il primo mese già gli uscivano dalla penna ottocento parole al giorno; dopo il secondo, duemila. Questo romanzo così animosamente gettato è *Il castello del cappellaio*, il primo d'una splendida serie di successi. Dei quali, per simpatica modestia, l'autore tace la storia; e di sè scrittore dice molto meno che non abbia detto del medico che l'aveva preparato. Lascia intendere che nauseato dagli oneri mondani che gli venivano dalla celebrità, seppe appartarsi e raccogliersi; e che mediante un salutare ritorno alla fede religiosa, salvò la sua ormai pericolante volontà di vita. Tutta quest'ultima parte del libro sente il medico morale, e bonariamente ammaestra intorno al matrimonio, ai figli, alla fede. Riflette la coscienza d'un galantuomo sinceramente inorridito dello smarrimento contemporaneo e al tempo stesso confidente negli eterni valori dello spirito. Argomento a non disperare gli sono stati anche certi fatti ed episodi da lui colti viaggiando l'Europa in questo dopoguerra. E poichè ci comprende anche fatti d'Italia e di Toscana, non voglia Iddio che soprattutto nella patria del Gonnella qualche capo smeno, indovinandolo forestiero, sia riuscito a farglicla. Ma fosse pure: non perciò le ottimistiche ragioni del Cronin suonerebbero meno belle e gradite.

Leo Pestelli

Il "mas„ di Buccari lascerà per sempre l'acqua

Gardone Riviera, 15 settembre

Il Mas della Beffa di Buccari lascerà per sempre l'acqua. Sarà infatti trasferito in questi giorni dalla darsena della torre San Marco al colle del Vittoriale ove verrà sistemato a monumento analogo a quello della nave «Puglia», ma in un'area coperta.

Frances Langford, cantante francese, e il marito, l'attore John Hall, s'accingono a partire da Hollywood per la Corea: presenteranno uno spettacolo per le truppe dell'ONU

POLVERE D'OSSA IN UNA BUSTA

Il "culto„ di Dante

Il "ricordino„ di uno scultore ravennate durante la ricognizione e ricomposizione dello scheletro nel 1865 - Un frammento di cranio che risultò essere di un agnello

(Nostro servizio particolare)

Firenze, settembre.

In Palazzo Vecchio, e magari per la strada, Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, ascolta quanti si rivolgono alla sua cristiana indulgenza: caritatevole verso tutti gli uomini, egli è anche intelligentissimo degli uomini e delle loro intenzioni. Che avrà risposto, lui che ha per tutti i casi pronta risposta, a quel signore che, uno di questi giorni, è venuto a confidargli in segreto di voler consegnare al Comune e popolo fiorentino un sacro deposito andato perduto e da lui ricuperato: schegge e polvere di ossa, ma autenticate, frammenti dello scheletro di colui che fu Dante Alighieri, poeta sovrano e cittadino fiorentino? Anche per il velo di mistero mantenuto alle smarrimento e ritrovamento, se ne parla.

Erano, in una busta sigillata, residui del glorioso scheletro, racimolati a Ravenna nel 1865, quando, proprio per il sesto centenario dalla morte di Dante, nella chiesa di San Francesco alcuni operai trovarono murata una cassetta sulla quale era scritto: «Ossa Dantis». Le indubitabili ossa di Dante fiorentino, morto in esilio a Ravenna il 13 settembre 1321, deposte nel sepolcreto di Braccioforte, e poi sparite. Quando, nel Cinquecento, Leone X de' Medici, papa fiorentino, pretese che Ravenna le restituisse a Firenze, quei francescani si messi papali non le fecero trovare. Le nascosero murandole nella loro chiesa, come ognuno di noi, durante la guerra, ha murato qualche cosa di caro perchè non la trovassero i Tedeschi. Date che i Fiorentini del Trecento il loro altissimo poeta lo avevano bandito e poi condannato a morte in contumacia, i Ravennati, che ne avevano consolato l'ultimo esilio, durante il quale egli aveva compiuto la Divina Commedia, non vedevano nessuna ragione di cederle. Ormai non c'è e non si sarà alcun fiorentino che pensi a rivendicarle. Sia di Firenze la nascita di Dante, e di Ravenna la morte. Insieme fanno, dalle due parti dell'Appennino, l'unico culto di Dante.

La reliquia trafugata

Nei secoli i francescani di Ravenna ogni tanto riaprivano e riscontravano la cassa. Il punto preciso dov'era murata se lo tramandavano segretamente. Fini che anche loro ne perdettero il ricordo. Così il ritrovamento casuale del 1865 parve grande auspicio e quasi miracolo. Ora, nella ricognizione e ricomposizione dello scheletro che fu fatta allora, non tutti i presenti resistettero alla tentazione di portarsi via un ricordino funebre sul dantesco. C'era anche lo scultore ravennate Enrico Pazzi, quello che aveva allora finito il monumento, bruttino, a Dante, alzato, un po' in ritardo, da Firenze nella piazza davanti a Santa Croce, «tempio delle Itale glorie», dove la tomba di Dante non può essere che un cenotafio: dentro, nulla. Il Pazzi raccattò la polvere d'ossa rimasta sul telo dove era stata fatta la ricomposizione delle ossa confuse, e dal notaro presente si fece autenticare, con tanto di bollo, la sua trafugata reliquia. Di quel tritume il Pazzi, che era un tipo un po' reclamista, si fece onore con sue conoscenze cospicue: un pizzico lo donò a una principessa valacca, un cartoccetto a un ministro, una presa a un senatore: del resto, forse per un po' di rimorso, ne fece omaggio al Comune fiorentino, con l'intenzione che lo mettesse in una teca da esporsi, magari col nome del donatore.

Saviamente il Comune fiorentino di allora consegnò il cimelio alla Biblioteca Nazionale, che, per meditare su Dante, ha codici e libri che importano ben più che quella raschiatura di lamba. Per molti anni la busta sigillata restò nel cassetto del Prefetto della Biblioteca. In tempi non lontani in cui il capriccio dei potenti faceva legge, pare che un pezzo grosso si sia fatta consegnare la busta, per farne omaggio a un pezzo più grosso di lui. E' codesta busta che una egregia persona, che per il momento mantiene l'incognito, ha ricuperata e gravemente la rioffre al Sindaco di Firenze. Il culto della reliquie è tra gli Italiani sempre vivo. In qualche caso un osso di santo esime dal meditare le virtù che hanno santificato quell'osso. Lo stesso può succedere a un osso di poeta.

Forse questa storia, giallicela, di trafugamenti e ricuperi di polvere dantesca non dovrebbe nemmeno essere segnalata. Perchè, in questa faccenda di reliquie ossee di Dante, dal poetico e patetico è facile sdrucciolare nel ridicolo. Leggete nel «Pudore» di Marino Moretti, romanzo interiore con belli esterni di ambiente ravennate, il capitolo: la reliquia, dove il padre di uno dei due fanciulli protagonisti, fa di tutto per assistere a una nuova ricognizione delle venerande ossa: non per portarsi via un ossicino, ma per restituire quello che lui possiede, antica reliquia di famiglia. Se non che la moglie, alla quale certi sotterfugi non piacciono, per dispetto apre il cofanetto e butta fuori della finestra l'ossicino, che era di agnello.

Non è invenzione ironica dei romanzieri. Quando, nel 1921, per il sesto centenario dalla morte del Poeta, si fece l'ultima, esattissima, ricognizione delle ossa, ci furono restituzioni di frammenti. Ma uno di questi, che già il detentore aveva donato al Comune di Ravenna, risultò essere un frammento di cranio, non di Dante, ma proprio di un agnellino.

Un brutto monumento

C'è, su quella ricognizione, una pubblicazione scientifica del professore Fabio Frassetto, stampata dalla Università di Bologna, dalla quale, attraverso l'esattissimo esame antropologico delle povere ossa nerastre, si apprende qualche cosa che fa lume anche alla conoscenza del genio e dello spirito. La misurata polenta forma del cranio di fronte sporgente serve, oltre tutto, a ricostruire la somiglianza, maggiore o minore, delle «maschere» di Dante, che si riproducono quanto quella di Beethoven. C'è il naso aquilino, del resto poco. Forse chi ha meglio indovinato quale fu negli anni maturi il vero volto di Dante — per la giovinezza c'è il gentile ritratto di Giotto — è stato, per intuizione, un artista, lo scultore ticinese Vincenzo Vela: uno dei due busti che ne fece è esposto a Torino, nel museo d'Arte moderna. E per immaginare giusta la figura umana di Dante, non è inutile sapere che era di statura appena superiore al metro e sessanta: magro, con le spalle ricadenti e curve. Aveva l'aspetto di un vecchio dolente e stanco quando morì a soli cinquantasei anni. Ma aveva avuto il tempo di scrivere la Divina Commedia.

Quanto alle ossa, nel sepolcreto di Ravenna, ne rimangono quante bastano per fare lo scheletro, anche se mancano alcuni pezzi, quasi tutta le falangi. Poco importa: l'Angelo della Resurrezione li ritroverà tutti, quando Dante, cristiano e poeta certo della vita eterna, risorgerà anche secondo la carne. Intanto, per il culto del poeta, le ossa non hanno più nulla da dire. Ma la conoscenza vera di quella poesia e di quel poeta unico, dopo aver toccato un massimo nel grande secolo che fu quello passato, poi, con lo sconvolgimento e avvilimento di tutti i grandi valori avvenuti con la guerra, anche la conoscenza dottrinale e popolare di Dante è andata declinando. Fu tempo che il canto di Francesca e i versi dalla Pia erano recitati a memoria tra i contadini, a veglia. Firenze mostrava gli studi danteschi in una famosa Società dantesca, che aveva organizzato la perpetua lettura pubblica di Dante dalla cattedra di Orsanmichele dove nel Trecento la aveva cominciata il Boccaccio. Era cosa seriasima e popolarissima. Parlava a una folla di fedeli: fra gli altri gra fedelissima una signora che, anche per il profilo nasuto, l'arguzia fiorentina aveva soprannominata la zia di Dante. Morta la zia, anche il grande nipote è un po' messo in disparte. La *lectura Dantis* vivacchia. Per trovare oggi una reviviscenza di Dante, bisogna andare in Inghilterra, dove a Dante si ispira il pensiero, da Dante convertito, del poeta, nato americano, T. S. Eliot.

Nè, a ravvivare degnamente il culto di Dante, servirebbe, come qualcuno propone, che Firenze rimuova la statua, bruttina si è detto, di Dante dalla piazza Santa Croce, per porteria in collina a contemplarsi, come fanno i forestieri, il panorama di quella che fu la sua città adorata e odiata. Senza contare il pericolo che, restando la piazza vuota, a qualcuno venga in mente di farci una nuova statua. Dio sa quale. Non serve più che l'idolatria degli ossicini, andati dispersi e ritrovati: in questo caso un fondo di terriccio raschiato in una bara.

Credo di sapere che cosa ha risposto al volonteroso signore che gliè lo vuole affidare, il cristianissimo e dantofilo Sindaco La Pira: — Grazie. Dia pure. Ma se vuole fare qualche cosa per Dante, gli faccia dire una messa in S. Croce.

Giulio Caprin

Interessante statistica sull'età delle madri

Roma, 15 settembre.

In base ai dati dell'Istituto Centrale di Statistica, il numero dei nati legittimi in Italia nel 1936 fu di 1.027.482, nel 1940 di 1.036.213, nel 1947 di 1.000.084, nel 1948 di 1.003.490, nel 1949 di 994.354 e nel 1950 di 966.662.

Il numero dei nati legittimi secondo l'età della madre al momento del parto, nel 1950 è risultato il seguente: da madri con meno di 15 anni sono nati 84 bambini; da madri dell'età tra i 15 e i 20 anni, 56.949; da madri tra i 20 e i 25 anni, 385.500; da madri tra i 25 ed i 30 anni, 295.564; da madri tra i 30 ed i 35 anni, 163.947; da madri tra i 35 e i 40 anni, 143.826; da madri tra i 40 e i 45 anni, 55.424; da madri tra i 45 e i 50 anni, 4.562; da madri tra i 50 e oltre, 93; da madri di età non indicata 665.

ANCHE NELLA RICCA INGHILTERRA

I tuguri di Glasgow

Gente allegra e infelice - Il più tragico esempio di "slums„ del mondo intero Assurde condizioni di promiscuità e di abbrutimento - Le stragi delle malattie - I bimbi conoscono solo il verde del camposanto - "Niente da fare„

(Dal nostro inviato speciale)

Glasgow, settembre.

Glasgow è l'inferno. Inaspettatamente per chi scende dalla bellezza selvaggia e dal silenzio infinito degli altopiani, questa città — la seconda del Regno Unito per numero di abitanti — si presenta come la cosa più vicina del mondo moderno ad una bolgia dantesca.

Il fiume Clyde, intorno al quale essa è costruita, fino a cento anni fa poteva essere attraversato a guado fin verso il mare, per lo meno quando la marea era bassa. Ma ora è stato dragato profondamente, dimodochè i cantieri navali lungo le rive possono varare le più grandi navi del mondo. E basti dire che qui sono state varate la Queen Elizabeth e la Queen Mary, le due sole navi oltre le ottantamila tonnellate che esistano oggi, per capire che proprio qui nasce la favolistica moderna dei contratti sociali. Non vi sono probabilmente, in alcuno dei sette mari, navi più lussuose. E non v'è luogo più disperato, al dire della gente del luogo, degli inglesi e dei viaggiatori, di questa immensa città che uno degli scozzesi più illustri del momento, Walter Elliott ha definito «terra e fiera».

Nella cintura esterna il paesaggio è coperto dai monticoli artificiali dei detriti di miniera. Sono innumerevoli colline nere, ciascuna accanto ad una miniera di carbone, che aumentano lentamente e indefinitamente. In cima a ciascun montarozzo corre una ferrovia a scartamento ridotto. I vagoncini arrivano al limite e, automaticamente, si rovesciano. E un'altra tonnellata di pietrame si aggiunge alla lenta drammatica dell'orizzonte.

Il dramma delle case

Poi v'è una cerchia interna di fabbriche, di ferriere, di grandi stabilimenti. E dentro a questa cerchia, proprio nel cuore della città, sulle due rive del fiume, i cantieri. Navi da ogni parte, disposte a spina di pesce, circondate da altissime impalcature, da distese di gru, di cimiere, in un frastuono continuo di martelli automatici, in mezzo ai sibili acuti delle saldatrici. Qua e là le passerelle volanti dei decoratori che lentamente cospargono di minio rosso le chiglie ruggineose.

Questo navi immobili dominano il fiume: lo nascondono completamente e pretendono che la loro via sia mantenuta sgombra. Sole nella parte alta della città, verso la foce, non vi sono ponti ma tutta una serie di traghetti enormi, con una piattaforma ad ascensore montata in una altissima intelaiatura di putrelle di acciaio, di modo che l'imbarco e lo sbarco a livello della strada possano essere compiuti rapidamente.

Non si paga pedaggio su questi traghetti. E questo servizio gratuito è una delle prime sorprese: dà la sensazione che, arrivati a questo punto di organizzazione industriale, quei pochi penny che dovrebbe costare il biglietto non contano più. Va tutto nel calderone delle spese generali, fa parte delle cose di cui hanno bisogno i «cittadini». E' un nome che ricorre spesso: «La cooperativa dei cittadini», «Il teatro dei cittadini», «I cittadini di Glasgow» sentono la loro «cittadinanza» con una forza simile, sotto certi aspetti, a quella dei napoletani. Una delle loro canzoni dice: «Io appartengo a Glasgow, Glasgow è la mia città. Ma il sabato sera, quando mi sono ubbriacato, è Glasgow che appartiene a me».

Questa di Glasgow è gente allegra e infelice. Gli scozzesi sono gente dagli umori bizzarri (Miss Maxwell cavalcò un mulo per le strade di Edimburgo seguita dalla cameriera che aveva l'ordine di punzecchiare l'animale per farlo trotterellare) e dal cuore aperto (vedendo un passeggiero che battava via con rabbia delusa il pacchetto vuoto delle sigarette un conduttore di autobus tirò di tasca il suo e gli offrì una sigaretta). Ma a vederli qui è continua di migliaia si ha una tragica impressione. Qui non ci sono più tartane e saltanini di tanti colori e maglie ricamate a disegni vivaci e berrettoni rossi verdi blu e gialli, ma soltanto tute blu scure e berretti e visiere calati sugli occhi e vecchie divise dell'esercito coperte di macchie d'olio. Il dramma sono le case. I Gorbals, il quartiere sulla riva sinistra del fiume, è forse il più tragico esempio di slums del mondo intero. E' un quadrato pietoso dove la gente è accatastata in cinque, sei per stanza nelle peggiori condizioni umane. La mortalità infantile è la più alta del Regno Unito. La percentuale di tubercolosi è impressionante. E' una massa che vive nelle più assurde condizioni di promiscuità e abbrutimento. Forse i grandi peccati di Ninive e Babilonia non furono che il risultato di questi eccessi dell'urbanesimo: certo tutti gli studiosi sociali che hanno visitato questi immondi casamenti dalle piccolissime porte e dalle scale buie si son tutti ritratti indignati e spaventati. I missionari sociali — e sono molti — si sono addestrati nei corridoi e nelle stanze. Hanno studiato, progettato e promesso. Ma tutti un giorno o l'altro, dal grande pioniere laburista Kier Hardy fino agli ultimi volenterosi consiglieri municipali, han visto i loro piani di abbattimento e ricostruzione svanire nella nebbia della burocrazia del Governo centrale.

Contro l'«antica nemica»

Londra è lontana di qui quanto Roma è lontana dalla immensa inciviltà di Messina e anche gli scozzesi soffrono delle disgrazie del «lejeogoverno». Il governo londinese viene tempestato di suppliche e di appelli e di lettere che presentano drammatici «casi personali». Ma i ministri dei vari dipartimenti (fa scandalo perfino a Bevan, quando era responsabile per la costruzione delle case) fanno rispondere dal segretario che è materia per il ministro della Scozia. E il ministro della Scozia manda a dire che non dipende da lui, ma dal Consiglio dei ministri, dove ci son da discutere tanti affari «inglesi» che quelli «scozzesi» debbono per forza passare in seconda linea.

Sul filo di questa logica gli scozzesi non hanno che una risoluzione da prendere: «E allora facciamo da soli». Il capo dei nazionalisti scozzesi, un intelligente avvocato che è stato «civico» (come una qui Rettore dell'Università di questa città, John MacCormick, non ha che un programma: «render la Scozia un paese dal quale non sia necessario scappare». L'indipendentismo di suo padre, un capitano di mare, era puramente ideale: quando la sua nave si fermò in un porto francese e i doganieri gli chiesero se, di nazionalità, era britannique egli rispose indignato: «No, scozzese».

John MacCormick ha intorno a sè un gruppo di giovani che hanno il proprio nazionalismo in argomenti assai più concreti. Guardateci intorno, essi dicono, e vi accorgerete che la Scozia sta finanziando l'antica nemica Inghilterra. Noi esportiamo le navi, le locomotive e l'acciaio e il carbone e il whisky e le lane e i tessuti. Il denaro che questa chimerica «area della sterlina» ne ricava rientra in Scozia? Niente affatto: si ferma nelle casse delle Banca d'Inghilterra, a Londra, dove il governo «inglese» assegna alla Scozia soltanto quel che gli pare. E l'accusa deve esser bruciante: tutti e due i partiti hanno tentato a far proclamare, da qualche loro alto personaggio che «non è vero». Gli Scozzesi dicono di poter dimostrare, con le cifre alla mano, che il governo mente. Il governo non s'è mai assunto la responsabilità ufficiale di negarlo. Questi nazionalisti, anni fa, hanno scritto una lettera alle Nazioni Unite, ma non hanno avuto risposta. Insistono periodicamente per qualche concessione, grande o piccola.

La «via dell'inferno»

Ma — come sempre succede — la gente si va abituando all'idea che «non c'è niente da fare». Il mondo in cui sono condannati a vivere sta fra l'una o due stanze in cui vive la famiglia (quasi sempre numerosa) e la birreria che sta a un capo della strada e il negozio della «cooperativa dei cittadini» che sta all'altro capo. Migliaia e migliaia di bambini crescono senza conoscere gli alberi; forse immaginano che siano fatali con dei mazzi di fiori che spuntano dal tubo di ghisa. L'unico prato che hanno a disposizione è quello del cimitero e il custode — messo lì apposta per tenerli lontani — dice che non c'è niente da fare: nei rari giorni di sole chiude un occhio e li lascia sfogare fra le lapidi.

Da quelle lapidi il intravede l'immensa malinconia di questa gente — quasi tutti nipoti e pronipoti di famiglie cacciate dagli altipiani. Sono ricercioni in versi, sciroppose e sentimentali, identiche a certi annunci in versi che qui vengono pubblicati dai giornali nelle colonne degli annunci mortuari. Muore un saldatore, o un addetto alle gru, o un poveraccio che per tutta la sua vita ha manovrato un traghetto e non ha mai visto un fiume che sia accompagnato dai cespugli e dagli alberi anzichè da cantieri e da muri di magazzini e la famiglia lo annuncia agli amici assicurandoli che è «tornato sulle montagne azzurre dalle quali il suo cuore non s'era mai staccato».

La tradizione popolare prende piede per la sua ultima. Secondo una credenza scozzese l'anima di colui che muore lontano dalla sua terra, vi torna subito dopo che il corpo in esilio ha emanato l'ultimo respiro. Forse è per questo che la canzone che intenerisce di più i cuori di questa gente è la canzone di Loch Lamond, il lago che è a quarantacinque chilometri a nord di qui — ma che per costoro potrebbe esser lontano assai più della luna. La canzone dice che «sulle sue belle rive e sulle sue dolci sponde, io e il mio vero amore non ci incontreremo mai più. Tu ci andrai per la via alta ed io per quella bassa e io sarò in Scozia assai prima di te».

La via bassa, mi spiega uno scozzese, è quella dell'inferno. Perchè questa è la canzone cantata da uno scozzese che, lontano dalla sua terra, fu condannato alla forca.

Riccardo Aragno

Gl'innesti di tessuti

AL CONGRESSO MEDICO DI CANNES

Bastano piccoli lembi per riorganizzare funzioni vitali - A cinque anni dalla scoperta dello scienziato russo Filatov

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 15 settembre.

E' curioso constatare come molte concezioni terapeutiche sorgano da osservazioni empiriche. Guardate il caso di quel Filatov, i successi dei cui innesti fan concorrenza per sfera d'azione alle conquiste di Bogomoletz, senza abbiamo accennato ier l'altro, riferendo la dispute accesesi qui in sede di congresso internazionale. Grande oculista, Filatov fu il primo a ridar luce a pupille spente, innestando cornee sane ove aveva divelto le corrispondenti estremamente opacizzate. Un giorno, mentre osservava gli occhi d'un operato e si rallegrava del buon esito dell'intervento, parve ad un tratto ai suoi assistenti che qualcosa non gli tornasse gradita. Acuto e pensoso si era fatto il suo sguardo; le rughe della fronte inarcate e scavate. Poi, però, chi l'osservava in ansia s'accorse d'uno sfavillio dei suoi occhi, massi certo dal lampeggiare d'una idea. Cedevano le rughe della fronte per dar via libera a quelle sfumate del sorriso. «Guardate — disse l'uomo di scienza agli allievi — guardate alla periferia della cornea innestata; chi vede più l'opacità dei bordi del vecchio tessuto lasciato ancora in sito?». E, come i discepoli ne convenivano, aggiunse: «Se l'alone torbido è scomparso, evidentemente il tessuto corneale d'innesto ha influenzato beneficamente quello vicino dei legittimo proprietario». Di lì l'idea di provare a sostituire l'innesto completo di cornea con quello più semplice di soli piccoli lembi, da implantare accanto ad altrettanti punti opachi dell'occhio malato.

Successe ne ebbe subito, ma poi anche il primo insuccesso. Che era accaduto? Un benevolo assistente stava per avanzare la timida ipotesi che l'insuccesso fosse dovuto ad una troppo lunga conservazione della cornea prelevata prima del trapianto, quando la cartella clinica chiaramente rivelò all'opposto che proprio per quel caso il passaggio dei lembi di cornea da donatore (appena deceduto) ad sperando era stato quanto mai rapido. Nasce idea fulminea di Filatov, allora: «Certo, se van meglio i lembi di tessuto conservato fuori dell'organismo, gli è che il tessuto corneale durante il periodo di conservazione, a proprio per tale conservazione, acquista delle proprietà stimolanti speciali». Non conosciamo la reazione immediata del pensiero del suoi collaboratori; fatto sta che Filatov non esitò a chiamare «stimoline biogene» quelle sostanze che si formerebbero per effetto della conservazione, considerevoli attivatrici di proprietà vitali. E ben vero che ne quel giorno, che risale ormai a venti anni fa, nulla di più si è saputo sulla natura di tali supposte stimoline e tanto meno sulla loro modalità d'azione; peraltro l'osservazione empirica dello scienziato russo è fertilizzata al punto che il fenomeno rivitalizzante della cornea conservata è stato confermato anche per altri tessuti, pezzetti di nervi, piccoli lembi di pelle, e soprattutto parti di placenta e di tessuti embrionali. Naturalmente i tentativi di cura, passati nelle mani di medici specialisti in altri rami, si estesero a ben altri malanni oltre i corneali. In più venne rilevato che gli innesti possono avere azione efficace non solo sulla parte limitrofa al trapianto stesso ma là è una lesione, ma anche a distanza come benefici modificatori delle condizioni generali.

Oggi, dopo cinque anni che la scoperta di Filatov viene applicata anche nel mondo occidentale, abbiamo sentito dir mirabilia del metodo in sede di congresso e per quanti malanni! Il prof. Iselin, di Parigi, il prof. Graveline, di Ostenda, hanno fatto le relazioni ufficiali, altri sono intervenuti ad aggiungere notizie delle loro esperienze; ma addirittura circolava per le sale una rivista internazionale dedicata esclusivamente a questa terapia «tissulare» o «istoterapia», che il prof. Werthemer, clinico chirurgo di Lione, ritiene «un procedimento da cui non si può pretendere che i successi siano costanti, ma la cui efficacia è incontestabile». Ci son malattie, sì, in cui l

CRONACHE DELLO SPORT

Risultati a sorpresa e gioco duro nella prima giornata del campionato

Cominciano presto le sorprese quest'anno. Raramente un campionato italiano ha avuto un inizio così movimentato. Nella categoria maggiore, tre risultati su nove hanno fatto sgranare tanto d'occhi agli appassionati per la forma che hanno assunto, ed altri due o tre hanno destato vive meraviglie per il modo in cui sono stati ottenuti. Ed a situazioni ugualmente interessanti ha dato luogo la lotta in quella Divisione dei cadetti che assurge quest'anno ad importanza speciale.

L'esito più sorprendente lo ha dato la partita che si è disputata nella Capitale. La Lazio, una specialista nel mantenere intatto dal sconfitte il proprio campo per mesi e mesi, ha piegato il ginocchio al suo primo passo in campionato. E' stata battuta senza che alcun incidente serva da circostanza attenuante, ha perso meritatamente e giocando tanto male da suscitare le più vive disapprovazioni del pubblico — quello stesso pubblico che otto giorni prima era andato in solluchero per la vittoria ottenuta, in incontro amichevole, sulla neo-promossa consorella, la Roma. A fare il colpo, è stata quell'Udinese, che, per la struttura in cui si è presentata, veniva considerata un po' da tutti come una delle cenerentole del campionato. Il bravo Olivieri, che ha fatto ritorno alla società che egli aveva portato in A, ha avuto la sua prima soddisfazione.

V'era un'altra squadra che veniva anche generalmente considerata come una cenerentola, il Palermo, che era ed è vivamente criticato per aver ceduto più che acquistato, per aver condotto cioè una campagna di rinnovamento che avrebbe portato ad un indebolimento invece che ad un rafforzamento. Ora, questo Palermo ha imposto ai campioni d'Italia il pareggio, e per poco non li ha costretti alla resa totale. L'incontro palermitano si è svolto in condizioni di clima addirittura proibitive: una giornata di scirocco africana, più ancora che siciliana, che spremette dai giuocatori ogni stilla di energia nello spazio di mezz'ora, e che converti il rimanente dell'incontro in una lunga e snervante attesa per quel sollievo che solo poteva recare il fischio finale. Una cosa però è risultata evidente, malgrado la anormalità climatica dell'ambiente: la Juventus è «fuori forma», è l'ombra di se stessa in questo periodo iniziale della competizione, ed ha bisogno di una energica cura per rimettersi sulla buona strada.

La notizia dell'altro risultato inatteso, viene da Trieste. La Roma ha celebrato il suo ritorno alla categoria superiore, con una vittoria in campo esterno. All'ottenimento di questo successo hanno contribuito un «crescendo» indovinato — una consimile punizione non convertita in rete dall'avversario — e l'assoppamento del terzino triestino Bellani. Ma la squadra romana ci ha messo del suo, nel risultato, ed ha dimostrato di aver tanta consistenza e tanto spirito aggressivo da poter dire la sua parola nel prosieguo della lotta. E' un apporto all'interesse del campionato.

Fra i risultati che hanno avuto per il modo e per la difficoltà con cui sono stati ottenuti, viene in primo luogo quello dell'Internazionale. A Como, i nerazzurri han vinto per il minimo scarto — uno a zero — e la rete, segnata dall'ungherese Nyers, ha dato luogo a vive contestazioni per presunto «fuori giuoco». Pure a Milano, e pure a Napoli, le due squadre che giuocavano sul proprio terreno hanno dovuto lottare a denti stretti per assicurarsi la vittoria, ed anche se le reti della vittoria sono venute nella ripresa, non sono giunte al successo che nel corso della ripresa. Sia a San Siro come al Vomero, la resistenza opposta ai padroni di casa dagli ospiti — rispettivamente il Novara e l'Atalanta — fu delle più dure ed energiche. Tornano a fare capolino, nelle partite esterne delle unità che sulla carta si ritengono battute a priori, tutti gli schieramenti difensivi resi famosi dalle ultime stagioni, i blocchi, il catenaccio, il metodo sistema: e le conseguenze sono pure quelle note.

Due squadre hanno ottenuto il loro successo in modo netto ed indiscutibile, due squadre che nelle ultime stagioni hanno fatto impazzire i loro sostenitori, a forza di disinganni e dispiaceri: il Torino ed il Bologna. Il primo ha vinto la sua gara prima di giocarla, al momento cioè in cui gli è riuscito di strappare ai competenti organi tedeschi il tanto sospirato «nulla osta» per il giocatore Buhtz. La disponibilità dell'uomo valeva dire l'assestamento dell'undici, equivaleva alla rimessa in efficienza di tutta la squadra. E la dimostrazione venne fornita sul campo colla chiara vittoria registrata sulla Sampdoria. Da parte sua, il Bologna ha confermato di trovarsi in pieno periodo di ripresa: la sua prima linea ha accumulato, a spese della difesa della Pro Patria, il maggior numero di reti della giornata, quattro.

Questo è quanto hanno detto le singole partite. Considerata nel suo complesso la giornata non ha registrato un trionfo del bel giuoco. Forse le sole partite di Torino e di Bologna si sono in certo qual modo salvate sotto l'aspetto della correttezza e della normalità. Su quasi tutti gli altri campi la durezza ha fatto la sua comparsa, lo spirito di distruzione ha prevalso sulle capacità di costruzione, il combattimento l'ha spuntata sul giuoco. Basta menzionare che nel corso dei nove incontri, ben sette calci di rigore sono stati concessi — e di essi, due sono stati sbagliati — basta ricordare che circa una dozzina di giocatori sono usciti feriti o duramente toccati da scontri cogli avversari. E' un indice, questo, che da parte di parecchi si intende continuare a battere la via degli anni scorsi: quella del vincere a qualunque costo, del lottare senza scrupoli e senza cognizione di colpi. E' doloroso, ma se mi permetterà che questo spirito continui a prevalere, dovrò dire che ci rassegniamo, ma nemmeno quest'anno il nostro giuoco tecnicamente non migliorerà.

Aspetto tecnico a parte, non si può negare il carattere di interesse che la movimentata battuta di apertura hanno conferito alla lotta. Due o tre giornate di questo tipo porterebbero la situazione su un piano di incertezza, che verrebbe salutato come cosa inedita nel nostro campionato.

Vittorio Pozzo

PICCANTE POLEMICA DOPO LA CORSA DI REGGIO

Magni accusa Bartali di non essersi tenuto ai patti

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 15 settembre.

Ripartiti da Reggio qualche ora dopo il movimentato epilogo del Giro della Calabria, fermiamoci a Roma il tempo strettamente necessario per stendere qualche ulteriore considerazione sulla corsa, e telefonarla a commento di quel fatto, davvero eccezionale per motivi troppo noti perchè vi si debba insistere, ch'è il ritorno di Bartali alla vittoria. Queste considerazioni sono di un duplice carattere: il riguardo lo svolgimento della corsa, e le circostanze che hanno caratterizzato il brillante successo del «vecchio» in confronto dei suoi avversari più o meno giovani; 2) il nuovo volto assunto dalla classifica del campionato, di cui la corsa calabrese era la quarta delle cinque prove in programma.

Minardi all'attacco

Come competizione, questo Giro della Calabria è risultato noioso e monotono per i quattro quinti del suo percorso a differenza di quanto accadde due anni fa allorchè esso valse ugualmente per il campionato, che le forature avvenute nel tratto centrale tra la montagna e il ritorno al litorale tirrenico servirono come trampolino per l'offensiva lanciata dai tris Coppi-Ortelli-Astrua con definitiva ed isolata fuga del primo sul Capo S. Elia a 43 chilometri dal traguardo. Stavolta le brevi fermate di alcuni favoriti (Magni e Maggini) passarono indisturbate, e una ventina di corridori formavano ancora l'avanguardia al piede dell'ultimo ostacolo dopo più di sei ore di gara condotta a passo ridotto (poco più di 30 all'ora).

Ci volle l'attacco di Minardi per frazionare la compagnia, e consentire al romagnolo di affermare la sua netta superiorità su tutti gli avversari — almeno in salita. Giunto sul culmine del Capo S. Elia con 100 metri di vantaggio sulla coppia Magni-Bartali (tutti gli altri staccati), venne lasciati fuori dalla lotta per il primo posto) ed aumentato lo scarto nella prima parte della discesa, vi era da credere che — novello Coppi — Minardi potesse proseguir da solo da quel punto fino all'arrivo, e riportare una vittoria che avrebbe meritato d'esser qualificata come clamorosa. Senonchè, dietro a lui c'era Magni, e si sa quanto valga il detentore del titolo a Reggio maglia tricolore di campione ancora per qualche settimana, come formidabile passista. Mentre Bartali si limitava a seguirlo attentissimo a ruota o soliando sostituendolo per brevi tratti, Magni si scatenò in un inseguimento talmente vigoroso, a velocità talmente alta, che il vantaggio di Minardi dopo una quindicina di chilometri era bell'e scomparso — e i tre uomini si ritrovarono uniti al comando della corsa, lasciando che la volata decidesse dell'ordine d'arrivo (e dell'aggiudicazione dei premioni punti per la classifica).

Quale sia stato l'esito di essa già è conosciuto, e parimenti sono note sia l'intelligenza e la furberia mostrate da Bartali nel volgere a suo profitto una situazione che la presenza del rapido Magni (ben altro velocista che il Coppi dell'ultimo Giro dell'Emilia) rendeva per lui difficilissima, sia l'episodio dei motociclisti della polizia stradale che anzichè precedere i corridori d'un centinaio di metri almeno, se li lasciavano venire addosso, ad essi frammischiandosi nella volata — con conseguenze, a mio modesto avviso, tutt'altro che trascurabili. Non escludo che Bartali avrebbe ugualmente vinto, ma posso dire che, arrivando primo, lo sarebbe stato in ben diversa maniera, e senza dare alle immediate proteste di Magni una parvenza di fondamento.

A questo punto, il nostro dovere d'informatori ci obbliga a riferire quanto nella stessa serata di domenica, in due riprese ed alla presenza di più persone, Magni ha dichiarato a giustificazione della sua imprevista sconfitta in volata. Dopo aver ricordato di aver compiuto un furioso inseguimento a cagione della foratura, dopo aver confermato quanto già apparso all'attenzione degli osservatori, e cioè che nell'ultima ora di corsa e nella volata egli aveva la ruota posteriore della bicicletta svariata e non aveva potuto cambiarla perchè senza vettura della «casa», e, infine, dopo essersi lamentato dell'intrusione nella volata degli agenti della stradale grazie ai quali, egli dice, «Bartali ha corso da "stayer"», Magni ha fatto delle dichiarazioni la cui gravità non tanto tocca a noi pettoliniere in quanto non ci sentiamo, in tutta coscienza, di svalutare la portata e il significato della vittoria del «vecchio» riportata a coronamento d'una gara accorta e giudiziosa, sebbene perchè, improvvisamente, vengono a proiettare un fascio di luce sulla vita e sui costume segreti di queste corse — della cui genuinità e schiettezza i lettori che ci seguono attraverso le nostre cronache sanno che noi ci fidiamo fino a un certo punto, e non più in là.

Ha detto Magni che prima di gettarsi a corpo perduto nella caccia al fuggitivo Minardi, Bartali aveva accettato il seguente patto: «Io (è Magni che parla) ti porto a riprendere Minardi e così gli impediamo di vincere e di guadagnare i cinque punti, ma tu non mi disturbi nella volata e mi lasci arrivar primo». Invece, sul traguardo le cose si svolsero differentemente; e quando, più tardi nella serata, Magni dichiarò di essere rimasto sorpreso dallo scatto del «vecchio» negli ultimi cento metri, confessiamo che siamo rimasti perplessi di fronte all'altra sua affermazione, che, se non fosse stato lui a prodigarsi incessantemente nell'inseguimento, Minardi non sarebbe stato raggiunto. Davvero Bartali, da solo, non avrebbe potuto fare ciò che, invece, riuscì al suo compagno di ventura? Qui c'è motivo di discussioni a non finire fra i paladini dei due campioni; ma di ben diverso sapore sono le ulteriori dichiarazioni che, nell'eccitazione del momento, lo stesso Magni non ha esitato a pronunciare.

La nuova classifica

«E' ora di finirla, con quest'abitudine di promettere, e poi di non mantenere — egli ha detto. — Uno alla volta, si allunga la lista dei corridori danneggiati da questo modo d'agire, da Leoni a Coppi, da Bini a me stesso. I patti bisogna rispettarli, oppure non si accettano». Non sappiamo, nè ci importa saperlo, se questo sfogo d'un corridore battuto ed eccitato avrà conseguenze, e quali; per nostro conto, la questione è risolta da un pezzo, dal giorno lontano in cui imparammo che a queste corse bisogna riconoscere nulla più della importanza e del significato che effettivamente hanno, dato che per due terzi sono davvero lotte accanite e sincere e leali per affermarsi una supremazia atletica di valore anche educativo, ma per l'altro terzo sono speculazione, mercato, «business».

Per quanto riflette la nuova classifica del campionato, diciamo che il risultato di Reggio ha chiarito la situazione, riducendo praticamente a tre soli gli uomini che possono con ragione aspirare alla maglia tricolore. Bartali e Minardi si sono portati alla testa della graduatoria a pari punti (11), seguiti a un punto da Morasco; bisognerebbe che a Busto Arsizio nessuno dei tre si piazzasse entro i primi quindici arrivati per consentire ad Albani ed a Maggini od a Magni (attualmente con 5 punti ognuno) in caso di vittoria a di aggiudicazione dei sette punti, di superarli nella classifica, e diventare campione d'Italia. Ma è un'eventualità assai difficile da verificarsi, direi impossibile; vi è dunque da ritenere che quel giorno (12 ottobre), la lotta sarà vivacissima fra i tre nominati, specialmente fra Bartali e Minardi giacchè tutto si riduce a un «match» a due. Il titolo e la maglia tricolore andranno a quegli di essi che arriverà primo dell'altro entro i primi quattro (se dal quinto al quindicesimo, allora la vittoria sarà di Gino perchè ha vinto due prove, contro nessuna dei «Pipazza»).

VITTORIO VARALE

Questa sera a Torino gli atleti finlandesi

Gli atleti finlandesi che giovedì pomeriggio gareggeranno allo stadio comunale, sono attesi a Torino per questa sera alle ore 20,20.

La squadra è composta da nove elementi, che hanno rappresentato la Finlandia alle olimpiadi di Helsinki: eccone i nomi: Hittinen (giavellotto), Heinatoja (martello), Valtonen (salto in lungo), Pirunen (asta), Pelkonen (metri 400 ostacoli), Talpale (m. 1500 piani), Rintenpaa (m. 3000 e 5000), Posti (m. 5000 e 10.000). Each. L'accompagnatore ufficiale è il signor Vuolle Applala.

Domani mattina gli ospiti si recheranno a visitare gli stabilimenti della Fiat; nel pomeriggio faranno un giro turistico nella nostra città.

L'inizio delle gare di giovedì è stato fissato alle 16; il riposo degli atleti avverrà alle 15,30 e alle 15,50 verrà presentata al pubblico la squadra finnica.

In campo italiano gareggeranno tra gli altri Filiput e Rocca; nel salto in lungo gareggerà il giovane Bravi, dell'Atletica Bra, che domenica scorsa ha stabilito con m. 7,14 il primato stagionale della specialità.

Alla riunione sarà presente il C. T. dell'atletica Oberweger.

Venerdì mattina la squadra finlandese si recherà in gita al Monte Bianco; in serata ripartirà per Roma dove domenica ha in programma un'altra riunione.

Il ritorno della Juventus

La Juventus è ricentrata a Torino ieri notte da Palermo. Mancava soltanto Piccinini, fermatosi a Roma; egli tornerà in sede questa mattina.

Stamane alle 10 i bianconeri si allenano allo Stadio.

Circa la partita di Palermo, i juventini hanno confermato che essa è stata scadente come giuoco.

Ferraris è stato battuto ieri sera a Liegi dal campione europeo dei pesi gallo Sneyers, ai punti.

IL ROMANZO DELLA RAGAZZA SMARRITA

Non attrice a Hollywood ma cameriera a Casalpusterlengo

Milano, 15 settembre.

La vicenda della ragazza romana che la signora Olga Bifignandi aveva creduto di ravvisare fra le interpreti di un film americano si è conclusa oggi con una rivelazione sensazionale che non lascia adito ad equivoci: non a Hollywood si trova ma in un grosso centro della bassa lombarda, a Casalpusterlengo.

Niente cinematografo dunque e niente istituto correzionale tra le ricoverate del quale le proiettate sullo schermo la madre in angustie si era convinta di avere riconosciuto la propria figlia. I giornali e la pubblica opinione di mezzo mondo si erano occupati nei giorni scorsi del singolare avvenimento appassionandosi alla storia avventurosa e drammatica della giovinetta: ma come che improvvisamente dai romantici crepuscoli del Sunset boulevard hollywoodiano la vicenda di Marisa Bifignandi si è trasferita su uno sfondo assai meno fantasioso e suggestivo della città californiana perchè si tratta di una delle più quiete cittadine sparse nella campagna lombarda: la gloria del firmamento di celluloide è quindi sfumata per lasciare posto all'umiltà del lavoro di cameriera al quale la ragazza romana si è dedicata. Marisa Bifignandi non è una delle protagoniste di «Belle giovani e perverse» il film recentemente apparso anche sui nostri schermi, ma la giovane domestica di un agricoltore, il signor Silvio Signorini che con la famiglia abita appunto a Casalpusterlengo. La vicenda riassume dunque i suoi limiti timidamente nostrani e fanno dileguare attorno alla figura della giovinetta quell'aureola di una presunta celebrità e quel fascino di terre lontane che fantasiosi racconti ed azzardate ipotesi avevano creato.

Fuggita dalla casa materna in via dell'Acqua Bullicante 77 a Roma tre anni or sono, non aveva più dato notizie di sè e quando anche lo zio Carlo domiciliato a Struppa presso Genova riconobbe in uno dei personaggi del film la fuggiasca nipote, la madre di Marisa che aveva assistito a una visione privata del film proiettato apposta per lei, aveva interessato le autorità al suo pietoso caso e le ricerche erano subito incominciate. Una ridda di interrogativi sorse però a punteggiare di dubbi la certezza dei Bifignandi: Marisa era fuggita di casa con pochissimo denaro; come aveva potuto giungere negli Stati Uniti? Non avendo conoscenze in nessuna città d'Italia e tanto meno d'America si affacciò l'ipotesi che la piccola romana fosse caduta nella rete di foschi mercanti e si parlò di tratta delle bianche; inoltre siccome il film si svolge come è noto in un riformatorio femminile sorse la domanda se Marisa vi aveva figurato come attrice o come corrigenda. Più i giorni passavano e più la matassa dell'enigma si arruffava. Tutti i mezzi a disposizione dell'autorità italiana furono usati; si svolsero indagini attraverso il consolato, presso la società produttrice della pellicola e giorni fa entrò in scena perfino l'Interpol: lettere e fonogrammi solcarono l'oceano per raggiungere i posti di polizia della California, le radio di due continenti lanciarono appelli per la ragazzina romana scomparsa da Roma e riconosciuta dalla madre in un fotogramma di una vicenda cinematografica. Invece era avvenuto soltanto questo: Marisa abbandonata la casa di sua madre aveva vagato un po' dappertutto giungendo a Genova prima, poi a Milano in cerca di un lavoro non tro-

Marisa Bifignandi

vando in famiglia l'affetto di cui aveva bisogno. Si alloga come cameriera nella casa del proprietario di una officina e vi rimane un anno; poi passò presso il Signorini dove ancora si trova. Trattata amorevolmente si costruì la sua vita e si sfanzò senza mai lasciar trapelare a nessuno la sua vera condizione; raccontando anzi di essere orfana.

La verità è affiorata soltanto questa mattina: a lungo interrogata dai Signorini che in lei avevano ravvisato le sembianze della giovane pubblicate dai giornali, ha finito per confessare raccontando in termini semplicissimi, ma con evidente schiettezza, le modeste proporzioni della sua scappatella non dimostrandosi peraltro pentita di ciò che aveva fatto e non manifestando per nulla il desiderio di ritornare in famiglia. Ha perfino precisato e questo proposito che nel 1950 approfittando delle facilitazioni ferroviarie concesse in occasione dell'anno giubilare, si era recata a Roma, ma non le sfiorò neppure per un istante il desiderio di rivedere sua madre: il tram che passò anche vicino alla sua casa. Corse niente. Dopo il suo breve soggiorno era ritornata a Casalpusterlengo e dove tranquilla e felice aveva ripreso il suo servizio che mite e sereno desidera di continuare fino al giorno in cui il bravo giovane del luogo al quale si è fidanzata la porterà all'altare. Della sensazionale rivelazione è stata oggi stesso informata la signora Bifignandi che è attesa in serata nella casa dei Signorini a Casalpusterlengo. «Sono pronta a perdonarti tutto, creatura mia, ma fammi sapere soltanto se sei viva». Aveva fatto scrivere sui giornali la madre di Marisa. Marisa ha detto che anche lei ha letto giorni fa quelle parole: «Per questo, dice, sono sicura che mia madre mi lascerà alla vita che mi sono scelta».

Un autofurgone sbanda e precipita in una roggia

Una morta e tre feriti gravi

Treviglio, 15 settembre.

Una tremenda sciagura della strada si è verificata questa mattina a 5 km. dalla nostra città, nelle vicinanze di Arcene, col luttuoso bilancio di un morto e tre feriti.

Alle ore 8,50 era partito da Treviglio un autofurgone pilotato dal proprietario, il cinquantunenne Alessandro Galbiati di Giuseppe. A bordo della vettura stavano la quarantenne Teresa Ina in Melli con la figlia Graziella di 10 anni e la madre Belliride Stucchi, di anni 65.

La macchina proseguiva ad andatura regolare, quando improvvisamente, pare per lo scoppio di una gomma, il guidatore perdeva il controllo della vettura. La macchina compiva un pauroso salto e si inabissava in una roggia piena d'acqua che corre a fianco della strada.

Subito alcuni presenti accorrevano per salvare i passeggeri e con macchine di passaggio gli infortunati erano quasi immediatamente trasportati all'ospedale di Treviglio. Poco dopo il ricovero nel nosocomio la Belliride Stucchi decedeva. Le condizioni della Ina Melli nel momento in cui telefoniamo sono disperate, mentre qualche debole speranza si nutre per la Graziella e per il Galbiati.

Le previsioni del tempo

Sulla Valle Padana tempo buono con cielo interessato da una scarsa velatura di nubi stratificate al mattino, tendente però a dissolversi più tardi. Nelle ore più calde aumento temporaneo della nuvolosità sulla fascia alpina per formazioni moderate cumuliformi. Visibilità ridotta localmente per foschia. Venti deboli vari. Temperatura in aumento. Mari leggermente mossi. Il tempo in generale, a meno di qualche fenomeno locale di instabilità, sembra essersi rimesso al bello. La depressione sulla Francia, che ha intercettato nei giorni scorsi le nostre regioni con le perturbazioni ad esse collegate, si è colmata e l'anticiclone atlantico con massima a nord della Scozia ha spinto la sua influenza sino ai Balcani interessando l'Europa e il Mediterraneo centro-occidentale. Su di non continua la circolazione di masse d'aria intermedie alquanto instabili. **Anim.**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	10	24	Pescara	13,4	23,1
Bolzano	8,5	24,3	Roma	18,6	25,3
Torino	7,4	25,6	L'Aquila	11,5	23
Milano	12,6	23,6	Napoli	19,2	25,4
Genova	17,8	25	Bari	17	26
Firenze	16	28,4	Potenza	16	21,4
Bologna	17	26	Reggio C.	19,4	30,8
Venezia	15,8	24,5	Palermo	23,6	28
Trieste	17,4	24,2	Messina	23,1	29,8
Pisa	14,8	24,8	Catania	20	31,8
Ancona	16,8	22	Cagliari	20,3	24,6
Perugia	14,5	23,3	Sassari	17,8	25,4

BRODO WUHRER Eccellente! Scioglere direttamente il cubetto in un litro d'acqua bollente

PER CONFRONTARE, PROVARE!

Chi l'ha provato lo preferisce a qualsiasi altro, italiano o straniero, per 3 ragioni essenziali:

I perchè è veramente buono;

II perchè è controllato nella sua purezza da rigorose leggi sanitarie;

III perchè è prodotto da una grande Casa Nazionale che vanta 124 anni di esperienza nel campo delle bevande e degli alimenti.

BRODO WÜHRER
STABILIMENTI IN BRESCIA

TEATRI

«L'incredibile notte» di Willard al Carignano

Sull'incredibilità della notte che il signor John Willard ci illustra nei tre atti recitati ieri sera al Carignano dalla compagnia diretta da Lamberto Picasso siamo perfettamente d'accordo. La notte in questione è un pietrico concentrato di armi, è uno sgranarsi truculento di brividi, è un tamburreggiare senza economia di colpi di scena uno più macabro dell'altro: echi misteriosi di gong, fruscii alle pareti, scricchiolii di porte, pannelli che si aprono, tendine che si scostano e mani adunche e pelose che spuntano dall'ombra. E intanto c'è un passo ed-inviante che vagola in giardino, un sosia simile ad uno spaventapasseri che si rizza da dietro le poltrone e una vecchia serva indiana che se apre bocca è per annunciare con voce lugubre decessi a breve scadenza. Aggiungete un bel cadavere di tinta giallognola che casca fuori dall'imbocco di un corridoio segreto, aggiungete una ragazza che crede d'impazzire, aggiungete un tipo sospetto, una sitella isterica, un giovanotto cretino, il tutto ambientato in una villa sfilistra, e vi farete un'idea di quel che è la commedia. Dal capitano venne tratto, qualche anno fa, un lepido e dinamico filmetto «Il fantasma di mezzanotte» interpretato da Bob Hope: la commedia è un poco meno lepida e meno dinamica e, pur tenendo quasi sempre desta l'attenzione dello spettatore, pecca sovente di ingenuità: a tal segno che anche in molti punti ove l'ilarità non era richiesta, il pubblico ieri sera si abbiccava dalle risa. La recitazione, da parte di tutti, è stata volenterosa. Ricordiamo la Negri, il Martini, la Maver, il Risi. Cordiali applausi al termine di ogni atto.

vico

BORSE

Dal regime iniziale di incertezza su un fondo apatico e povero di scambi la riunione ha portato alle loro una tendenza pesante: l'avvio è stato originato dal contegno cedente della Vienna, il che ha impressionato una quota poco disposta a reagire su largo fronte ed ha finito con l'imporre sorrisi di prezzo generali, accolti con inerzia dalla controparte, che costruisce. L'intero contraccolpo da perdite diffuse di un certo rilievo, in regime di disagio operativo e sotto l'impulso di qualche offerta sfruttata. Titoli di Stato stazionari. Il tarlo dopoborsa ha acquisto un vivace tema di ripresa accentrato quasi totalmente attorno agli elettrici. Diritti Italgas a pagamento: massimo 0,25, minimo e chiusura 0,17.

	12			12	15
Rend.02	65 —	65 —	Merid.	1520	1495
Rend.1/2	67 80	67 60	Tor.M.	89 50	89 —
» t. e.	67 90	67 70	Vetrare	22 875	23 —
Rend.3½	77 40	77 40	Sip	1232	1224
» t. e.	77 50	77 50	Terni	243 50	243 —
Rend.5%	96 80	97 —	F.C.E.	475 —	464 —
» t. e.	96 90	97 10	Unes	466 —	466 —
Rend.5%	92 —	93 20	Stet	2960	2915
» t. e.	92 10	92 50	Seso	2315	2310
Rend.3½	74 25	74 25	Vizzola	2505	2525
» ex-gr	73 55	73 35	Marzoli	636 —	640 —
» t. e.	74 25	74 25	Fiat	489 —	487 —
» ex-gr	73 70	73 45	Savigl.	— —	— —
Rend.5%	94 10	94 50	Nebiolo	10 50	10 25
» t. e.	94 20	94 60	Incet	131 50	130 —
Ben 59	99 60	99 80	Monc.	785 —	785 —
» 60	99 65	99 70	Pirelli	588 —	585 —
» 61	99 80	99 80	Riva	331 —	330 —
Fer3½	66 —	66 —	Arnaldi	180 —	180 —
Eli6½	88 25	88 25	Vincasa	1660	1560
Imi4½	100 —	100 —	Ghelfi	2220	2150
Imo4%	98 75	98 75	Cir	1000	1030
Imi5%	94 75	95 25	Schiap.	1960	1960 —
Imi.4.5%	212 —	213 —	Anic	165 —	167 —
Imi5½	93 875	94 075	Rom.e	68 75	68 75
Tod½	91 —	91 —	M.poni	2760	2683
5%35	87 —	87 —	Mediol	1057	1033
5%37	87 —	87 —	Eusch.	970 —	995 —
S.Pao.	91 —	91 —	Unica	63 —	63 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	4100	4100
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	4775	6750
I. Nav.	93 —	93 —	Fornit.	18.000	18.000
Mob5½	99 —	99 —	Pirem.P	1015	1015
5%40	98 —	98 —	M.A.I.	14.900	14.800
5%49	99 —	99 —	Bialia	82 —	82 —
Fin5%	100 —	100 —	Valdar.	3760	3760
» 6%	93 80	93 80	Mor.G.	1050	1042
Fin.5%	86 50	85 50	Sade	1030	1028
» 6%	94 75	94 75	Formar	235 —	235 —
Oliv7%	104 25	104 25	Siam	320 —	320 —
Magn7	95 50	93 50	Wood.	159 —	159 —
Elet7%	100 87	100 85	Perm.	535 —	535 —
Ven.7%	93 50	93 50	Gilard.	310 —	310 —
Cos17%	98 —	98 —	Pirelli	1148	1133
Sav.7%	25 —	25 —	Safta	1070	1055
Wool.7	70 —	72 —	Lig.gas	1950	1920
Fruni%	83 60	83 60	Talee	14.800	14.800
Elet17%	103 50	103 50	Borgos.	12.700	12.700
Sadel%	95 75	95 75	Gotar.	620 —	620 —
Visc6%	91 50	91 25	Fisac.	295 —	295 —
Del.4%	98 25	98 25	Lanza	5530	5440
Elpol6	98 —	98 30	Amiata	2805	2830
Tirre 6	94 75	94 75	Ang.P.	3600	3600
Telve 6	94 —	94 50	Fiorio	17 —	17 —
Medit.	4880	4760	Benisti.	7200	7000
			Risan.	6470	6470
			Eternit	241 50	240 —

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,92; dollaro canadese 650,25.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 7700-7800; marengo 6026-6125; sterlina unitaria 1800-1820; dollaro carta 649-642; franco svizzero 149,25-150,25; franco francese 154-156; oro fino per grammo 18,50-18.

Se questo cavallo

sarà abbinato al tuo biglietto

vincerai 40 MILIONI

Acquista subito un biglietto della

LOTTERIA DI MERANO

La più classica lotteria italiana

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TAPPETI - TENDAGGI
GRANDE ASSORTIMENTO TAPPETI PERSIANI
Filiale di TORINO - VIA ROMA 251

i panni sporchi si lavano in famiglia con LAVO

Il detersivo chimicamente perfetto, composto da miriadi di sferette cave microscopiche, la cui soluzione penetra intimamente nei tessuti di lana, seta e nylon pulendoli senza corroderli, nè indurirli. Esaminate al microscopio, le fibre più delicate trattate cento volte con «Lavo» dimostrano di aver conservato integre le primitive doti di elasticità e freschezza.

«LAVO» E' UN PRODOTTO RUMIANCA

Il reclamo della Maserati per la corsa di Modena

Modena, 15 settembre.

L'emozionante epilogo del Gran Premio automobilistico di Modena, conclusasi ieri sulla pista dell'autodromo modenese in favore di Villoresi — su Ferrari — dopo un serrato duello con l'argentino Gonzalez, avrà un seguito in sede automobilistica. Il titolare della casa Maserati ing. Orsi ha infatti presentato reclamo per presunto danneggiamento ai danni del suo pilota Gonzalez da parte del corridore Carini. Quest'ultimo dichiarò, scendendo dalla macchina alla fine della corsa, di avere volutamente e ripetutamente ostacolato Gonzalez costringendolo a vallentare due volte, dando modo così a Villoresi di raggiungere e superare il rivale.

Le dichiarazioni del corridore Carini sono state udite da numerose persone; e saranno probabilmente citate come testi.

L'episodio si sarebbe verificato all'ingresso della «variante Stangellini» che è una curva a esse allungata, subito dopo il rettilineo antistante le tribune. Gonzalez che aveva superato Villoresi tre giri prima, vi giunse fallonato dal rivale, a oltre 180 Km. all'ora, e si trovò dinanzi la macchina H.W.M. di Carini, che era staccato di alcuni giri. L'argentino si accingeva al sorpasso, allorchè l'automobile di Carini sbandava paurosamente, ponendosi dinanzi e costringendo Gonzalez a una brusca frenata.

Il reclamo, a quanto si dice, non tende a invalidare l'esito del Gran Premio, ma a determinare una sanzione nei confronti del corridore Carini.

La commissione sportiva si riunirà domattina.

Astrua e Petrucci al Gr. Premio delle Nazioni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 15 settembre.

(m. b.) - Un comitato di selezionatori, composto dai principali giornalisti specializzati nello sport ciclistico, ha scelto stasera, fra i 43 candidati alla partecipazione al Gran Premio delle Nazioni, a cronometro, i 25 corridori che potranno allinearsi alla partenza.

Alla celebre corsa che, come d'abitudine, si svolgerà sui 140 chilometri di saliscendi della valle della Chevreuse, e che avrà luogo domenica prossima 21 corrente, parteciperanno dunque i seguenti corridori: per l'Italia: Petrucci, Astrua, Ferrari, Clerici e Angeli. Quest'ultimo, residente a Parigi, è nipote dell'anziano corridore Gino Sciardis. Angeli, che non ha che 23 anni, ha vinto recentemente, fra le corse disputate in Francia, il Giro dell'Ovest a tappe e ieri l'altro la dura corsa lionese, vero «criterium» per corridori completi, la «polimolticipata», alla quale hanno partecipato tutti i migliori stradisti regionali di Francia.

I colori del Belgio saranno rappresentati da Blomme (vincitore nel 1950), Decock, Impanis, Neyt, Ockers e Heyvaert, il giovanissimo trionfatore del Gran Premio del Belgio, pure a cronometro, alla bella media oraria di oltre 40 chilometri.

Kubler, Kamber e Brun rappresenteranno la Svizzera, mentre Van Est e Gilles porteranno rispettivamente i colori dell'Olanda e del Lussemburgo.

La Francia avrà naturalmente un numero superiore di atleti nella corsa; fra questi i due fratelli Bobet, Berton (vincitore nel 1948), Duponi, Bernard Gauthier, Antonin Rolland e i giovani Buchaillet, Marrec e François Mahé.

Gli schermitori piemontesi in assemblea il 5 ottobre

L'assemblea generale degli schermitori del Piemonte si terrà a Torino alle ore 9 di domenica 5 ottobre presso la sede del Comitato Regionale di via Bezzino 9 col seguente ordine del giorno: 1) relazione del presidente sull'attività agonistica, propagandistica e potenziamento della scherma piemontese durante la stagione 1951-52; 2) rendiconto finanziario 1951-52; 3) direttive e istruzioni per l'assemblea federale nazionale di ottobre; 4) dimissioni del Consiglio direttivo regionale; 5) elezioni del nuovo Consiglio; 6) varie.

Farina, il terzino sinistro del Torino, in uno scontro fortuito con Galassi durante la partita con la Sampdoria, si è prodotto una ferita lacero-contusa all'arco sopracciliare sinistro; si sono resi necessari due punti di sutura. Il giocatore sarà comunque pronto per la trasferta di Udine.

Il Giro ciclistico della Catalogna è stato vinto dallo spagnuolo Fabiat; 2. Grosso (Italia); 3. Serra (Spagna).

Il concorso dei pronostici ippici paga lire 1.968

ULTIME NOTIZIE

L'annuncio a Bonn della visita di De Gasperi

Imbarazzo dei parlamentari della Germania occidentale per l'arrivo dei membri della delegazione comunista dell'Est

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 15 settembre.

La visita del Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano a Bonn è stata annunciata ufficialmente oggi per domenica prossima 21 settembre.

Con tale visita — che l'on. De Gasperi compie restituendo quella fattagli in maggio a Roma da Adenauer — i due uomini politici concluderanno una importante fase di attività che sta culminando in questi giorni a Strasburgo nei lavori delle assemblee europee. L'elemento fondamentale che ispira la politica estera di De Gasperi e Adenauer viene infatti posto in rilievo nel comunicato diramato oggi dalla Cancelleria, in cui si accenna all'unificazione europea della quale il Presidente del Consiglio italiano e Adenauer sono due energici assertori. La visita — afferma il comunicato ufficiale — avviene «nello spirito delle amichevoli relazioni esistenti fra l'Italia e la Repubblica federale tedesca e il loro desiderio di promuovere l'unità dell'Europa».

La notizia della ormai imminente visita del Primo Ministro italiano ed i commenti ispirati alla più viva soddisfazione, sono serviti a distrarre in parte gli ambienti politici dal delicato problema rappresentato dalla venuta a Bonn di una delegazione di tedeschi dell'Est.

Si tratta della delegazione della Camera orientale che viene a presentare a quella occidentale le sue proposte per l'unificazione tedesca. Si disse, giorni or sono, che la nomina di questa commissione era stata un'abile mossa comunista per mettere in serio imbarazzo il parlamento di Bonn e, con esso, i principali partiti della Repubblica federale, e cioè quello democristiano e quello di opposizione, socialdemocratico. Autorevoli fonti osservano inoltre che il compromesso escogitato dalla Camera occidentale (accettare dai delegati comunisti soltanto proposte scritte) rappresentava un'altrettanto abile contromanovra dal parlamento di Bonn.

Ora si è appreso che la decisione di ammettere nella Germania occidentale i delegati comunisti ha posto in serio imbarazzo le direzioni dei vari partiti occidentali oltre che il governo, il quale si ritiene praticamente costretto a riconoscere la legalità della repubblica popolare (comunista) tedesca. Adenauer avrebbe fatto giungere a Strasburgo un suo forte rimprovero ai deputati democristiani che si dichiararono favorevoli a ricevere i delegati comunisti. Da Berlino-ovest e da altri centri sono pervenute alla Cancelleria e alla Camera dei deputati energiche proteste contro la decisione presa da quest'ultima.

Nei circoli parlamentari si preferisce non parlare della questione, che sotto certi riguardi danneggia tanto i democristiani quanto i socialisti che pur sono decisamente anticomunisti. Il leader socialdemocratico Ollenhauer rientrato ieri sera a Bonn si è affrettato oggi a far sapere che considera i parlamentari orientali «rappresentanti illegittimi» del popolo. La Cancelleria ha rilevato che la decisione fu presa «senza consultazioni col Governo», la qual cosa significa che il presidente dell'assemblea Ehlers, democristiano, ha agito senza consultarsi con Adenauer. Altri esponenti politici affermano ora che i delegati dell'Est «sono emissari dei russi».

Intanto fonti responsabili dei vari partiti sottolineano che con i comunisti non si svolgeranno discussioni ufficiali e che alla stazione non si troverà nessuno a riceverli e che sarà fatto di tutto per accelerare la loro partenza dalla capitale.

La delegazione comunista dovrebbe arrivare a Bonn lunedì prossimo. Resta a vedere se il parlamento occidentale eliminerà gli accennati motivi di imbarazzo accogliendo, ad esempio, l'istanza inviata dai liberi democratici di Berlino, con la quale si chiede che il Bundstag revochi l'accettazione della visita comunista.

vice

Trattative con l'estero per impianti idroelettrici

Roma, 15 settembre.

Il ministro Aldisio ha stamane parlato in Campidoglio al congresso dell'Unione internazionale dei produttori e distributori di energia elettrica. Il ministro ha comunicato che sono in corso trattative con la Francia, la Svizzera e l'Austria per la costruzione in comune di impianti idroelettrici sul versante nord del massiccio alpino, la produzione dei quali sarebbe poi divisa equamente tra gli interessati, ed ha concluso annunciando di aver predisposto uno schema di legge per la costituzione di un consorzio nazionale per l'elettricità, in cui saranno rappresentati sia i produttori sia i consumatori, allo scopo di coordinare, discutere e risolvere nell'interesse comune, che è quello della nazione, i complessi problemi riguardanti la produzione e il consumo dell'energia elettrica.

Cinque professionisti fuggiti dalla Jugoslavia

Perugia, 15 settembre.

Due giovani ingegneri e tre ragionieri jugoslavi partiti da Ragusa con una motobarca, sono stati raccolti dalla motonave italiana «Rosanna» al largo della costa garganica mentre andavano alla deriva col natante privo di carburante. I profughi, affidati dalla lunga permanenza in mare, sono stati sbarcati nel porto di Manfredonia e consegnati alle autorità di P. S.

L'ex-regina Narriman a Roma

Si giunta ieri a Roma, diretta in Svizzera, l'ex-regina Narriman. La moglie di Faruk avrebbe contrattato l'acquisto di una villa nei dintorni della Capitale. (Telefoto)

Giovani sposi svizzeri precipitati in un abisso

La donna tentò di superare, saltandola una rupe; il marito l'afferrò ed ambedue scivolarono nel dirupo per 200 metri

Berna, 15 settembre.

(t. f.) In seguito a una fatale imprudenza i coniugi Greber del Cantone di Zurigo hanno perduto la vita nel corso di una escursione alpinistica sulla montagna del Piccolo Mythen, nella Svizzera centrale.

La tragedia si è svolta con così fulminea rapidità che le altre otto persone, fra cui una guida, che erano loro vicine, hanno dovuto assistere impotenti alla sciagura senza poter portare il minimo soccorso. La comitiva era già sulla via del ritorno quando il Greber e la moglie 25enne deviavano leggermente dal cammino ordinario. La guida li ammonì allora di tornare indietro, ma poiché i coniugi Greber risposero che anche quel sentiero non presentava pericoli, invitò i rimanenti alpinisti che seguivano a prendere la stessa direzione. Ma proprio in quel momento il Greber e la moglie facevano un pauroso salto di circa 200 metri nel sottostante abisso sotto gli sguardi esterrefatti dei loro compagni.

Era successo che la signora scivolava a passare da una roccia all'altra, nonostante che il marito le dicesse che l'avrebbe subito afferrata. E difatti l'aveva già presa per le mani quando la roccia si staccava improvvisamente, trascinando con sè i due coniugi, che lasciano tre bambini in tenera età. Le due salme sono state discese a valle.

Una macabra messa in scena per passare a seconde nozze

Genova, 15 settembre.

Di un'interessante vicenda si sono occupati in questi giorni i carabinieri del gruppo interno. Il 26 maggio 1945 fu rinvenuto nello specchio acqueo di Ponte dei Mille il cadavere di una donna sconosciuta. Qualche giorno dopo, l'identificazione della salma avveniva da parte del tipografo Vasco Cavalieri, di 57 anni, da Modena, il quale riconosceva nel cadavere la propria moglie, Amelia Pasqui fu Vincenzo, di 47 anni. Due mesi dopo il Cavalieri sposava in seconde nozze con la cinquantenne Angiolina Balbi.

Senonchè è risultato in seguito che l'Amelia Pasqui si recava spesso al cimitero di Staglieno a deporre fiori sulla propria tomba. Era successo che il Cavalieri, approfittando delle circostanze eccezionali del momento, aveva finto di riconoscere nell'ignoto cadavere di donna le spoglie della propria moglie, la quale invece si trovava ricoverata in un istituto di cura. I tempi straordinari avevano suggerito al tipografo quella macabra messinscena per liberarsi di un legame e per poter passare a seconde nozze. Tuttavia successivamente molte bocce furono rivedute, ed emerse anche la finzione del Cavalieri, il quale nel 1947 fu pertanto processato per bigamia e condannato a un anno e quattro mesi di reclusione dal Tribunale di Genova.

In questi giorni, su disposizione della Procura della Repubblica, i carabinieri della squadra giudiziaria del gruppo interno hanno rispolverato la pratica e hanno appurato che il Cavalieri, nel 1943, era andato allo Stato Civile sotto falso nome a denunciare come morta la propria moglie, per convalidare ufficialmente il fittizio riconoscimento di San Martino, commettendo tre distinti reati: falsa attestazione a pubblico ufficiale, sostituzione di persona e falsità materiale commessa da privato.

Cinquanta intossicati in un banchetto nuziale

Castelcolrano, 15 settembre.

Nel pomeriggio di ieri ben 80 persone hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere perchè colpite da forti dolori di ventre: i sanitari hanno riscontrato in tutte gravi sintomi di avvelenamento per ingestione di cibi guasti: 48 dei ricoverati guariranno fra pochi giorni, mentre due versano in gravissime condizioni.

Le cinquanta persone avevano partecipato qualche ora prima ad un banchetto nuziale. L'autorità giudiziaria ha subito disposto la chiusura a tempo indeterminato della pasticceria che ha fornito i dolci per il banchetto.

Gli alpini in automobile sui sentieri di montagna

Le manovre della «Tridentina» nel cuore delle Dolomiti - Una nuova tecnica, abbandonati i muli, di portarsi sulle posizioni d'assalto - L'attacco alle trincee nella neve con l'appoggio dei «Vampires»

(Dal nostro inviato speciale)

Carbonin, 15 settembre.

«Non ho mai veduto nulla di simile», ripeteva il generale americano Schlatter, comandante delle forze alleate sul sud Europa. Eravamo a duemilacinquecento metri nel cuore nudo delle Dolomiti, stretti da quell'anfiteatro di montagne che va dal Paterno a Croda Rossa, dalle Tofane alle Cime di Lavaredo, al gigantesco Cristallo. Sull'erta di Prato Piazze, verso le balze della Croda, gli alpini dal passo di capra s'inerpicavano a ridosso del fuoco. Mai visto nulla di simile: e Schlatter, appena giunto da Smirne, rabbrividiva al rigore dell'alba nel suo giubbotto di seta turchina, scuoteva la testa fra l'incredulo e l'ammirato. L'efficienza degli alpini rimane la «cavalleria suprema» dell'esercito italiano, come la definirono trentacinque anni fa.

I suoi mezzi tecnici hanno raddoppiato, naturalmente, dutilità e vigore nelle truppe di montagna. Gli uomini della «Tridentina», che continua stamane la sua manovra «Penna bianca», vengono raggiunti con i carri leggeri e le «campagnole» le posizioni di partenza per l'ultimo attacco; ed erano posizioni talmente impervie che una volta sarebbe stato impossibile accompagnarvisi se non dopo una lunga marcia a dorso di mulo.

L'artiglieria, che batteva di precisione il fianco della Croda, sparava con bocche da 75 e da 57, straordinariamente veloci: un tempo non ci sarebbe stato che l'usato mortaio. Sorprende, a pensarci bene, come sia vicino il tempo del mortaio e dei muli nella guerra di montagna. Durante l'ultimo conflitto non conoscevamo altro di meglio: stamane gli alpini avanzavano protetti dalle picchiate degli apparecchi a reazione. Le nuvole di fumo rosso che disegnavano in linea della cresta si accendevano dalle canne dei bazooka.

L'estrema fase dell'attacco, certo, è stata condotta d'impeto, come nelle vecchie memorie. Quando hanno taciuto le bocche dell'artiglieria da montagna (per la prima volta in questo mancvre avvenuto assistito ad un concentramento di fuoco degno di uno scontro vero) e i «Vampires» hanno incendiato il loro volo e un improvviso banco di nuvole ha inibito l'intervento dei bombardieri, i due gruppi all'attacco, il «Bolzano» e l'«Edolo», si sono trovati di fronte un colonne di nemici seguito dalla neve. Rapidamente l'hanno preso d'assalto; gli «alpieri», come adesso chiamano gli arditi di reparto, sono giunti per primi sulla trincea sconvolta dal bombardamento: l'obiettivo era raggiunto, la Val Pusteria, che si supponeva sotto la minaccia d'un invasore, bloccata.

E' stata un'azione perfetta. Gli esperti non credevano che una manovra «empirica» quale è di solito un'operazione di montagna potesse concludersi in un modo così serrato e diremmo matematico: la cooperazione fra gli alpini, l'artiglieria e le forze dell'aria era stata disinvolta come in uno scacchiere di pianura.

Nessun dubbio, attraverso il banco di prova delle manovre, che i reparti alpini costituiscano quanto di meglio l'Italia possa mettere in campo nel quadro dell'alleanza occidentale e dell'esercito unificato: «Voi dimostrate che l'Italia pacifica è in grado di difendere strenuamente le proprie frontiere», ha detto agli uomini il Capo di Stato Maggiore Marras, passata in rassegna la «Tridentina». I soldati ascoltavano sull'attenti, dinanzi ai pezzi, alle salmerie, agli autocarri, in una radura fra i monti, nel sole. Il gen. Formara, comandante della «Tridentina», ritenuto giustamente l'uomo più capace del nostro esercito, stava fermo tra i suoi soldati.

c. l.

Proposte comuniste di pace in Corea?

Londra, 15 settembre.

Il *Manchester Guardian* pubblica stamane una analisi della stampa e della propaganda sovietiche recenti, a cura di un «esperto di problemi dell'Europa orientale», secondo la quale è possibile che i russi sollecitino la spedita conclusione di un armistizio in Corea, lasciando in sospeso la questione del rimpatrio dei prigionieri. Questo problema potrebbe venire discusso dopo la cessazione del fuoco, durante le riunioni di una conferenza per la pace, che dovrà seguire la presente conferenza per un armistizio.

L'ancanimo esperto sottolinea che questa possibilità non viene ancora discussa apertamente dalla stampa sovietica, ma, sulla base della passata esperienza, egli considera significativo che la proposta sia stata riferita pure senza commenti, nella *Pravda* di qualche giorno fa.

Accordo russo-cinese

La base navale di Port Arthur e la ferrovia del Ciang Ciung

Mosca, 15 settembre.

L'agenzia *Tass* ha annunciato che un accordo è stato raggiunto fra il Governo sovietico e la delegazione cinese del Primo Ministro Ciu En-lai in virtù del quale l'Unione Sovietica consegnerà alla Cina, senza pagamento, la ferrovia del Ciang Ciung cinese. L'agenzia ha aggiunto che fra i due Governi sono state scambiate note relative all'estensione dell'uso reciproco della base navale militare di Port Arthur».

Nuove ipotesi della polizia sull'eccidio dei Drummond

Parigi, 15 settembre.

(Vice) A sette settimane dall'eccidio di Lurs, che vide l'annientamento dell'intera famiglia Drummond, i poliziotti non hanno abbandonato la speranza di ritrovare l'assassino, nonostante gli errori e gli spiacevoli incidenti provocati dall'inchiesta. Essi hanno modificato leggermente la loro concezione del crimine, e sono alla ricerca di due individui invece che di uno solo: il primo l'assassino e il secondo che, dopo qualche ora, avrebbe depredato le vittime.

Un ex-ispettore della polizia, che conduce un'inchiesta privata, ha avanzato un'altra ipotesi. Secondo lui l'assassino sarebbe un arabo, che avrebbe ucciso la piccola Elisabetta mentre prendeva un bagno nella Durance, all'insaputa dei genitori. Aggredita mentre indossava il pigiama (l'indumento è stato infatti trovato bagnato) l'avrebbe uccisa e, sorpreso dai genitori, li avrebbe eliminati a loro volta.

Gustavo Dominici d'altra parte ha dichiarato di avere abbastanza di tutto il baccano fatto sul suo nome, e di avere incaricato un avvocato di querelare tutti coloro che hanno gettato l'ombra del dubbio su di lui e la sua famiglia.

Mezzo miliardo di danni nell'incendio al Lanificio Rossi

Sono andati distrutti circa 400 mila chilogrammi di lana greggia e semilavorata - Lo coraggiosa gara dei cittadini di Schio per domare le fiamme - Un periodo di crisi per 12 mila operai?

Schio, 15 settembre.

Soltanto stamane alle prime luci dell'alba i dirigenti del Lanificio Rossi si sono potuti rendere conto pienamente dell'imponenza dell'incendio che ha colpito ieri sera lo stabilimento centrale in un punto vitalissimo: i depositi di materie prime. La crisi del settore tessile, che già faceva sentire i suoi primi effetti anche nell'operosa valle del Léogra, la cui vita dipende tutta dall'industria laniera, assume ora dopo l'incendio un carattere di più attuale e diretta gravità. Nella Manchester del Veneto, così si definiva Schio con antica e ben giustificata soddisfazione, c'è un senso di cupa tristezza. Dieci delle dodici campate di cemento e acciaio che costituivano il reparto sono andate distrutte; le balle e le bisacce di lana greggia e semilavorata vi erano immagazzinate per un totale di 400 mila chili e in gran parte sono state divorate dalle fiamme.

Stamane gli operai si sono presentati ugualmente al lavoro; hanno sostato a lungo davanti al reparto devastato, poi, ad un cenno, rimboccatasi la tuta, si sono avventurati nel reparto per ricuperare quello che le fiamme hanno risparmiato e che l'acqua delle autopompe ha quasi sommerso. Poca e quasi inservibile cosa. Già si parla di riduzione dei turni di lavoro; le conseguenze dell'incendio, infatti, non si faranno sentire immediatamente, ma tra qualche settimana, quando i programmi di produzione del Lanificio Rossi si scontreranno con le difficoltà di approvvigionamento. Le ripercussioni si produrranno non solo nello stabilimento di Schio, ma anche negli altri del Lanificio, quelli di Vicenza, di Pieve di Torrebelvicino, di Marano.

Sulle cause dell'incendio la direzione non avanza alcuna ipotesi ma è da escludersi quasi con certezza che debba ricercarsi nell'imprudenza di qualche operaio e nel gesto di qualche sabotatore. Lo stabilimento era quasi deserto in quell'ora. Si tratta molto probabilmente di autocombustione. Le fiamme, sviluppatesi sotto un alto cumulo di balle, si sono rivelate solo dopo qualche decina di minuti. E' stato un incendio a catena che si è propagato segretamente nel vastissimo deposito sino al momento in cui, erano le 15,20 di domenica, la guardia giurata Vittorio Berti non scorgeva la minaccia paurosa delle prime fumate.

Immediatamente tutte le sirene dello stabilimento diffondevano l'allarme; la quiete domenicale degli abitanti di Schio è stata turbata, la vita cittadina si fermava nell'ansietà del primo abigottimento; altissime colonne di fumo di almanavano dal lanificio. I primi sforzi delle squadre anti-incendio sono stati diretti soprattutto ad isolare le fiamme che già lambivano pericolosamente le tettoie dei vicini reparti dove sono i macchinari e vasti depositi di acido solforico e di ammoniaca.

Un episodio dimostra la solidarietà della famiglia tessile di Schio davanti alla gravità dell'evento: tra i primi accorsi sul luogo del disastro sono stati i pompieri dei vicini stabilimenti, i Lanifici Cazzola e Conte. Alcuni dei soccorritori erano colpiti da principi di asfissia. La folla, assiepata fuori dei cancelli, attendeva angosciosamente anche durante la notte le notizie sull'incidente. Molti cittadini hanno prestato volontariamente la loro opera. Fino a che, poco prima della mezzanotte, l'incendio è stato domato.

Il complesso del Lanificio Rossi è uno dei più vitali organismi dell'industria vicentina: occupa nei suoi vari opifici 12 mila operai. Attorno al gruppo degli stabilimenti fioriscono iniziative sociali di notevole interesse: asili, case di ricovero, scuole aziendali. Il Lanificio è uno tra i più antichi d'Italia: fondato dal sen. Alessandro Rossi, aveva celebrato il secolo due anni fa.

Il bilancio della sciagura non è ancora possibile; si calcola che la ditta dovrà chiedere alla società assicuratrice una meno di mezzo miliardo di indennizzo.

Il congresso del tessile inaugurato a Venezia

Venezia, 15 settembre.

Alla presenza del ministro Campilli, che ha tenuto un discorso, e di molte personalità dell'economia, della finanza e dell'industria mondiali, si è inaugurato oggi a palazzo Grassi il congresso internazionale «Unità nel tessile», organizzato dal Centro internazionale delle arti e del costume.

Scopo del congresso, che terrà i suoi lavori a Ca' Rezzonico, è di stabilire, dal punto di vista economico-sociale e da quello tecnico, gli aspetti più importanti sotto i quali può essere studiato il problema del tessile, e quanto vi è di unitario e quanto di differenziato, allo stato dei progressi e delle varie tendenze, fra i diversi rami merceologici di cui si compone il tessile.

Uccide il seduttore con tre rivoltellate

Nocera Inferiore, 15 settembre

A Scafati la 24enne Anna Catalano ha ucciso con tre colpi di rivoltella il suo ex fidanzato Filippo Alison, di 26 anni, studente di ingegneria. Subito dopo la ragazza si costituiva ai carabinieri del luogo, affermando di aver commesso il delitto per ragioni di onore. Secondo le sue dichiarazioni, infatti, essa era stata sedotta dall'Alison, che le aveva promesso di sposarla, e da questa relazione era nato, il mese fa, un bambino. Successivamente, però, l'Alison si era rifiutato di riconoscere come suo il piccolo, ed aveva finito col rompere ogni rapporto con la Catalano.

Tragica fine di tre operai in una miniera sarda

Nuoro, 15 settembre.

Si ha notizia soltanto oggi di una grave sciagura avvenuta sabato in una piccola miniera in regione Barrisone nella quale tre operai hanno trovato la morte. Dalle ore 13 diversi operai alle dipendenze della Società di ricerche minerarie Gandolfi erano intenti alle operazioni di svuotamento di un fosso profondo circa 18 metri inondato dalle recenti piogge. Nell'interno agiva una motopompa di aspirazione azionata da un motorino a benzina. Alle 17,30 circa, due operai, e precisamente Gregorio Carta, di anni 41, e Melchiorre Buculi, di anni 44, si calavano nel pozzo per le operazioni di spegnimento del motore. Giunti però sul fondo venivano improvvisamente colpiti dall'esalazione di gas prodotto dalla combustione della benzina.

Boffeggati essi tentarono per un istante di aiutarsi l'un l'altro ma inutilmente perchè decedevano quasi subito. Un loro compagno di lavoro Salvatore Cossu, di anni 53, resosi conto del pericolo che i suoi compagni correvano si calava spontaneamente nel pozzo per aiutarli, ma anche egli decedeva per asfissia.

Ignaro viaggia 12 ore accanto a un parente morto

Palermo, 15 settembre.

Stamane, alcuni parenti del 43enne Salvatore Amato, residente a Carini, che si era recato a Milano per sottoporsi a grave intervento chirurgico al cervello, attendevano alla stazione l'arrivo del loro congiunto che aveva preannunciato loro il suo ritorno. Non avendolo visto, stavano per andarsene, allorchè alcuni militi della polizia ferroviaria, insospettiti dall'anormale rigidità di un uomo rimasto seduto in un vagone, iniziavano di svegliarlo ma si accorgevano che era morto. Si trattava appunto dell'Amato, che viaggiava insieme ad un suo cognato, tale Rosario Oliviero, i seminari del P. S. della stazione accertavano che la morte dell'Amato risaliva a circa 12 ore. L'Oliveri dichiarava agli agenti di essersi accorto della morte del cognato solo alla stazione precedente quella di arrivo

ESPEDIENTI DI TEMPI MODERNI

Le ragazze professioniste dei concorsi di bellezza

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 settembre.

Ora che finisce l'estate e nei campi di Gran Bretagna i *farmers* tagliano i raccolti, anche gli organizzatori dei concorsi di bellezza estivi tirano le somme della stagione passata.

Fanno parte di questa modernissima professione i «direttori dei divertimenti» oppure gli «agenti pubblicitari» di vari municipi ed organizzazioni turistiche di stazioni balneari lungo le coste britanniche. E — come spesso avviene anche in altre attività umane — si nota fra costoro un certo divario di opinioni. V'è ad esempio il signor Carlton Smith, il quale si dichiara stufo della «carovana della bellezza». Egli ha dato questo nome a un gruppo di belle ragazze le quali trascorrono l'estate con un costume da bagno nella valigia, peregrinando da un paese all'altro per partecipare a quanti più concorsi è possibile.

Questa ragazze, secondo il signor Carlton Smith, sono delle vere e proprie concorrenti professioniste. Vanno a caccia di premi e — a quanto pare — non se la cavano neppure male: in cinque o sei si sono accaparrate 2400 sterline di premi e una di queste, particolarmente bella, con un costume particolarmente attillato e con una certa abilità nello studio dei propri itinerari, ha incassato oltre mille sterline in piccoli premi: circa un milione e 800 mila lire durante la stagione balneare.

Il signor Carlton Smith afferma che tutto ciò deve finire e che ogni ragazza deve limitarsi a concorrere nel luogo dove trascorre le sue vacanze. In altre parole egli propone che i comitati organizzatori debbano esaminare le credenziali delle bellezze come avviene spesso ai congressi meglio organizzati.

Ma il signor Bedford, un altro organizzatore di questi concorsi, ha fatto presente un altro aspetto del problema. E' vero, egli dice, che spesso ai concorsi si vedono le solite bellezze già giudicate in altri luoghi, ma è anche vero che cambiano gli spettatori. E dopo tutto questi spettatori hanno pagato un biglietto e hanno quindi ben diritto ad avere in cambio delle belle ragazze particolarmente interessanti. Ragione per cui, professioniste in concorsi o no, egli è soltanto in favore delle belle ragazze.

r. a.

Contro il lavoro dei nostri palombari

Intimazione inglese ai danni del "Rostro,,

Contestazioni per il recupero del relitto di una nave affondata nell'altra guerra - Un tentativo con le armi respinto dai nostri marinai

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 15 settembre.

(vice) Da più di due mesi marinai italiani e inglesi si guardano in cagnesco nelle acque della Manica, a una quarantina di chilometri dalla costa bretone. Il litigio che li oppone ha origine dalla carcassa di un piroscafo affondato in quel punto durante la prima guerra mondiale e contenente rame e piombo per un valore di circa un miliardo di lire. Il celebre *Rostro*, specializzato nel recupero di navi affondate, si trova sul posto dal maggio scorso e lì già cominciato a ricuperare quantitativi di metallo, sistemandoli in capannoni presi in affitto a Morlaix, ma quando a metà luglio 460 tonnellate di metallo si trovavano là accumulate, si è presentato un usciere, inviato da una compagnia inglese per porre il sequestro sul metallo ricuperato.

La compagnia inglese afferma che il piroscafo affondato, battente il *Polvna* alturto nell'ottobre 1927 all'ingresso della Manica e trasportante dal Congo belga tremila lingotti di piombo e 1500 verghe di rame contrassegnate U.M.H.K. Avendo essa acquistato nel luglio dagli assicuratori del *Polvna* i diritti sulla carcassa, essa contesta agli italiani la proprietà del metallo; ma quelli del *Rostro* ribattono che anche ammettendo che ai tratti del *Polvna* (cosa che non è provata perchè U.M.H.K. è una marca di fabbrica e non di proprietà) essi hanno diritto all'80 per cento, come rinventori della carcassa stessa.

Il tribunale di Morlaix che in un primo tempo aveva dato ragione agli inglesi, ha sospeso il giudizio in attesa di stabilire l'identità del piroscafo affondato ed ha nominato tre esperti.

L'altra mattina tre navi inglesi, il rimorchiatore *Turmoil*, illustratori nel salvataggio della nave del capitano Carisen, la nave da recupero *Foremost* e il guardacoste *Wave* si sono avanzate in formazione di battaglia con cannoni e mitragliatrici puntate: «Qui una nave da guerra inglese. Sospendete il lavoro e ritiratevi immediatamente da questo luogo», ha fatto trasmettere il capitano del *Wave*, ma quelli del *Rostro* non hanno voluto ubbidire, accettando di ricevere un ufficiale inglese come parlamentare. Questi, sceso più miti consigli, ha chiesto agli italiani di «lasciare» il concorrente *Foremost* ancorarsi alla stessa boa del *Rostro* per identificare la carcassa. Ma anche questo è stato rifiutato dagli italiani, e le navi inglesi si sono ritirate promettendo di farsi di nuovo vive entro quarantotto ore. Si sono infatti ripresentate con a bordo tre esperti francesi, nominati dal tribunale di Morlaix, ma si sono viste opporre un ennesimo rifiuto dagli italiani, i quali contestano la competenza di quel tribunale e il modo singolare con il quale gli esperti vengono trasportati sul posto.

Il *Turmoil* continua a sorvegliare a un buon miglio di distanza il *Rostro* e lo accompagna ad ogni viaggio a Morlaix, dove poliziotti privati inglesi sorvegliano notte e giorno le 460 tonnellate depositate nei capannoni prima del 15 luglio, e le 442 altre depositatevi da allora ad oggi.

Un italiano premiato al congresso degli illusionisti

Ginevra, 15 settembre.

Il gran premio dei «maghi», la più alta onorificenza nel mondo dell'illusionismo, è stato assegnato ieri all'italiano Moroso dal congresso annuale dei prestigiatori cui hanno partecipato 300 specialisti provenienti da 15 Paesi.

I congressisti — tutti nomi di fama internazionale — si sono riuniti in una sala privata del Casinò di Ginevra, nella quale si sono succedute le varie esibizioni. Nessuno, tranne i giudici e i competitori, era ammesso ad assistere, e una continua vigilanza alle porte della sala faceva sì che il rigoroso divieto venisse strettamente osservato.

Moroso ha ottenuto il massimo punteggio in tutte le prove. Dopo di lui si sono classificati il dilettante inglese Cleaver e il sacerdote francese Ramuncho, unica personalità ecclesiastica nell'alto consesso dei prestigiatori.

Sulle funzioni dei protestanti Richiesta di chiarimenti per un divieto religioso

Washington, 15 settembre.

Il Dipartimento di Stato ha chiesto all'ambasciata americana a Roma un'esauriente relazione sul divieto della polizia italiana a che i protestanti della coalddetta Chiesa di Cristo tengano regolari funzioni religiose domenicali. *(A. P.)*

Indenni tre fratellini sotto il crollo d'un soffitto

Bergamo, 15 settembre.

Alle 7 di stamane, i fratelli Luigi, Alfredo e Paolino Lancini rispettivamente di 11, 8 e 6 anni abitanti a Antegnate, dormivano in una camera al piano terreno della loro casa, allorchè un forte scricchiolio proveniente dal soffitto svegliava il maggiore dei fratelli il quale vedeva aprirsi una larga crepa nel soffitto stesso. Prima che egli potesse dare l'allarme e porsi in salvo coi fratelli, il soffitto crollava riempiendo la camera sottostante di calcinacci travi e mobili sotto i quali restavano sepolti i tre fratelli. Al rumore accorrevano i genitori che stavano lavorando all'aperto e si prodigavano per estrarre i figli dal pesante cumulo di macerie. Fortunatamente i tre ragazzi che erano rimasti nei letti durante l'incidente non sono stati colpiti e non hanno avuto danno alcuno.

Investito e investitore entrambi all'ospedale

Asti, 15 settembre.

Nei pressi di Quarto d'Asti il motociclista Ernesto Accornero di Lorenzo, di 39 anni, da Asti, abbagliato dai fari di un'automobile, investiva il diciannovenne Antonio Torchio, da Asti, che riportava ferite non gravi. L'investitore è stato invece ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 13 corr., munito di tutti i Conforti religiosi, spirava

Luigi Tortonese
Agente di cambio

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Bellegrano di Pomaretto, il fratello Renato, i cognati, la nipote, cugini e parenti tutti. Per espressa volontà del defunto se ne dà parte a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto. La presente serve di ringraziamento.

La Soc. per Az. P. A. Streglio & C. prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del signor LUIGI TORTONESE, da molti anni affezionato Sindaco della Società.

Il Comitato Direttivo e gli Agenti di cambio della Borsa Valori di Torino prendono vivissima parte al lutto della famiglia per la perdita del signor LUIGI TORTONESE, agente di cambio.

I Procuratori degli Agenti di cambio della Borsa Valori di Torino si associano al lutto della famiglia per la perdita del signor LUIGI TORTONESE, agente di cambio.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, fra penose sofferenze, mancava all'affetto dei suoi cari

Carlo Domenico Peretti
Costruttore edile

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio colla fidanzata e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 14,30 partendo da via Aldo Barbaro 21.

Titolari e Maestranze della Ditta «C.R.T.» del Geom. Pietro Lazzarani & C. annunciano con profondo dolore il decesso del signor CARLO PERETTI, loro affezionato collaboratore e collega.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Condotta Acque Potabili di Torino si associano al dolore della famiglia per il decesso del proprio Sindaco

Rag. Francesco Soletti

La Società Acquedotto Monferrato partecipa la perdita del Presidente del Collegio Sindacale Rag. FRANCESCO SOLETTI.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Umberto Gregorio
di anni 71

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Ferraglio, la figlia Maddalena col marito Domenico Isaura e piccolo Fermaglia che tanto adorava, il fratello Raffaele, la sorelle Caterina e Teresa, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo martedì 16 alle ore 10. Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene.

Oassio (S. Pancrazio).

Ieri è mancato ai suoi cari

Felice Giacomelli
di anni 47 - Fescivendolo

Ne danno il triste annuncio la moglie Maddalena Castagneri, la madre, il fratello, i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano da d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 10,30 da via Cottolengo n. 3. Servizio di torpedone in partenza da Porta Alpi Graie alle ore 9,30.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Cav. Giuseppe Berio
Mutilato guerra 1915-1918
Medaglia d'argento al V. M.

Ne danno il dolorosi annuncio la moglie, la sorella, cognati, zia, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 16 da via Principessa Clotilde 50. Il presente serve di ringraziamento.

Alle ore 9 del giorno 15 settembre serenamente spirava

Ignazio Tonetti
Luogotenente

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 16 corrente alle ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

S. Ambrogio Torinese, 15-9-1952.

Cristianamente si è spenta l'anima buona di

Maria Novara n. Armosino
di anni 63

Costernati ne danno il triste annuncio il marito Oreste, il fratello, le sorelle, cognati e nipoti. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 9,30 in Villafranca d'Asti.

Si annuncia la prematura dipartita dell'anima generosa di

Giacomo Costan Dorigon

rapito da improvviso malore. Ne danno l'annuncio il padre, i fratelli Mario, Alberto ed Emilio, le cognate, i nipoti tutti. Le esequie avranno luogo a S. Nicolò Comelico.

Torino, 10 settembre 1952.

I Titolari, i Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S. p. A. «S.A.C.S.A.» prendono parte al lutto del loro collaboratore dott. Giuseppe Della Noce per la morte della mamma, signora

Bona Della Noce

Ricorrendo il terzo anniversario della scomparsa nel cielo dell'Atlantico di

Camillo Barioglio
Capitano pilota dell'Aeronautica

la luce del Suo sacrificio sempre guidi chi le ebbe figlio, fratello, amico. La Messa in suffragio verrà celebrata mercoledì 17 corr. alle ore 9 nella chiesa parrocchiale della Gran Madre di Dio.

Nel primo trigesimo anniversario della morte di

Federico Marchello

la moglie, i fratelli e le sorelle Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo amarono. Le Messe in suffragio verranno celebrate il giorno 17 corr nella parrocchia di S. Giuseppino ore 7, e il giorno 18 corr. ore 8 a Sale Castelnuovo Nizza.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Giuseppe Tonelli
Rappresentante

la moglie, con immutato dolore, Lo ricorda. Le Messe in suffragio saranno celebrate alle ore 7,30 e 9,30 del giorno 17 settembre nella chiesa Madonna di Lourdes, corso Francia 29.

Nel primo anniversario della scomparsa del loro adorato

Guglielmo Alfredo Beck

i suoi cari ne ricordano l'esemplare figura con immutato affetto e dolore.

Il dono di buon gusto

Ci si porta qua e là nella cerca di un dono.
Non c'è vetrina che suggerisca la scelta.
Solo il buon gusto ci aiuta.
E l'AMARETTO DI SARONNO racchiuso nello scrignetto è il dono di buon gusto.
Nessuno fra i doni vien meglio apprezzato.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 16 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBIAMO vendita Commissionaria Costruzioni Elettriche e Invet - Piccola s. via Cavour Alberto 20, Rubiana), tel. 47 035, 47 452

AFFETTATRICI, Bilance automatiche «Vittoria», Tritacarni, macina caffè elettrici, incartatrici. Piazza Repubblica 4, telefono 50-377. 11513

AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Peterman, paralleli, revolver; rullatrici per filetti; limatrici rettilinee senza centro, universali; presse; bilanceri frizione; frese; trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Monati, via Nizza 185. 1152

AQUELLA pittura pigmentante americana. Risana, decora, impermeabilizza: scantinati, locande, interni, vasche, piscine.

BARIES, Torino, via Assarotti 15, telefono 41-804 - Rubini, Ginevra-Sampierdarena, via Barabino 355 r., telef. 41-055.

CERCARI demolitori, vendesi parte perlina finestre finestroni tubi cemento cm. 8-10-12, legnami ricupero. Piazza Don Albera 5, telefono 28-503. 14630

COMMERCIANTI artigiani industriali contabilità, amministrazione, consulenza tributaria commerciale. Telefon. 86-204

DIVIA, Buloni accurate modelli clienti. Prezzi concorrenza. Richiesta 8, Martinetto 12. 15431

LAMPADARI di ogni tipo. Grande assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 31-272. 6569

LAPIDELLO tangenziale automatico, rettifica interni meccanica vendesi. Telefonare 22-661. 67161

MODERNA officina metalmeccanica cede in affitto e le procura lavoro. Scrivere cassetta 7286, SPI, Torino. 47067

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni, elettrosaldatrici, Lumaria, telefono 683-372. 15609

OCCASIONE, Tornio parallelo revolver Erbert, passaggio 85, Gandino 36, telefono 288-104. 15348

OCCASIONE, piallatrice 100 mm, tubiere 70-600 motorizzati. Gandino 36, telefono 288-104. 15348

OCCASIONE liquidiamo vasche macchinari attrezzatura per officina galvanica (Cromatura) via Nova 12. 15445

OLIATE dischi cuoio. Specialità mastici tenaci animale. Vasto assortimento gomme pneumatiche semipiene. Novara, via Sermano 4. Telefono 383-382. 9729

TUBI comunali pircoli diametri vendiamo in blocco eventualmente quantitativi a richiesta. Telefonare pomeriggio 53-270.

TUBI Mannesmann diametro 300 rivestiti catrodies nuovi, vendo Gay, Traconi 60, Telefono 70 681. 11792

VENDO compressore, segnatrice, motori, trasformatore 1/0, bascula 15, lima 50, carretto, bicicletta corsa. Telefonare 22-263.

VENDONSI mattoni, tegole, potrelle ricupero, Piazza Don Albera 5. Tel. 28-503

VENDONSI telefoni; sonni revolver, perabellum; trapani grossolani; pulitrici; banchi; scaffali, ecc. Telefonare 61-436. 15363

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ACCETTO lavorazioni birreria. Corso Genovesi 242. 50853

BUSIVA 5. Telefono 80-834 riparazioni formelli cucine gaz trasformazione ricambiamento invernale, prezzi ricordino.

FABBRICA artigiana mobili imbotti vasalume assortimento camere letto, pranzo, basso, armadi, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sedelette, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 Rivoreo Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 12943

FALEGNAME accetta lavori serramenta mobilio. Convenienza. Telef. 40-628.

FRIGORIFERI, elettrodomestici, radio, riparazioni. Prezzi imbattibili. Ingegnere Tarsiari, piazza Carignano, telef. 46-210

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2106

TERMOIDATORE mobili anche domestici, pezzi modici. Castelnuovo 18, telefono 86-126, 86-332. 12400

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO commerciale avviato; annesso 3 camere, cucina 1.300.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 14828

ABBIAMO drogheria con annessa tabaccheria, lavoro garantito richiesta Asti cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 14807

ABBIAMO alberghi redditi 7.200.000; alcune non ristorante 7.800.000; redditizio famigliare. Agenzia Anglesio, Nizza 9. Specializzata in servizi. 5095

ABBIAMO merceria, maglieria, lavoro garantito, redesi causa salute. Pizzorno, Garibaldi 5. 14809

ABBIAMO cedesi 3 camere alloggio cedesi 1.800.000. Borla, Vanchiglia 10.

ABBIAMO commerciali alloggio causa vecchiaia cedesi 1.200.000. Borla, Vanchiglia 10. 66818

ABBIAMO oreficeria centralissima, ottimo affare, tratta Anglesio, Nizza 9.

ABBIAMO ottima posizione cedesi piccolo affarone. Tratta Anglesio, Nizza 9.

ABBIAMO vineria rendo operaio, laboro garantito, cedesi 2.400.000. Vergnano.

ADOM cede, ribera negozi, vicende qualsiasi genere. C. Felice 66 Tel. 850 229.

AFFARE cedo negozio alimentazione, posto fresco, scorta e alimentari su misura causa rientramento. Telefonare 24-316 dalle 11 alle 16. 3304

AFFARISSIME commerciali semicentrale alloggio causa malattia 2.800.000. Sacchia, Telefono 56 783. 13956

AFFARONE! Causa ritiro commercio, cedo macelleria (oltre capi alla settimana) importante città piemontese. 7.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 14029

AFFARONE cedesi locale ruolo con alloggio zona signorile annesso licenza pasticceria. Telefonare 47-302. 53294

AFFARONE esportazione vini, attrezzatissima, privata, alloggio, magazzini, ideale ingrossista negozio vini 2.500.000. Frana, Mercanti 3. 14052

AFFARONE caffè bar centralissimo, per le reddito, 4.500.000. Vergnano. Telefono 42-665. 15077

AFFARONE motivi famiglia urge cedere latteria 200 litri alloggio Rivo mila 3.850.000. Ufficio Commerciale via Carlo Alberto 41. 14136

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede vasto assortimento drogheria; garantiti 14.000 giornalieri incassi; zona annua canoni reali cedo, 3.200.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 14029

AGENZIA Sacco, Cavour 7, cede avviatissimo negozio calzature adatto persona sola, 1.200.000. Agenzia Sacco, Cavour 7

ALBERTO 34, «Società» bottiglieria centralissima, alloggio mesa impianti. 2.400.000. Trige. 13856

ALBERTO 34 «Società» rivendita pane 1.500, alloggio completo annesso, 7.600.000; altra ka. 100, 2.500.000.

ALIMENTARIO incasso 30.000 giornaliere, alloggio; magazzino, cedesi 1.700.000. Frana, Mercanti 3. 14052

ALMA cede alimentario bilocale 1.500.000; altro 2.400.000, forte disagione eventuale gerenza. Barbonaut 28. 14546

ALMA. Disponendo vasta clientela cercchiamo negozio ogni genere, locali vuoti adatti bar ristoranti. Barbaroux 28.

ALMA cede alimentario centrale 2.200.000 altra semicentrale annesso negozio accessori moto offriamo riparazioni blocco a 3.500.000. Barbaroux 28. 14586

ARCE, Nizza 29, cede avviata locanda attrezzatissima 2 ambienti dehors, giochi bocce 4.500.000. 14010

ARCE, Nizza 29, cede salumeria centrale attrezzatissima alloggio 46.000 garantite 2 500.000. 14016

ARCE, Nizza 29, cede latteria attrezzatissima 250 litri 3.000.000; negozio, confezioni annesso laboratorio zona popolata 1.300.000. 14016

AVVIATISSIMA bivanderia mineria accesso vapore cedesi opzione perenza. Telefonare 45-818. 14005

AVVIATISSIMA mercearia rimagliatura calze vendesi opzione perenza. Ceat, Gioberti 10, ore 15-16. 14026

BOTTIGLIERIA con alloggio, cedo, buon passivo, 6.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 14029

CAFFE' ristorante, otto camere alloggio, cedesi attissimo prezzo, 30.000.000. Telefonare 322 005. 50997

CARTOLERIA giornali piazza centrale via lavanne, redesi occasionale, gioielleria, rivendi, pure Agenzia Vercesi. Telefono 15

CASA modernissima 4 piani, 104 camere gas servizi, 8 garage, orgia mensa, termosifone, vendesi 35.000.000. Frana, Mercanti 3. 14052

CASA spedizioni generose cerca alta Casa spedizioni collaboratore reciprocamente in qualità di corrispondenti. Casella 1484 E. SPI, Genova. 14003

CASTER corso Vittorio 52, per sola stagione invernale sana moderna, pensa generale, gradito, bar, ristorante, dancing, albergo. 14902

CASTER corso Vittorio 52, cede locale centralissimo sano locale. 14902

CAUSA salute urge cedere ottima accreditatissimi elettrici soliti. Scrivere cassetta 3671, SPI, Torino. 42018

CAUSA malattia cede bellissima polleria, burro, formaggi. Alloggio. Zona forte avviamento. Scrivere SPI 168, Santenac.

CEDESI via Garibaldi negozio biancheria maglieria. Scrivere cassetta 3191, SPI, Torino. 50363

CEDO lavanderia avviatissima. Telefonare 774 755. 45-024

CEDESI negozio cambi auto-moto, sotto commerciale, corso grande passaggio. Tre agenzie in esclusiva. Annesso officina riparazioni. Telefonare 203-205.

CEDESI Sardegna (negozio) avviatissimo reddito annuale 2.000.000. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino. 52934

CEDESI drogheria cartoleria angolare con alloggio 2.200.000 trattabili. Evitasi intermediari. Telef. 381-561. 56220

CEDESI antiruggine e officina riparazioni avviatissima 2.000.000 trattabili. Via Sette Comuni 36. 56748

CEDESI caffè ristorante ben avviato ricostruito 3(64) località Trecroci Moncalieri, Stradale Genova 108. 53087

CEDO albergo con macelleria in Montalto d'Asti. Rivolgersi proprietario.

CEDO 1.600.000, rivendita pane centralissima, 200 kg. forte smercio pasticceria. Amministrazione, Imariso, Rattazzi 11

CEDO avviatissima agenzia e riparazioni motocicli, completa attrezzatura moderna con grandissima località. Telef. 772.668.

CEDONSI bar, bottiglierie, latterie, drogherie, mercerie, panetterie, alberghi, Ray, Petitti, Saccio 2. 14942

CENTRALE avviatiss. rinomata ditta vende forno, assicurando pratica abbigliamento per sviluppi popolari. Dellagiarre abilità, offerta, prezzo. Scrivere cassetta 9255, SPI, Torino. 56005

CERCASI collaboratore per agenzia commerciale. Scrivere cassetta 1187, SPI, Torino. 13856

CERCO soci ambiziosi, facili pittore, altissimo guadagno, capitale 110.000. Scrivere cassetta 3055, SPI, Torino. 52833

CINEMATOGRAFO importantissimo centro Torino urge cedere. Scrivere cassetta 1117, SPI, Torino. 9162

COMMESTIBILI 50.000 giornaliere, buona affarezzatura, ottima posizione, alloggio, prezzo occasione. Telefono 355-868.

CONIUGI urge signorina, signora bella presenza massima calda trattoria, assicurasi capitale. Scrivere [illegible]. Telefonare 882-117. 56581

DENTISTA cede Asti, studio centrale (affittasi), oppure eventuale sostituzione. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino.

DROGHERIA importante 60.000 giornaliere, zona signorile, grande alloggio, cedesi 3.600.000. Frana, Mercanti 3. 14052

DROGHERIA redditizia, posizione centrale, minime spese, richiesta 1.300.000. Vergnano. Telef. 42-665. 15077

ESPERTO ortofrutticolo disponendo mezzi negozi zona redditizia cerca modesto capitale assistenza immobile, buoni indennizzi. Asve, Nizza 29. 14810

FORZATO trasferimento cedesi trattoria caffè, ristorante-pizzeria, 2.600.000 irrisorio. Telefonare 322-980. 53529

GARAGE modernissimo, capacità 70 macchine, 60 scrutori, stazione servizio, lavazione decennale, cedesi metà quota 3.000.000, altro 2.500.000. Frana, Mercanti 3. 14052

LATTERIA 200 litri zona Parella, cedesi. Cerutti, A. Doria 15. 9337

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione Cavallero, Saluzzo 21. 10496

LAVANDERIA automatica centrale attrezzatissima capacità lavoro qt. 3-4. Per sviluppo lavoro verso esterno, a 40 lit. garanzia. Tel 521-518, 551-039. 55143

MACELLERIA rilevasi provincia vendono 4 bestie mensili, cedesi causa esposizione. Racchetta, Alfieri 26. 14713

MAGAZZINO licenza cibi vini all'ingrosso vendo con o senza alloggio. Tel. 605-343.

MERCERIA zona popolare, vendo facilitando. Telefono 53-668. 14923

MERCERIA produttissima cedesi retto a camera, abitabile, Rosadio, Mazzini 38.

ODONTOTECNICO disponga 2 mila disponibili cerco impianto collaborazione o direzione. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino.

OFFICINA avviata Lingotto lavorazione agricola cedesi conveniente. Telef. 61-230.

PANETTERIA panificeria posizione, investazione 200, cedesi 1.600.000; altra vicinissima Torino 3 quintali, 4.500.000. Frana, Mercanti 3. 14052

PANETTERIA città, forno elettrico lavorazione 2500 cedesi retto commercio 6.000.000. Frana, Mercanti 3. 14052

PARRUCCHIERE moderno negozio alloggio, trasferimento cede 800.000 trattabile. Vesquez 51. 53340

PARTECIPERei finanziando impianto oppure posizione negozio articoli corredi. Scrivere cassetta 3293, SPI, Torino.

PELLETTERIE ombrelli negozio redditizio via commercialissima alloggio cedesi, Martini, Sant'Agostino 8. 56153

PETTINATRICE cede negozio nuova avviatissimo con alloggio. Telef. 553-187.

REDDITIZIA azienda artigiana cede quota socio esperto 4.000.000. Impiego personale anche soci manuali direttive. Scrivere cassetta 3281, SPI, Torino.

REDDITO garantito 9-11 % acquistando appartamenti tutti tipi in nuove costruzioni, pagamento dilazionato. Anche 5 anni. Organizzazione Vendite s. Pietro 16, telefono 45-251. 9727

RIMPATRIANDO America rilevesi rivendita pane laboria, drogheria, caffè centrale. Ricolz.: Rapido, Lagrange 29.

RILEVESI albergo ristorante Alassio o Ventimiglia Ane 14.000.000. Cav. Petitti, Sacchi 2. 14042

RIMETTESI laboratorio ouvranico centrale, attrezzatissimo lavori anidrazzato, medaglie, 500.000. Scrivere cassetta 3001, SPI, Torino. 45490

RIVENDITA pane centralissima kg. 120, forte smercio pasta, alloggetto, cede 2.500.000. Amministrazione, Imariso, Rattazzi 11. 14933

SALUMERIA avviatissima buona posizione, causa impegni urgenti cedere, occasione. Cav. Petitti, Sacchi 2. 14042

SICURA sistemazione familiare, cedo caffè-bar-trattoria, interessamento minimo tre camere, 4.500 800. Agenzia Sacco, Cavour 7.

URGENTE grande avviata osteria-trattoria-alloggio, Marina, via Saperi 4 S. Genova. 15000

VENDESI in Caluso, motivi salute, negozio mobile - Belvedere-Magorno, dancing, 10 m. piastello, ghiaccio bocce, parcheggio adiacente. Ampi fabbricati con impianti e terreni adiacenti ideali m. 14.5431. Posizione situazione splendida, panoramica, con alcuni privilegi. Occasione ottima 15372

VENDESI negozio bibite ottima posizione. Tel. 381-886.

1.500.000. Trattasi urgentissimo cessione merce, stigli, macchine, avviamento, intendesi trattasi ventennale laboratorio pelletterie. Scriv. cassetta 2285, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABACHI, progetti, calcoli concreto armato ingegnere professionista cerca rapporti collaborazione. Particolarmente vantaggiose per piccole imprese essendo disposto assumere acquistare costruendi alloggi. Telefonare 56-422. 53129

ABBIAMO nuovo Francia alloggetto cucina, tinello, cucinino, termo bagno, 5 locali abbiocco Domus, Garibaldi 39.

ABBIAMO alloggi piccoli, redditi 11% zone diverse. Telefonare geom. Canziano ore 553-397. 8303

ABBIAMO da vendere alloggi 1, 2, 3, 4, camere servizi economici signorili, in varie zone. Trattasi direttamente. Telefonare 328-488. 2688

ABBIAMO Moncalieri terreno 16.000 mq. fronte corso Stupinigi, posizione chiave, industria, commerciale edilizia. Telef. 30.635.

ABBIAMO vendita Crocetta, magazzini semiinterrati, luminosi, asciutti, accesso carraio. Trattasi direttamente sel. 22-823

ABBIAMO centro Crocetta vendita alloggi nuovi liberi 2-3 camere servizi, 750.000 camera. Dialto, Tel. 520-486.

ABBIAMO alloggetti redditizi 11 % diverse zone. Dialto, Tel. 520-486. 15181

ABITABILE ottobre vendiamo Mirafiori alloggetti 1-2 camere servizi. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.

ABITABILI ottobre, Impresa vende alloggi signorili finitissimi pon-pannei, due tre camere, tinello, cucinino, abitabile subito alloggio quattro camere, doppio servizio. Corso Torcina 3. 14829

ABITABILI ottobre vendiamo alloggi in via costituzione 2-3 camere servizi Crocetta, corso Mediterraneo 72, 74, 76. 8923

ACOM compra, vende alloggi liberi, occupati. C. Felice 66 Tel. 850 229.

A condizioni favorevolissime vendesi grazioso stabile comunale negozi, alloggi, uffici, botteghe. Ufficio Comunale via Carlo Alberto 41. 14136

ACQUISTASI terreno zona Gran Madre, Valentino, Lingotto, Mirafiori, S. Rita, S. Paolo e Francia. Tel. 520-529. 52933

ACQUISTERei casa massa liberata terreno fabbricabile. Bernardi, Nizza 5, telefono 692-186. 14038

ACQUISTERei urgentemente alloggio 3 locali, allacciato acquedotto, zona Lingotto, Mirafiori, Stradale Genova 108. 53087

ACQUISTERei alloggio semiparte, 5-7 camere, semicentrale, riscaldamento, ascensore. Scrivere cassetta 3225, SPI, Torino. 52943

ACQUISTERei alloggio semiparte, 5-7 camere, semicentrale, termosifone, ascensore. Scrivere cassetta 3225, SPI, Torino. 52943

ACQUISTO terreno 10.000 Santena San Pietro, vendo villetta e camere anche 2 alloggi, autorimessa, Valentino, Scrivere cassetta 3063, SPI, Torino.

ACQUISTO 12 camere, libere, cascina, alloggio, Torre a veduta. 15000

ACQUISTO ufficio centralissimo alloggio 6-7 vani. Scrivere cassetta 7284, SPI, Torino. 46742

ADATTO studio laboratorio alloggetto libero privato vende a privato camera cucina entrata speciale, gabinetto interno cantina cassetta impianto piano sul cortile piazza Chivasi 1.620.000 trattabili. Telefonare 552-293 pasti. 14003

AFFARONE, largo Valgrisa 22 (corso Francia) vende 2 alloggi liberi nuova costruzione 3 camere cucina entrata a cantina per camera. Bisogneri positive ore ore 15-18, vende geometra Borra Della Rocca 21. 14105

ALLOGGETTI moderni, solidissima costruzione, termo, bagno, cantinone, liberi ufficio, vendonsi, facilitazioni pagamento. Ore 17-19, Saluzzo-ian 48 57694

ALLOGGETTI 2 camere cucinino entrata bagno termo completissimo 850.000 vendesi. Telefono 528-529. 52832

ALLOGGETTI 1-2 camere cucina bagno termo 450.000-600.000 vendonsi corso Vigevano 59. Visibili 17-18. 52839

ALLOGGETTI 2-3 camere cucinino bagno termo via Perosa 15 vendonsi. Visibili 17-19. 52641

ALLOGGETTI liberi 1-2 camere, cucina, bagni, vendo. Rosmia 20. 426

ALLOGGETTI convenientissimi 1-2-3 camere cucina liberi abitarsi vendonsi. Via Urbino 2, ore 18-19. 53029

ALLOGGETTI 2-3 camere servizi liberi vendonsi, zona Santa Rita. Facilitazioni pagamento. Geom. Allario, S. Agostino 1.

ALLOGGETTO recente camera cucina cucinino disimpegni liberi abitarsi vendo 350.000. Telefonare 683 196. 14056

ALLOGGI signorili 2-4 camere servizi, negozi, vendo, zona Francia, Mancenisio 10, Petitti, Saccio 2. 14942

ALLOGGI nuova costruzione 2-3 camere accessori garages, posizione soleggiatissima, vendonsi via Bogomanero 18 angolazione, Chieri ore. Visite 15-18.

ALLOGGI negozi liberi abitarsi vendonsi via Magenta 8-10, visite ore 15-18.

ALLOGGI, negozi, laboratori centralissimi, liberi abitarsi, locali blocco, vendonsi. Ore 16-19, via Po 3. 14961

ALLOGGI signorili moderni 3 camere servizi zona San Donato vendo facilitando pagamento. Organizzazione vendite Cent. Palestro 10. Telefono 43-231.

ALLOGGI liberi occupati 4 camere servizi terrazzi bagno vendesi San Salvario. Telef. 650-529. 52635

ALLOGGI liberi signorilissimi 2-3 camere tutti comforts moderni, vendonsi occasionalissimo corso Trapani angolo corso Peschiera. Visite ore 15-17. 12661

ALLOGGI liberi signorili 2-3 camere bagni completi moderni, vendonsi 850.000 camera. Rivolgersi: Cantiere, piazza Villarca 5, ore 17-18. 12661

ALLOGGI centralissimi 6-7 camere ogni servizi, vendonsi nuovo palazzo San Quirico 4 bis. 12658

ALLOGGIO via Garibaldi 9 camere bagno 5 vasie, vendesi 3.400.000, Calosso, via Consolata 2. 2419

ALLOGGIO tre camere, servizi, in villetta prevalliware vendesi 2.500.000. Telefonare 31-429. 53947

ALLOGGIO 5 camere, servizi, accessorie, scritto, in corpo, 4.500.000, Cav. Petitti, Sacchi 2. 14042

ALLOGGIO liberi 2 camere, cucina, servizi, in corpo Saluzzo, 2.500.000, Barigli, Lagrange 29. 15103

ALLOGGIO libero centrale 4 camere adatto pensione 4.500.000, vendo; Capriolo, Mercanzia 1. 7260

ALLOGGIO piazza Statuto 4 camere servizi vendesi libero. Telefonare 44-414.

ALLOGGIO moderno vicino, corso S. Maurizio, 3 camere cucina bagno, accessori, vendesi 3.000.000. Cabotti, via Consolata 2

ALLOGGIO posizione, 4 grandi camere, servizi, vendesi, permutasi con alloggio 3 camere, Via Plana 3, ore 10-12.

ANGOLARE, dintorni Valentino, alloggio occupato, 5° piano, ascensore, 3 camere, cucina, servizi, termosifone, bagno, 2.350.000. Pasqua, S. Teresa 18.

ANGOLARE corso Spezia, Nizza alloggetti occupati, due camere, cucina, soleggiatissimi 950.000, Telefonare 683-506.

A 12 case vendiamo convenienti alloggetti liberi abitarsi e immediatamente disponibili. Rivolgersi 181, Arcivescovado 7.

A soli due camera signori vendere, abitabili immediatamente, due appartamenti, bella posizione, via Piazza Arsil, Piccolo, Telefonare 47-041.

AVVISO ai venditori e compratori di negozi zona redditizia cerca modesto capitale assistenza immobile, buoni indennizzi. Asve, Nizza 29. 14810

BELLISSIMA posizione vendo lotti terreno fabbricabile, Rivoli-Cavoretto, Via San Martino Inferiore 79.

BELLISSIMI alloggetti nuova costruzione, entrata, 2-3 camere, tinello-cucinino, bagno completo, soleggiatissimi, termo centrale, scala marmo, ascensore, lotti completi, vendonsi 930.000 per camera. Rivolgersi costruz. via Madonna delle Rose angolo Pasquale Paoli (corso Unione Sovietica) Mercati Nuovi. Geometra Bonci, Telefono 86-623. 14195

BELLISSIMI appartamenti soleggiati alloggetti signorili, tutti comforts, negozi moderni, vendonsi ferrovi moderni opposte abitazioni. Rivolgersi costruz. via Asti angolo Baracca Campagna. 12984

BLOCCO 3 case 25 vani disimpegni terreno vendo 8.000.000 trattabili. Visibili ore 17-19, Mazzone, Tasso 19, Artomantica

BOCCETTI 11: vendiamo convenientissimi alloggetti 2 camere cucinino, servizi, scala marmo, termo centrale, liberi abbiocco, ore 16-18. 14004

BRESSANONE villa 15 vani cortiletto, denti 6 alloggi, tutti comforts, grande giardino, agrumeto, vendesi, SAP, Berthollet 27. 18007

BORGATA Vittoria, via Serpetto ang. via Ribiana, alloggetti monumentalità, non dimensioni, tutti comforts, prossi ribassati, termo indipend. Prezzi convenientissimi, facilitazioni, locali, Imariso, Rattazzi 11, telefono 33-691. 14933

BORGO San Paolo rasa locali semiinterrati, terreni centrik; 2 camere piano primo, tutto libero, vendiamo, Archiardi, Settembre 58. 12798

BORGOSESIA 191 vendonsi Alberzi 2 camere più servizi, finiti di tutto, coperti, pronti, a un mezzato mutuare con retro bottega. Rivolgersi costruz.

BORGO San Donato vendesi alloggi 2-3-4 camere disimpegno libero abbiocco, Valle 17-19, Italia 101, Arcivescovado 7.

BANCHIERI alloggio signorilissimo in Torino, 6 camere, doppi servizi, garage, terreno, mobili, libero valore 9.700.000, con altro in Alassio di 3 camere cucina, mobili libero, possesso secondo piano. Scrivere cassetta 1169, SPI, Torino.

CAMERA, alloggetti, magazzeni, negozi, vendonsi liberi abbiocco. Via Cottolengo 21, ore 16-18. Rivolgersi Bertea, Telefono 45-031.

CAMPAGNA 27 (Valentino) alloggi liberi 3-5 camere, vendo, Telefonate 87-456.

CAMPRA, Santa Teresa 18, vende corso Francia, alloggio libero, 3 camere, cucina, bagno, termosifone, ascensore. 14189

CASA nuova costruzione 23 camere terreno bagno mobili 11% vendo 17.000.000. Demaestri, Nizza 9. 14836

CASA 60 camere terreno non fabbricabile costruzione 100 camere attualmente vendesi alloggio mezzo 4 camere 2 bagni cucina ingresso centrale ore primo ordine offerte investimento. Scrivere cassetta 8008, SPI, Torino. 47153

CASA centralissima 51 camere, negozi, magazzini, liberi occupati, reddito 5 milioni annuo stabile, vendesi anche frazionatamente 28.000.000. Rendo spese alto. Scrivere cassetta 3069, SPI, Torino.

CASA centrale, regione Pozzo, piazza Rivoli, 20 camere, ottimo fabbricabile. Archiardi, Settembre 58. 12798

CASA centro, centro ascica ricostruzione, 14 alloggetti, termosifone, bagni, 15.000.000. Archiardi, Settembre 58.

CASA 46 camere parte libera, garantisce Crocetta, vende: Cadre, v. Vittorio 52

CASA popolare, 60 locali, magazzino, autorimessa, Barriera Milano, 16.000.000. Archiardi, Settembre 58. 12798

CASE, ville, castelli, cascine, terreni, per vendita acquisti, rivolgetevi fiduciosi Agenzia Verrua, Umberto 15. 2959

CASE, alloggi, ville, terreni, sono varie, vendonsi. Cantieristo, Tasso 5, tel. 528-226.

CASETTA libera 6 camere, 3 garages, vendo reddito 12. 5.500.000. Tel. 520-943.

CASETTA 14 camere ex alloggio libero, buon reddito, 5.500.000. Gillio, v. Malta 47

CASETTA 4 camere, cucinino, immediatamente finita, ottimo affare. Cav. Petitti, Sacchi 2. 14042

CASETTE 2-3 camere servizi liberi vendonsi, zona Santa Rita. Facilitazioni pagamento. Geom. Allario, S. Agostino 1.

CASETTE villette 3-4 camere accessori garages, posizione soleggiatissima, vendonsi via Bogomanero 18 angolazione, Chieri ore. Visite 15-18.

CASTER 3 case ville, vendo, zona Francia, Mancenisio 10, Petitti, Saccio 2. 14942

CENTRALE avviatiss. rinomata ditta vende forno, assicurando pratica abbigliamento per sviluppi popolari. Dellagiarre abilità, offerta, prezzo. Scrivere cassetta 9255, SPI, Torino. 56005

CERCASI collaboratore per agenzia commerciale. Scrivere cassetta 1187, SPI, Torino. 13856

CERDO soci ambiziosi, facili pittore, altissimo guadagno, capitale 110.000. Scrivere cassetta 3055, SPI, Torino. 52833

CINEMATOGRAFO importantissimo centro Torino urge cedere. Scrivere cassetta 1117, SPI, Torino. 9162

COMMESTIBILI 50.000 giornaliere, buona affarezzatura, ottima posizione, alloggio, prezzo occasione. Telefono 355-868.

CONIUGI urge signorina, signora bella presenza massima calda trattoria, assicurasi capitale. Scrivere cassetta [illegible]. Telefonare 882-117. 56581

DENTISTA cede Asti, studio centrale (affittasi), oppure eventuale sostituzione. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino.

DROGHERIA importante 60.000 giornaliere, zona signorile, grande alloggio, cedesi 3.600.000. Frana, Mercanti 3. 14052

DROGHERIA redditizia, posizione centrale, minime spese, richiesta 1.300.000. Vergnano. Telef. 42-665. 15077

ESPERTO ortofrutticolo disponendo mezzi negozi zona redditizia cerca modesto capitale assistenza immobile, buoni indennizzi. Asve, Nizza 29. 14810

FORZATO trasferimento cedesi trattoria caffè, ristorante-pizzeria, 2.600.000 irrisorio. Telefonare 322-980. 53529

GARAGE modernissimo, capacità 70 macchine, 60 scrutori, stazione servizio, lavazione decennale, cedesi metà quota 3.000.000, altro 2.500.000. Frana, Mercanti 3. 14052

LATTERIA 200 litri zona Parella, cedesi. Cerutti, A. Doria 15. 9337

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione Cavallero, Saluzzo 21. 10496

LAVANDERIA automatica centrale attrezzatissima capacità lavoro qt. 3-4. Per sviluppo lavoro verso esterno, a 40 lit. garanzia. Tel 521-518, 551-039. 55143

MACELLERIA rilevasi provincia vendono 4 bestie mensili, cedesi causa esposizione. Racchetta, Alfieri 26. 14713

MAGAZZINO licenza cibi vini all'ingrosso vendo con o senza alloggio. Tel. 605-343.

MERCERIA zona popolare, vendo facilitando. Telefono 53-668. 14923

MERCERIA produttissima cedesi retto a camera, abitabile, Rosadio, Mazzini 38.

MODERNISSIMO impianto 6 moli dentellini cerco impianto collaborazione o direzione. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino.

OFFICINA avviata Lingotto lavorazione agricola cedesi conveniente. Telef. 61-230.

PANETTERIA panificeria posizione, investazione 200, cedesi 1.600.000; altra vicinissima Torino 3 quintali, 4.500.000. Frana, Mercanti 3. 14052

PANETTERIA città, forno elettrico lavorazione 2500 cedesi retto commercio 6.000.000. Frana, Mercanti 3. 14052

PARRUCCHIERE moderno negozio alloggio, trasferimento cede 800.000 trattabile. Vesquez 51. 53340

PARTECIPERei finanziando impianto oppure posizione negozio articoli corredi. Scrivere cassetta 3293, SPI, Torino.

PELLETTERIE ombrelli negozio redditizio via commercialissima alloggio cedesi, Martini, Sant'Agostino 8. 56153

PETTINATRICE cede negozio nuova avviatissimo con alloggio. Telef. 553-187.

REDDITIZIA azienda artigiana cede quota socio esperto 4.000.000. Impiego personale anche soci manuali direttive. Scrivere cassetta 3281, SPI, Torino.

REDDITO garantito 9-11 % acquistando appartamenti tutti tipi in nuove costruzioni, pagamento dilazionato. Anche 5 anni. Organizzazione Vendite s. Pietro 16, telefono 45-251. 9727

RIMPATRIANDO America rilevesi rivendita pane laboria, drogheria, caffè centrale. Ricolz.: Rapido, Lagrange 29.

RILEVESI albergo ristorante Alassio o Ventimiglia Ane 14.000.000. Cav. Petitti, Sacchi 2. 14042

RIMETTESI laboratorio ouvranico centrale, attrezzatissimo lavori anidrazzato, medaglie, 500.000. Scrivere cassetta 3001, SPI, Torino. 45490

RIVENDITA pane centralissima kg. 120, forte smercio pasta, alloggetto, cede 2.500.000. Amministrazione, Imariso, Rattazzi 11. 14933

SALUMERIA avviatissima buona posizione, causa impegni urgenti cedere, occasione. Cav. Petitti, Sacchi 2. 14042

SICURA sistemazione familiare, cedo caffè-bar-trattoria, interessamento minimo tre camere, 4.500 800. Agenzia Sacco, Cavour 7.

URGENTE grande avviata osteria-trattoria-alloggio, Marina, via Saperi 4 S. Genova. 15000

VENDESI in Caluso, motivi salute, negozio mobile - Belvedere-Magorno, dancing, 10 m. piastello, ghiaccio bocce, parcheggio adiacente. Ampi fabbricati con impianti e terreni adiacenti ideali m. 14.5431. Posizione situazione splendida, panoramica, con alcuni privilegi. Occasione ottima 15372

VENDESI negozio bibite ottima posizione. Tel. 381-886.

1.500.000. Trattasi urgentissimo cessione merce, stigli, macchine, avviamento, intendesi trattasi ventennale laboratorio pelletterie. Scriv. cassetta 2285, SPI, Torino.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

ADIACENTE Crocetta, magazzini seminterrati, luminosi, asciutti, accesso carraio. Trattasi direttamente. Telefonare 22-823.

ADOM affitta locale seminterrato 60 mq., garage, 20.000 mensili, zona Ormea. Tel. 520-229. 14853

ALLOGGI affittasi magazzino 150-250 metri quadrati. Telefonare 46-176.

APPARTAMENTI grandi luminosi locali con uffici adatti industria alienazione sul deposito via Nova 42. 15445

APPARTAMENTI semiinterrati uso magazzini, industria silenziosa. Via Monsberrato 33, Moncenisio. 56865

AFFITTASI locale piano terreno mq. 150 con cantinetta mq. 90. Telefonare 774-622.

AFFITTASI negozio, retro, mq. 45 circa, libero 15 ottobre, zona signorile, adatto qualunque genere. Tel. ore ufficio 770-933.

AFFITTASI piccolo laboratorio Borgo Vittoria, Biscig Piglia, via Mondrone 14

AFFITTASI garage magazzino di fronte Piazza Cremonese. Tel. 362-851.

AFFITTASI immediato mq. 120 con 4 ottime piane cattedre adatti magazzino, uffici o industria silenziosa. Bidischeri, Chiesado 12-16, Parella. 56726

AFFITTASI subito negozio retro magazzino ufficio, Telefonare 44-260, ore dei pasti. 56109

**A